ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Lunedì 26 Febbraio 1912 MATTINO NUM. 57

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,13	3,50
Estero	72,00	36,00	18,00	6,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del'anno 0,10; anno precedenti 0,20

LA STAMPA

Fraper, non facto

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Previsioni e pronostici sulla discussione libica e sul suo corollario

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 25, notte.

La settimana parlamentare, che comincia domani, non avrà l'importanza della settimana parlamentare testè chiusa, ma segnerà il punto definitivo della discussione sulle spese della Libia. I due principali progetti di legge presentati dal Ministero, cioè il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile ed i provvedimenti finanziari, hanno superato il capo delle tempeste nella discussione degli Uffici. Le due Commissioni parlamentari, nominate dagli Uffici, sono già costituite. La Commissione per il progetto Finocchiaro-Aprile radunerà momentaneamente i propri lavori in attesa delle statistiche chieste al Ministero di grazia e giustizia sui matrimoni celebrati in Italia col solo rito religioso. Il progetto Finocchiaro-Aprile non verrà, di conseguenza, tanto presto in discussione dinanzi alla Camera. Non così sarà dei provvedimenti finanziari, la cui discussione è considerata dal Governo come il logico corollario del dibattito attualmente in corso sulle spese di Libia. Dopo avere approvato le spese, la Camera deve altresì approvare i mezzi per far fronte alle spese incontrate. Tali mezzi sono in parte raccolti nei progetti presentati dal ministro on. Facta, progetti che trovarono favorevole accoglienza dinanzi agli Uffici. Approvate le spese di Libia ed i conseguenti provvedimenti fiscali, l'on. Giolitti considererà assolto il compito essenziale che il Governo si propone in questo momento. La discussione sui provvedimenti finanziari avverrà pertanto prima di Pasqua in omaggio al criterio indicato, di liquidare anzitutto ogni questione connessa all'impresa di Libia. La Commissione nominata ieri dagli Uffici si è già costituita nominando a presidente l'on. Giovanelli Edoardo ed a segretario l'on. Porzio. Essa conta di presentare, al primi di marzo, la relazione alla Camera. La discussione relativa è subordinata alla durata del dibattito in corso sulle spese di Libia.

Quando finirà tale discussione nessuno può dirlo con precisione. Sono ancora iscritti a parlare una ventina di oratori, metà dei quali socialisti. Ora, dato il sistema inaugurato dai socialisti, di cui ci hanno dato un esempio gli onorevoli De Felice, Modigliani e Graziadei, di pronunziare discorsi, che durano intere sedute o durano almeno tre o quattro ore, non è possibile assegnare un termine preciso alla durata della discussione che sarà ripresa martedì. E' assolutamente da escludersi che la discussione di Libia possa finire nella settimana entrante; anche se una parte dei deputati monarchici iscritti rinunziasse alla parola, non si potrebbe finire sabato la discussione generale. Il Governo stesso dovrà, per necessità di cose, parlare lungamente alla chiusura della discussione generale. A parte l'on. Giolitti, il quale va racchiudere le più gravi questioni in chiare sintesi di brevi discorsi, dovranno parlare a lungo, per ragioni di natura tecnica, il ministro del tesoro, onorevole Tedesco, ed il ministro delle colonie, on. Bertolini. Il discorso di ieri dell'onorevole Sonnino esige da parte del Governo una lunga confutazione. Nelle sfere ministeriali si afferma che il discorso di Sonnino è in parte in disaccordo con le osservazioni fatte nell'aprile del 1912 dall'on. Wollemborg. Si annunzia che l'on. Tedesco risponderà minutamente alle censure dell'onorevole Sonnino. Intanto si osserva, sempre nelle sfere ministeriali, che ad una delle maggiori critiche formulate dall'onorevole Sonnino, critiche riguardanti il metodo di anticipazione di pagamenti coi mezzi ordinari di tesoreria sugli stanziamenti dei bilanci futuri, l'on. Tedesco ha già risposto col bravo che si riferisce a quest'argomento nell'esposizione finanziaria fatta alla Camera dallo stesso on. Tedesco il 20 dicembre scorso. Ad ogni modo, l'onorevole Tedesco occuperà buona parte di una seduta a rispondere a tutte le osservazioni fatte circa la parte finanziaria dell'impresa di Libia.

L'on. Bertolini dovrà anch'egli parlare a lungo e non è escluso che qualche dichiarazione venga fatta dal Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano e dal Sottosegretario di Stato alla Guerra on. Mirabelli. Si giungerà forse nell'ultima settimana di febbraio alla chiusura della discussione generale, chiusura che avverrà col voto per appello nominale, voto che rimarrà memorabile perchè sarà, di fronte al tentativo di demolizione fatto dai socialisti, la conferma del pensiero della Nazione completamente favorevole all'impresa di Libia.

Ma quando giungeremo alla chiusura della discussione generale saremo soltanto alla fine della prima tappa — sia pure la più lunga — di questa discussione. Finita la discussione generale, dopo parecchi appelli nominali su questioni pregiudiziali presentate dai socialisti e dai repubblicani, verrà in campo la tattica temporeggiatrice degli avversari dell'impresa di Libia. La Camera respingerà, prima di chiudere la discussione generale, la proposta dei deputati repubblicani, alla quale si associeranno i socialisti; per un'inchiesta parlamentare sull'impresa di Libia, ma soltanto nella discussione degli articoli si rivelerà il piano di battaglia che il Comitato esecutivo del gruppo socialista ufficiale, composto degli on. Morgari, Caldo, Modigliani e Treves, escogiterà per la circostanza. E' facile prevedere che, dinanzi alla schiacciante maggioranza che si manifesterà col voto sulla chiusura della discussione generale, i socialisti tenteranno rappresaglie per ritardare l'approvazione del disegno di legge. Tali rappresaglie si concreteranno mediante questi tre mezzi parlamentari: lunghi discorsi sugli articoli del progetto di legge, presentazione di numerosi emendamenti sugli articoli stessi, richiesta di appello nominale su ogni emendamento. Ortese, a quali conseguenze condurrà quest'ostruzionismo simultaneo al quale i socialisti sono già decisi di ricorrere? Ecco l'enigma. E a quest'incognita, un'altra bisogna aggiungerne circa il contegno che i socialisti terranno allorchè, dopo le spese di Libia, cioè dopo superato il primo periodo di ostruzionismo larvato, verranno in discussione i provvedimenti finanziari.

Ma anche su questo campo, dato le accoglienze fatte dagli Uffici ai provvedimenti fiscali, è da ritenere che la maggioranza finirà per aver ragione della campagna ostruzionistica. Domani alla Camera può durar sino a molte ultime interrogazioni molto interessanti. L'on. De Felice interroga i Ministri della Guerra e delle Colonie per sapere « sino a quando credano debba durare il divieto alle famiglie dei caduti in Libia di richiamare in Italia le salme dei loro cari ». La risposta del Governo non sarà in ogni modo favorevole. La *Tribuna* nota in proposito:

« Si comprende il desiderio pietoso e finalmente, ma si deve osservare che anche la Libia è ormai terra italiana, e che questa eccessiva premura di riportare nella penisola le salme dei caduti potrebbe dare agli arabi ed all'Europa la falsa impressione che non si sia sicuri di restare sull'altra sponda del Mediterraneo per sempre. Inoltre non sembra opportuno moltiplicare in Italia i funerali e le cerimonie commemorative ».

Un'altra interrogazione importante sarebbe quella dell'on. Fossari al Presidente del Consiglio per sapere « se alla Camera italiana possano appartenere deputati sotto la formale e specifica accusa di spionaggio da polizie straniere in danno dell'italianità senza che mai siasi mossa nessuna Rappresentanza dovere di dare querela di diffamazione con facoltà di prova anzichè per semplice ingiuria ». Quest'interrogazione è stata però presentata al tempo della querela per ingiurie contro l'*Arena* prima che l'on. Todeschini querelasse la *Perseveranza* con facoltà di prova. E' probabile, in conseguenza che l'interrogazione sia abbandonata. Che se qualcuno dei firmatari intendesse svolgerla in base agli elementi di fatto che sono emersi dal processo di Verona, è probabile che si abbiano ad avere incidenti vivaci.

Il "dopo scuola,,

Roma, 25, notte.

La riforma didattica più importante, che figura nel nuovo progetto di legge presentato alla Camera dal Ministro Credaro relativo ai professori delle scuole medie, è quella riguardante l'istituzione del dopo-scuola, siccome si tratta di un'innovazione assai discussa dagli insegnanti, ecco come il Ministro Credaro nella relazione che precede il disegno di legge, presenta la riforma:

« La riforma didattica deve seguire a quella economica, ma io desidero che a tale riforma preceda e si accompagni un indirizzo più semplice degli studi, anche quali sono attualmente ordinati e già vivi si faccia la convinzione tra alunni e maestro. Più volte, anche recentemente, ho avuto occasione di lodare l'opera di quei docenti che riescono a svolgere in iscuola i programmi nella loro parte essenziale e nella loro giusta misura e lucida sobrietà, quindi con tanta maggiore efficacia senza imporre agli scolari una noverchia fatica nelle ore di casa. Io ritengo, per ciò fare, che sia utile, anzi necessario, che alle ore di vera e propria lezione seguano e si accompagnino le esercitazioni da compiersi in classe sotto la sorveglianza degli insegnanti. Queste esercitazioni, che non mancano nelle scuole medie straniere meglio ordinate, mirano a rendere superflua l'assistenza scolastica dei fanciulli, la quale non è priva di inconvenienti, ed a sopprimerne, con vantaggio grandissimo specialmente per le prime classi, tutti i compiti di casa rappresentano non lieve fatica per gli scolari e per gli insegnanti ed un pesoanche finanziario per le famiglie. Si verrà infine a stabilire una maggiore e più efficace collaborazione tra docenti e discenti ed una più sicura conoscenza reciproca. Gli alunni saranno confortati nei loro lavori e potranno superare facilmente le brevi ore difficili che, a casa, da soli rappresenterebbero per loro grande fatica e lunga occupazione. Gli insegnanti conosceranno meglio il valore dei singoli alunni e l'insegnamento procederà più rapido con profitto per tutti.

« Le famiglie vedranno volentieri i loro figli rimanere in scuola qualche ora di più e ritornare più lieti e senza pensiero dei compiti domestici. Il numero e la qualità di tali esercitazioni dovranno essere determinati in relazione di ciascuna disciplina in ciascuna scuola, in complesso si verrà a costituire quasi quella forma di assistenza postscolastica, che la Francia possiede nel suo «Essernat Sourveillé» che io avevo divisato di introdurre col dopo-scuola quale era stato proposto nel precedente disegno di legge. L'istituzione di questo lavoro d'aiuello a quello delle lezioni propriamente dette sarà inoltre di sollievo all'opera dei docenti, perchè, come è naturale e come si stabilisce colla disposizione dell'art. 9, io propongo che le ore di esercitazione e di assistenza vengano computate nell'orario obbligatorio, in tale modo diminuire notevolmente l'obbligazione che, in nome degli interessi della scuola, si rivolgeva al nuovo orario proposto. Circa l'assistenza, le esercitazioni in classe saranno distribuite tra gli insegnanti di tutte le materie, in guisa da diminuire il lavoro didattico di ciascuno in una proporzione, che corrisponderà approssimativamente ad un quinto delle ore obbligatorie. Così il dopo-scuola vien organizzato efficacemente ed ovunque, in modo semplice. Questa diminuzione di lavoro didattico consente che il massimo limite delle ore settimanali di insegnamento possa essere portato a 30 anche per il ruolo A ».

Intransigenza socialista

A proposito dell'espulsione di Labriola dal partito

Roma, 25, notte.

La scomunica, che la direzione del partito socialista ufficiale ha lanciato contro Arturo Labriola a causa del suo discorso libico di ieri l'altro alla Camera, non ha prodotto meraviglia nel mondo politico. La scomunica era attesa e prevista come era previsto il violento linguaggio dell'*Avanti!* contro Labriola. Però, di fronte a quanto è avvenuto, i giornali liberali commentano severamente l'atto intollerante del partito socialista ufficiale. Il *Giornale d'Italia* sostiene che la direzione del partito, espellendo, dopo il discorso alla Camera, il Labriola perchè mancante di lealtà, ha adottato i metodi del Santo Ufficio.

« Arturo Labriola — dice il giornale — ha avuto in tale modo la maggiore consacrazione del suo successo politico. Chi cacciò Arturo Labriola sa che egli non aspira ad emulare Aristide Briand, ma aspira semplicemente a rimanere quello che è, cioè un uomo di ingegno, di coltura e di rettitudine. I socialisti nella campagna elettorale memorabile nel paese hanno sfacciatamente negato ogni fondamento ripetibile all'impresa di Libia, facendo fidanza sull'ignoranza della grandissima parte degli elettori ed opponendo con questa campagna sleale sono riusciti a strappare molti collegi in più che legittimamente loro non spettassero, data la loro forza di partito. Che la voce autorevole di un compagno, il quale, come Arturo Labriola, è inoltre un uomo di talento e di pensiero, dall'anima onesta e sincera, sia intervenuta a svalutare, in pieno Parlamento la campagna di negazione cieca ed assoluta fatta dal partito nelle elezioni generali, non poteva essere tollerato ed ecco la causa che, a motivata la condanna del forsennato napoletano, il quale avrà il diritto di proclamarsi socialista malgrado la condanna perchè essere socialista non implica disconoscere le verità storiche, geografiche, sociali e politiche che agiscono da propulsore nei destini di un popolo. Che la politica sia fatta di passioni e che la passione qualche volta annebbi la visione delle cose si può comprendere, ma che per spirito piratesco e sfacciatamente settario si vogliano negare persino le verità che risplendono alla luce del sole o veramente troppo. E questo hanno fatto i socialisti rispetto all'impresa di Libia, dando ad intendere alle folle inverecondo bugie delle quali — crudeltà della Nemesi — doveva purgarsi in piena Camera uno dei più belli ingegni del socialismo italiano! ».

Il *Giornale d'Italia* termina dicendo che la scomunica ricevuta è il maggiore onore a cui poteva aspirare Arturo Labriola, perchè è patente di nobiltà di animo e di intelletto.

La Tribuna, in un *entrefilet* intitolato « Tessera e intelligenza », rilevando il violentissimo linguaggio dell'*Avanti!* contro Labriola, osserva come la nuova dichiarazione che Labriola non sia socialista, contrasta colle parole entusiaste dell'*Avanti!* al primo discorso di Labriola dal dicembre scorso alla Camera. La *Tribuna*, commentando poi la deliberazione della direzione del partito, che non consente la tessera a Labriola, perchè si è posto fuori delle direttive del patrito, scrive:

« Il giornale ed il partito dunque non discutono, non confutano, non entrano nel merito del fenomeno, fanno una questione di tessera. Che il Labriola sia socialista, prosegue il giornale romano — non c'è dubbio, socialista per tendenza mentale e per convinzione dottrinaria sin da quando, diciassette anni or sono, proprio come in questi giorni, difendeva colla stessa impetuosa ed irrefrenabile eloquenza il socialismo all'associazione degli studenti ad Atene alla vigilia della guerra greco-turca. Togliendogli la tessera, il partito socialista si illude di togliere ad Arturo Labriola la fede nel paese e la potenza di vibrazione di una così grande sincerità. Vorrebbe anche foggiare tutte le teste nello stesso stampo come le danneggiatrici leggi di chicco ed obbligare tutti a pensare secondo lo stesso schema ed abolire i contrasti di idee e di pensiero. Pensare, perchè? C'è il congresso di Bologna che dice che la idee socialiste vanno fatte come gli abiti, su misura, dai membri della Direzione del partito. Su misura è possibile, come è avvenuto per Modigliani e Graziadei, che parlarono per ore e quattro ore per farsi ascoltare anche dalla Camera italiana. Cosantigno Lazzari ed Arturo Vella, ecco i profeti di questa chiesa che scaccia Arturo Labriola e che non rilascia tessere agli uomini di ingegno ».

Un altro comunicato dell'Unione Popolare cattolica contro la precedenza

Roma, 25, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato dell'Unione Popolare con il quale si incitano i cattolici a « perseverare nella lecita civile opposizione contro il progetto di legge della precedenza del matrimonio civile sul religioso, che, — dice il comunicato — senz'alcuna ragione sociale, contro ogni ragione giuridica, turba la pace religiosa della nazione come forse mai per l'addietro. All'appello dell'episcopato in proposito — continua il comunicato — rispondiamo con tenacia di propositi e fervore di azione per dimostrare, smentendo (intimazioni avversarie, che non è tattica di partito la nostra ma azione di difesa di un principio dinanzi a cui nessuna preoccupazione opportunistica può valere, azione di difesa che non può cessare fino a che esiste una minaccia di violenza. E' necessario perseverare e dimostrare come non si tratti qui di tutelare prerogative, diritti di maggioranze, istituti più o meno direttamente connessi alla civiltà cristiana del passato, ma la essenziale libertà di amministrare i sacramenti della Chiesa e il diritto dei sacerdoti di compiere il loro dovere per la salute delle anime ».

Il comunicato conclude dicendo che « l'azione della Chiesa deve ancora imporsi con la maggiore fermezza, la massima serietà, sempre sottoponendo, con dignitosa riflessione, studi e voti ai rappresentanti della nazione secondo le precise prescrizioni di questa prudenza, prescrizioni che, se costituiscono un ragionevole costume della nostra vita pubblica, vogliono però osservato lo scrupoloso e rispettoso ossequio al mandato politico di quei cittadini che ne sono investiti dinanzi al paese ».

La Federazione dei ferrovieri decide di aderire alla Confederazione del Lavoro

Roma, 25, notte.

Stamane è continuato il convegno straordinario della Federazione dei ferrovieri italiani. Si esaurisce la discussione sullo statuto dei ferrovieri che viene approvato in complesso all'unanimità.

Canegallo, segretario della Federazione, espone l'azione svolta dalla Federazione, la lotta sostenuta, i vantaggi acquistati, quanto resta da compiere della rinnovata federazione. Riferisce circa il lavoro svolto nei momenti più gravi; le modificazioni proposte e conseguite in occasione della legge Giacchi, per disciplinare la valorizzazione delle rappresentanze. L'opera svolta per mezzo di queste rappresentanze contribuirà ad espandersi nonostante per la costituzione delle forze dei ferrovieri sinceramente volute dalla Federazione. Accenna alla protesta del giugno 1912, in occasione dell'ultima convocazione del parlamentino. Dopo avere reso conto dell'attività della Federazione durante l'elezione delle nuove rappresentanze, conclude col dire che sono ormai maturi i tempi per una nuova e più vasta attività della federazione che segnerà un passo verso la unificazione delle forze ferroviarie. La relazione è approvata per acclamazione.

Alessandrini svolge una relazione sui rapporti con le altre organizzazioni, prospettando le condizioni attuali dei ferrovieri riguardo allo Stato, condizioni che li rendono soggetti al completo arbitrio del Governo, mentre per la natura del servizio a cui sono addetti dovrebbero essere disciplinati da una libera contrattazione.

Egli propone in fine il seguente ordine del giorno: « Il convegno straordinario dei ferrovieri italiani, considerato che i ferrovieri, senza distinzioni altri impiegati dello Stato, hanno aspirazioni comuni con tutti i lavoratori di maggiore valorizzazione del lavoro umano, con una maggiore libertà e più effettiva eguaglianza di diritti e doveri, considerato che come gli altri impiegati dello Stato devono conquistarsi uno stato giuridico che sia in armonia con i tempi nuovi, che tendono sempre a una più larga democratizzazione dello Stato, fino al punto da rendergli il potere integratore della attività economico sociale ed umana, senza privilegi e senza distinzione di classi; constatata l'apatia degli impiegati dello Stato a formare una gagliarda Federazione degli impiegati; constatato che la Confederazione generale del lavoro segue un metodo di lotta di classe, riconosciuta la necessità che fra le Confederazioni dei lavoratori e gli impiegati dello Stato esista concordia ed affratellamento, delibera di aderire alla Confederazione generale del lavoro ».

Si discute la proposta Alessandrini. Parecchi propongo la sospensiva. In favore dell'adesione parlano Mistano, Bianco, Brancoli ed altri. La proposta di sospensiva è respinta e l'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità. Alla seduta è intervenuto anche l'on. Campanozzi.

Il Congresso del Sindacato ferrovieri italiani

Milano, 25, sera.

Nel salone dell'ex-Camera del lavoro, in via Circellaso, si è aperto stamane il Congresso dei ferrovieri italiani organizzati nel Sindacato ferrovieri. Sono presenti i rappresentanti di Alessandria, Ancona, Arona, Asti, Avellino, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Caltanissetta, Casale Monferrato, Catania, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Iseo, Lecco, Livorno, Lucca, Lusino, Messina, Modena, Napoli, Novara, Milano, Novi Ligure, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Reggio Calabria, Rimini, Riccardo, Orbona, Saluzzo, Salerno, Savona, Siena, Siracusa, Solmona, Taranto, Torino, Udine, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Voghera.

Apre il Congresso, Busconi, che, a nome del Consiglio generale, porge un saluto ai congressisti, augurandosi che le questioni di indole personale, che sono motivo del Congresso, trovino serenità di discussione e pratica risoluzione. Dopo di che si procede alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri, che riesce composta da Carrio, Linguiti e Costa.

La seduta pomeridiana si inizia con un rilievo di Vito Mercatante, il quale accenna all'avvenuto Convegno in Roma dei [illegible] ed a presenta l'ordine del giorno seguente, che è approvato all'unanimità, per acclamazione: « Il Congresso del Sindacato ferrovieri italiani, presa visione di un comunicato da Roma alla stampa, da parte di una pseudo-Federazione di ferrovieri, denuncia l'indegna manovra tentata dai soliti pochi secessionisti, i quali credono di poter approfittare di una questione d'ordine interno del Sindacato per sfiduciare la massa ferroviaria nel momento della lotta, e conferma nella organizzazione unitaria la fiducia per la vittoria, che non potrà mancare a organizzati che sentono e sanno quello che sia disciplina ».

Avendo Romanini fatto cenno alla speculazione che i secessionisti fanno sulla punizione inflitta ad Alò, Colombo e Silatti, i presenti dicono di disdegnare una solidarietà che loro viene da ferrovieri che fanno opera [illegible], dividendo i ferrovieri. Segue un non breve intermezzo per la verifica dei poteri, e sulla rappresentanze sono ritenute valide. Nella [illegible] dei presidenti sono prescelti Spotti, Bianella (Ferrovie dello Stato) e Rubini (Ferrovie Secondarie).

Assume la presidenza Spotti. Viene presentata una pregiudiziale, per dare diritto di parola anche ai soci presenti, che non sono rappresentati; ma con 30 voti contro 11 si approva un ordine del giorno Romanini, che approva la norma stabilita dal Consiglio generale, cioè di dare facoltà di parola ai soli rappresentanti.

Successivamente il Congresso discute se si debba accordare libertà di parola agli invitati del Consiglio generale, ma ogni deliberazione viene rinviata alla seduta di domattina, che si terrà nel teatro della Casa dei ferrovieri, in via San Gregorio.

Per una sezione mista alla Scuola Normale di Torino

Roma, 25, mattino.

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della P. I., per sapere se non creda giusto ed opportuno istituire una sezione mista nella Scuola normale di Torino, anche allo scopo di giovare ai figliuoli delle famiglie disagiate i quali volessero dedicarsi all'insegnamento elementare. — Firmato: Emilio Casalini ».

Dopo la pubblicazione delle inchieste sul secondo incaglio della "San Giorgio,,

I nostri lettori ricordano che quando il Ministro della Marina emanò il decreto collocante il contrammiraglio Cagni ed il comandante Cacace in disponibilità per l'incaglio della *San Giorgio*, la *Stampa* pubblicò un articolo intitolato: « Atto di giustizia », nel quale, con schietto dolore, ma con animo deciso si plaudì al provvedimento ministeriale: perchè era sfuggito, come è ora, o sarà sempre, nostro convincimento incrollabile che giustizia deve essere fatta avanti ogni cosa, e che, se sarebbe stato pericolosissimo vedere uscire dai quadri dell'Armata un ammiraglio come Cagni, che ha servito con onore il suo Paese, e su cui il Paese ha diritto di fare gran conto per l'avvenire, il provvedimento deve trovare tutti consenzienti, quando è esclusivamente dettato dalla giustizia.

La pubblica opinione fu concorde in questo sentimento, perchè esso, ai pari di noi, ha fede nell'egregio uomo che presiede al Dicastero della Marina. Nella motivazione del decreto di collocamento in disponibilità del Cagni si diceva: « *Esaminata l'inchiesta e udito in merito al suo contenuto il parere del vice-ammiraglio presidente e membro del Consiglio superiore di Marina, e del Capo di Stato Maggiore, sono addivenuto alla conclusione che la responsabilità dell'accaduto spetta in certo grado a quattro persone* »: cioè al Cagni, al Cacace, al Degli Uberti e al Gamberini.

Inoltre alla pubblica opinione e a noi, fidenti anche in ciò, nella circostanza minuta che il Ministro deve avere delle leggi e dei regolamenti di Marina, pareva naturale che al comandante supremo spettì di diritto sempre la responsabilità di quanto succede. Come in giornalismo un direttore di giornale deve coprire della sua responsabilità morale e giuridica tutto quanto viene pubblicato nel periodico che gli appartiene, anche se o egli per disavventura in un certo momento lontano, e perfettamente inconsapevole di quanto si pubblica, ciò si crederebbe che in Marina il superiore coprisse sempre ed invariabilmente colla sua responsabilità l'operato dei dipendenti.

Ma la pubblicazione integrale avvenuta in questi giorni dei due documenti essenziali, riguardanti le responsabilità del secondo incaglio della *San Giorgio*, cioè la relazione della Commissione d'inchiesta e la sentenza della Commissione d'inchiesta penale, dimostra in modo non equivoco che la pubblica opinione fu tratta in inganno da un duplice errore, di diritto e di fatto.

La motivazione dell'assoluzione di Cagni nella sentenza della Commissione d'inchiesta penale è concepita così:

« L'art. 45 del regolamento per il servizio di bordo stabilisce che « un comandante di divisione non ha alcuna ingerenza sulla nave ove è imbarcato », o che assume la responsabilità solo quando abbia assunto la direzione della manovra, circostanza questa che va inserita nel giornale ufficiale di bordo. Per la qual cosa, solo in questo caso un comandante di divisione cadrebbe nella disposizione della seconda parte dell'art. 85, una non nella terza. Ma dagli atti processuali risulta che la direzione della manovra fu sempre tenuta dal capitano di vascello Cacace, e quindi è chiaro che neppure si può attribuire al contrammiraglio Cagni la medesima disposizione di legge che viene sancita per il comandante della nave.

« Pertanto al contrammiraglio Cagni non è applicabile alcuna disposizione di legge: egli infatti non ha per sulla trascurato alcun rilievo imposogli dal regolamento, perchè, se non si è ingerito dei particolari della navigazione, tale compito non lo aveva, in conformità dell'art. 44 del citato regolamento, e se è vero che i successivi articoli 55, 85 e 87 prescrivono dei doveri generali per il comandante di divisione, quelle disposizioni si riferiscono al caso che parecchie navi siano riunite sotto il comando di lui. E quindi nel caso della nave isolata, come la *San Giorgio*, sulla quale il contrammiraglio Cagni era imbarcato, egli avrebbe potuto astenersi dall'intervenire nell'esercizio delle attribuzioni del comandante, di cui gli era nota la non comune perizia.

« Tuttavia egli non mancava di studiare preventivamente, per proprio conto, la carta dello stretto di Messina, e di controllare se la rotta tracciata sulla carta di navigazione della nave corrispondesse a quella che, secondo il suo preventivo studio, portava al uscire dallo stretto senza inconvenienti. Per quanto indirettamente, indirizzava in tal modo una generica sorveglianza sulla navigazione, esercitata da lui, non per obbligo, nè per sfiducia in altri, ma solo per istintivo interessamento che l'uomo di mare in ogni circostanza dimostra per la navigazione che compie.

« E tale sorveglianza era da lui intelligentemente continuata, sia col recarsi una prima volta fuori del casotto a carteggiare per scorgere e identificare il fanale di Punta Pezzo, del quale aveva dedotto la prossimità dall'avvenuto passaggio al traverso di San Raineri, sia col rientrare in detto casotto per identificare le caratteristiche dello stesso fanale, alla cui identificazione non era ancora divenuto, sia col riscrivere una seconda volta per scrutare nuovamente l'orizzonte in cerca di detto fanale. Tutto ciò avveniva senza fretta, come cosa non determinata da speciali pericolose contingenze e si capiscava con la calma e la serenità derivanti dalla certezza che il responsabile della navigazione, nel quale il contrammiraglio Cagni riponeva la massima fiducia, seguisse e controllasse regolarmente la posizione della nave.

« La sorveglianza poi assumeva quasi il carattere di intervento quando il contrammiraglio Cagni, avendo avuto sfiducia improvvisamente la sua valutazione della prossima del piroscafo, implicante pericolo di collisione, si accingeva ad ordinare al comandante la debita manovra, constatando che la *San Giorgio* continuava erroneamente nella propria rotta. E se l'intervento non avveniva effettivamente, si era perchè il piroscafo spontaneamente lasciava libera via. Cessata la preoccupazione di quel pericolo, il contrammiraglio Cagni non desistette dall'esercitare la generica sorveglianza, giacchè movamente cercava di vedere e identificare il fanale di Punta Pezzo, e, non scorgendolo, voleva richiedere al comandante notizie in proposito. A tale intento però non riuscì, perchè non gli era dato raggiungere il comandante, il quale si portava frettolosamente da un punto all'altro del ponte di comando, impartendo ordini, ed d'altra parte, giustamente, voleva chiamarlo per non distrarlo dal compito del momento.

« Per seguire il comandante, il contrammiraglio Cagni si portava sulla sinistra della plancia, e improvvisamente vedeva delinearsi la costa sicula a breve distanza; egli allora interveniva immediatamente, ordinando al comandante di accostare *tutto a dritta*.

« Il suo intervento, per quanto tardivo agli effetti della salvezza della nave, non può riferirsi tale per ciò che si riferisce al suo operato, non essendo possibile supporre un intervento anteriore a quello effettivamente tradotto in atto, senza ammettere per il contrammiraglio Cagni l'obbligo di doversi rendere conto ad ogni secondata della precisa posizione della nave e di valutare continuamente tutti i particolari elementi della navigazione, ciò che è dal tutto contrario allo spirito informatore della disciplina e di quanto prescrive in special modo l'art. 44 N. 3 del citato regolamento ».

E' la sentenza conchiude: « Pertanto nella condotta del contrammiraglio Cagni si è lungi dal riscontrare qualunque forma di negligenza, e l'incaglio è avvenuto per circostanze estranee al suo operato, non previste, nè prevedibili, e quindi anche per difetto motivo, oltre a quello in linea di diritto preliminarmente esposto (l'inapplicabilità nella fattispecie dell'art. 85 del Codice penale militare), deve essere prosciolto per inesistenza di reato ».

La sentenza della Commissione è così chiara, precisa, inglorie, che neppure nel più meticoloso interprete della legge, nel più diffidente misuratore della responsabilità, nel più inflessibile spirito fiscale può rimanere l'ombra del dubbio.

La legge e i regolamenti di marina sono chiarissimi in proposito: « l'ammiraglio non ha la responsabilità della nave » responsabilità che spetta esclusivamente al comandante della singola nave: a noi solo non ha responsabilità della nave dove sia per caso imbarcato, ma nemmeno della nave ammiraglia su cui è imbarcato, non per caso, ma per destinazione.

L'art. 44 è chiarissimo: « *Il comandante in capo di un'armata, squadra o divisione* (il Cagni è comandante di divisione) *ha col suo comandante di bandiera* (così si chiama l'ufficiale che comanda la nave che ha l'insegna di un comandante in capo d'armata, squadra o divisione) *le stesse relazioni che con gli altri comandanti* (si chiama comandante l'ufficiale che ha il comando di una regia nave). *Sulla nave dove è imbarcato non ha alcuna maggiore ingerenza che sulle altre dipendenti... Assume egli stesso la direzione della manovra, anche in tempo di pace, se lo stima necessario. In ciò fa prendere nota sul giornale ufficiale di bordo per stabilire il tempo durante il quale la responsabilità del comando passa a chi lo ha assunto* ».

Non avendo il contr'ammiraglio Cagni assunto il comando della nave, come prevede l'ultimo capoverso dell'art. 44, egli rimane perfettamente al disopra di ogni responsabilità.

Ed in questo sta l'errore di diritto che, se è spiegabile in chi non ha il dovere di conoscere profondamente i regolamenti marinareschi, lo è un po' meno trattandosi di persone che naturalmente devono, per l'ufficio loro, avere piena ed intera dimestichezza con disposizioni chiarissime, ma suscettibili di opposta o diversa interpretazione.

L'errore di fatto assume anche una maggiore gravità: per documentarlo è necessario ricapitolare i fatti.

Quattro giorni dopo il secondo incaglio della *San Giorgio*, il 23 Novembre, la Commissione d'inchiesta tecnica nominata dal Ministro e composta dagli ammiragli Amero d'Aste, Presbitero e Corsi, inizia a bordo dell'incrociatore le sue indagini sulle cause che hanno determinato il sinistro. Il 29 novembre la Commissione chiude i suoi lavori e redige la relazione, che è inviata al Ministro. L'11 dicembre viene pubblicata la Relazione del Ministro della Marina al Re, che contiene le [illegible] misure disciplinari contro Cagni, Cacace, Degli Uberti e Gamberini, e che crediamo utile pubblicare per intero:

« *Sire*,

« La sera del 23 scorso mese la R. Nave *San Giorgio* partita all'imbrunire da Reggio per Napoli incagliava a mezzo miglio dalla spiaggia di S. Agata, presso il Gambirri di Capo Peloro.

« La Commissione d'inchiesta da me nominata per indagare e riferirmi sul grave caso, composta delle LL. EE. i vice-ammiragli Amero d'Aste Stella Marcello e Presbitero Ernesto, e del contr'ammiraglio Corsi Camillo mi ha presentata la sua relazione che trasmetto al Tribunale Militare Marittimo, per quanto possa risultare di sua competenza.

« Esaminata l'inchiesta e udito in merito al suo contenuto il parere dei vice-ammiragli, Presidente e Membro del Consiglio Superiore di Marina e del capo di Stato Maggiore, sono addivenuto alla conclusione che la responsabilità dell'accaduto spetta in vario grado a quattro persone:

« Al Comandante la seconda divisione della seconda squadra contr'ammiraglio Cagni Umberto;

Al Comandante la R. Nave *San Giorgio*, capitano di vascello Cacace Adolfo;

Al Tenente di vascello Degli Uberti Ubaldo, ufficiale di rotta della Nave;

Al Tenente di vascello Gamberini Giulio, ufficiale di guardia.

« Perciò udito il Consiglio dei Ministri mi onoro proporre alla M. V. il collocamento in disponibilità del Contr'Ammiraglio Cagni Umberto, e del Capitano di Vascello Cacace Adolfo con conseguente cessazione dei rispettivi comandi e sottoporgo perciò alla firma della M. V. i relativi decreti.

« Contemporaneamente ordinerò che il tenente di Vascello Degli Uberti Ubaldo, e Gamberini Giulio siano tenuti agli arresti semplici in attesa d'ordini su di una nave nella squadra dello Stato finchè la Commissione d'inchiesta del Tribunale Militare Marittimo competente non avrà deliberato in merito al rinvio a giudizio dei responsabili dell'incaglio.

« Firmato: Mirro ».

Da questo documento risulta in modo evidente che la Commissione d'inchiesta tecnica nominata dal Ministro ha ritenuto il Cagni responsabile, se non in diritto, in fatto.

Non senza meravigliarci quindi abbiamo

dovuto notare che il testo della relazione della Commissione di inchiesta non contiene neanche il più tenue elemento su cui si possa fondare una qualunque anche lievissima imputazione contro l'ammiraglio Cagni. La relazione è stata pubblicata il 12 corrente: la pubblicazione non essendo stata fino ad oggi smentita o rettificata, deve essere ritenuta conforme a verità. Se è conforme a verità, è dimostrato che gli ammiragli Amero d'Aste, Presbitero e Corsi, lungi dall'emettere qualunque giudizio a carico dell'ammiraglio Cagni, hanno implicitamente escluso la responsabilità di Cagni. Ed Cagni, in base all'articolo 44 del regolamento, i commissari non si occupano neppure. La Relazione dice testualmente:

« Esaminate le varie cause che, concomitanti, determinarono il deplorato accidente della *San Giorgio*, e la parte avuta nella genesi e nello sviluppo delle cause stesse da ciascuno dei tre ufficiali di bordo interessati alla navigazione, la Commissione, nei riguardi degli stessi, è pervenuta alle seguenti conclusioni ».

E seguono le conclusioni a carico di Cacace, Gamberini e Degli Uberti.

Non riesce quindi facilmente spiegabile come il ministro Millo abbia potuto affermare che, « *esaminata la inchiesta* », sia addivenuto al collocamento in disponibilità dell'ammiraglio Cagni.

Pare a noi quindi di dovere concludere che sia urgentissimo, nell'interesse supremo della giustizia e della nostra armata, che il Ministro colla stessa rapidità con cui fu spinto a colpire da un errore di fatto e di diritto, richiami in servizio immediatamente il Cagni, perchè, in caso diverso, temiamo fortemente che abbia a scemare in chiunque abbia il culto della giustizia quella viva simpatia onde parlamento, paese e armata circondano l'egregio uomo che presiede al dicastero della marina ed ha scritto una pagina non dimenticabile nella storia gloriosa della nostra armata. Un ministro, giovane come è l'on. Millo, deve avere lieta, orgogliosa che un'altra personalità vigorosa della nostra Marina sia immune da ogni colpa. Il mare è grande; e il numero dei comandanti consacrati da una lunga e fortunata navigazione è scarso.

Che questo provvedimento si imponga nell'interesse di tutti è dimostrato altresì da una strana concatenazione di fatti, i quali, esaminati con serena obiettività ed aggiunti all'errore di diritto e di fatto che abbiamo ampiamente spiegati, lasciano nell'animo punti di interrogazione, che è bene siano risoluti presto alla divina luce del sole.

Il Cagni è stato messo in disponibilità. Perchè? Ammettiamo per un momento che a lui spettassero, non una, ma molte responsabilità, tutte le responsabilità per l'incaglio della *San Giorgio*. Le disposizioni della legge sullo stato degli ufficiali non prescrivevano tassativamente un altro provvedimento, grave, gravissimo egualmente, ma come vedremo, indicato specificatamente al caso dell'incaglio?

La disponibilità (art. 7 della legge sullo stato degli ufficiali) è « la posizione dell'ufficiale idoneo al servizio, collocato temporaneamente fuori dei quadri organici del R. Esercito o della R. Marina, e non provveduto d'impiego, ed è speciale agli ufficiali generali, agli ufficiali ammiragli o di grado corrispondente dei corpi militari della R. Marina ed ai comandanti di corpo o capi di servizio ».

La disponibilità è una misura disciplinare speciale, di carattere, si può dire, politico: è un provvedimento che è a disposizione del Governo per i casi in cui non sia conveniente dichiarare i motivi (art. 11 delle disposizioni per l'applicazione della legge sullo stato degli ufficiali). Per dare un esempio, il generale Asinari di Bernezzo fu collocato in disponibilità, perchè non era conveniente, data la natura del fatto addebitato al generale Asinari, dichiarare i motivi del provvedimento.

Nell'incaglio della *San Giorgio* non vi era nulla di simile. Nessuna ragione di segreto militare o politico-militare, perchè dovesse essere adottata a carico dell'ammiraglio Cagni la sola misura che può essere presa d'autorità dal Governo, senza che non se ne debbano dichiarare i motivi.

Il Ministro della Marina, se anche voleva dare una soddisfazione alla pubblica opinione (e non crediamo che, date le conclusioni della Commissione d'inchiesta tecnica, il Ministro fosse tenuto a questa misura, che poteva essere opportuna, non era ingiusta) aveva altre vie a disposizione. Poteva ordinare lo sbarco dell'ammiraglio Cagni; e poteva, appena fosse iniziato il procedimento penale contro il Cagni e contro di lui spiccato mandato di comparizione, collocarlo in aspettativa per sospensione dall'impiego, in forza dell'art. 25 della legge sullo stato degli ufficiali. Perchè si veda di quante garanzie è circondata la posizione degli ufficiali del nostro esercito e della nostra armata, ricordiamo che, per quest'articolo, un ufficiale, anche sottoposto a procedimento penale, non può essere collocato fuori del servizio attivo se non dal giorno in cui è spiccato contro di lui mandato di cattura o di comparizione. Nulla del genere era ancora avvenuto nei rapporti dell'ammiraglio Cagni: la Relazione della Commissione d'inchiesta tecnica, precedendo il responso della Commissione d'inchiesta penale, escludeva qualsiasi sua responsabilità. Per mutarlo fuori dei quadri, il Ministro ricorre alla misura assolutamente eccezionale, e nel caso in esame incongrua, perchè non v'era ragione politica di tacere i motivi dell'incaglio, del collocamento in disponibilità.

Se all'ammiraglio Cagni si fosse applicato il collocamento in aspettativa per sospensione dall'impiego, in forza dell'art. 25, o quest'ora la conseguenza della meno giusta misura sarebbero automaticamente riparate: perchè, per lo stesso art. 25, l'ufficiale collocato in aspettativa è reintegrato nei suoi diritti, se il procedimento ha termine con la sentenza definitiva che escluda l'esistenza del fatto imputato, o, pure ammettendolo, escluda che l'ufficiale vi abbia preso parte, mentre l'art. 26 della stessa legge stabilisce che il posto dell'ufficiale sospeso è conservato vacante salvo che debba essere occupato per esigenze di servizio.

Invece, poichè il richiamo in servizio effettivo degli ufficiali in disponibilità è attuato mediante decreto reale, e poichè, mentre dura la disponibilità non fa rimanere vacante il posto occupato dall'ufficiale colpito dal provvedimento, consegue che, fin quando il decreto reale di richiamo non sia pubblicato, Cagni — dichiarato due volte innocente dell'incaglio del *San Giorgio* — è costretto a restare fuori dei quadri della Regia Marina ed al posto suo naviga l'ammiraglio da cui è stato sostituito.

La morale molto amara che si deduce da questa faccenda è la seguente: che, dovendo il contrammiraglio, per essere promosso vice-ammiraglio, avere un certo periodo di navigazione, tranne che occupi il posto di Ministro della Marina, nel qual caso, per le disposizioni fatte approvare da Leonardo Cattolica, il tempo passato come Ministro è considerato come passato in navigazione — il contrammiraglio Cagni si troverà, per questo immeritato esilio dal servizio attivo, superato da altri contrammiragli di più recente nomina che possono costituire una dei tipici appunti alla promozione, che a lui è inibito, senza che abbia commesso colpa, guadagnarsi.

Siamo, insomma, di fronte ad un caso di spiccata mancanza di giustizia, che occorre riparare colla massima urgenza. Invochiamo il decreto che reintegri nella sua posizione e nei suoi diritti l'ammiraglio Cagni, per ragioni molto più elevate che non siano le alte benemerenze di Cagni: per la Giustizia, senza cui le istituzioni più pure e più preziose all'esistenza dello Stato, sono destinate a corrompersi, e a rovinare.

Gli emissari del Senusso predicano la Guerra Santa

Altri otto ufficiali turchi tra i ribelli

Napoli, 15, sera.

Da Derna è giunto il piroscafo *Apollonia*, con a bordo ventiquattro militari rimpatriati dalla Cirenaica. Essi hanno confermato le notizie già conosciute, e cioè dell'attività del Senusso e della sua schiera, specie nel settore di Derna-Tobruk. Dal gran campo di Derna infatti si irradiano ogni giorno emissari che provano per i varii centri dove sono raccolti i ribelli.

Il contrabbando, che aveva avuto un periodo di stasi, si è ripreso con maggiore intensità attraverso la frontiera egiziana. Negli ultimi tempi informatori affermano che abbiano passato il confine circa cinci carovane con carichi di orzo, zucchero, munizioni e materiale sanitario. Con esse sarebbero giunti in Cirenaica altri otto ufficiali turchi, appartenenti all'esercito regolare turco, che sarebbero destinati alla perfetta riorganizzazione dei varii campi senussiti e alla istruzione regolare dei contingenti beduini. Gli emissari di Ahmed el Scerif in questo periodo girano in lungo e in largo la Cirenaica, predicando la guerra per la e reclutando nuovi contingenti alle schiere dei ribelli.

Da parte nostra, del resto, in vista di questo gran movimento, precursore di maggiori eventi, si è ritornati ad un periodo di grande attività. Le ricognizioni nel settore di Derna sono quotidiane. Si è potuto osservare che un campo avanzato nemico si trova a non più di trenta chilometri a sud di Ettangi, in direzione di uno sbocco che dà al mare.

Gli informatori affermano che ci trovano accampati trecento regolarizzati, posti come estrema sentinella della schiera senussita. La nostra avanzata, rapida ed energica, si inizierà prossimamente, e senza mano si occuperanno, con presidi stabili, i più importanti nodi carovanieri dell'interno, allo scopo di impedire il rifornimento al nemico.

Si attende ora il risultato dell'ultima Missione recatasi dal Senusso, e capitanata dal direttore del Banco di Roma al Cairo. Missione che era stata a Sollum da emissari di Ahmed el Scerif, che dovevano accompagnarla al campo di Derna. Intorno agli scopi di questa Missione si mantiene il più grande riserbo

La zona di governo civile in Tripolitania

Roma, 15, sera.

Il ministro delle Colonie, su proposta del governatore della Tripolitania, generale Garioni, con Decreto in data 24 gennaio, con decorrenza dal 15 febbraio, ha stabilito che la zona di Governo civile in Tripolitania, finora limitata alla città di Tripoli e sobborghi con la contigua Menscia e circoscrizione di Zanzur, sia estesa a tutto il territorio che va dalla costa verso Levante, da Tripoli sino al confine della Sirtica e fino al circondario di Zuara verso ponente e che comprende verso l'interno tutto il Garian.

Alla vigilia dello sciopero generale degli avvocati e procuratori

Ad Acqui

Acqui, 15, notte.

Oggi si sono radunati il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed il Consiglio di disciplina dei procuratori, che hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1) Di aderire, senza restrizione allo sciopero forense votato dai delegati nell'assemblea del 12 corrente a Torino;

2) di inviare i procuratori abilitati e tutte le persone che per legge sono autorizzate a fare atto forense, di addivenire allo sciopero;

3) di comunicare al Tribunali e ai Pretori sudi del circondario la deliberazione presa a Torino e ad Acqui, perchè dalla loro opera non possa venire nocumento all'interesse delle parti in causa;

4) di nominare una Commissione di avvocati ed un di procuratori, perchè invigilino che lo sciopero sia rigidamente osservato e giudichino con criteri assolutamente restrittivi caso per caso, quando si debba derogare alla deliberazione di sciopero e fare atti del proprio ministero;

5) di prendere impegno a che ne direttamente nè indirettamente si dia corso ad atti che possano importare decadenza di termini rilevabili di ufficio.

A Novara e Varallo

Novara, 15, notte.

In un'aula del nostro Tribunale si riunirono oggi numerosissimi avvocati e procuratori dei distretti giudiziari di Varallo e Novara, allo scopo di discutere circa l'attuazione dei deliberati presi giorni fa nell'assemblea generale di Torino. Animatissima fu la discussione, alfine unanime fu l'accordo di scioperare da domattina, abbandonando ogni trattazione di causa in corso presso Tribunali, Preture, Corti d'Appello e Assise, non che in materia civile che in materia penale. Si decise inoltre di opporsi con tutti i mezzi leciti e materiali alle eventuali punizioni che venissero minacciate dall'Autorità Giudiziaria e, coi fondi di cassa dei singoli Consigli d'Ordine, di sopperire ai danni eventuali derivanti dalla presente agitazione.

Intanto si nominò una Commissione di vigilanza composta degli avv. comm. Brughera, Taditi, Boeri e Torelli, perchè vigili sulla scrupolosa osservanza di tale deliberazione che si estenda anche ai vice Pretori e Conciliatori, i quali sono stati invitati a presentare immediatamente le dimissioni.

A Firenze

Firenze, 15, notte.

Per iniziativa della Sezione Toscana della Federazione degli avvocati e procuratori ha avuto luogo stamane, in una sala del Tribunale, l'assemblea di tutti gli avvocati e procuratori della città. Diretore la discussione l'onorevole Rosadi, presidente della Sezione fiorentina. La discussione si è aggirata sulla opportunità di proclamare anche a Firenze l'astensione dalle udienze, come è già stato deliberato in altri centri. La questione era resa delicata dalla circostanza che i Consigli professionali dell'Ordine e di disciplina avevano indetto sullo stesso argomento un « referendum » da svolgersi nei giorni di oggi e domani, lunedì. Parlarono in vario senso diversi oratori, infine è stato votato per divisione un ordine del giorno, nel quale l'assemblea ha proclamato l'astensione dalle udienze a cominciare da domani, lunedì, subordinandone la proroga o meno all'esito del « referendum », per il quale la urna rimarranno aperta tutto domani.

A Roma

Roma, 15, notte.

Stamane, al nostro Tribunale, è stata tenuta una assemblea di avvocati e di procuratori presieduta dall'on. Pacetti, per deliberare circa la attuale agitazione forense, e più specialmente sull'attuazione o no di uno sciopero immediato. Fu votato un ordine del giorno col quale è stata rinviata ogni decisione all'epoca in cui sarà noto l'esito del convegno nazionale indetto per il 23 corrente. Si è dato mandato ai delegati a detto convegno, di accettare tutte quelle forme di agitazione che verranno proposte, non escluso l'astensione da ogni causa, ove non fossero accolte le generali lagnanze.

A Palermo e Domodossola

Palermo, 15, notte.

Gli avvocati e procuratori di Palermo e di Domodossola, riunitisi oggi in una sala del Tribunale, approvarono all'unanimità un ordine del giorno nel quale deliberarono lo sciopero a datare da domani, per le udienze civili e penali e per le pratiche forensi fino a quando il Guardasigilli accetti le istanze degli avvocati del Piemonte. Fu inviata una circolare ai due tribunali ed alle preture dipendenti e disposto un servizio di vigilanza acciocchè la deliberazione sia rispettata.

Ad Alessandria

Alessandria, 15, notte.

In una riunione degli avvocati e dei procuratori, furono oggi approvate le deliberazioni del convegno della Curia del Piemonte. Sono state pure prese le predette dallo sciopero, che comincierà domani. Si accennava solo la trattazione di quelle poche cause che non possono rinviarsi senza danno delle parti, e di quelle penali nelle quali vi sono dei detenuti e di quelle per direttissima.

A Cosenza

Cosenza, 15, notte.

Una Commissione di avvocati e di procuratori del nostro Foro è stata ricevuta dal Guardasigilli, al quale espresse voti perchè sia riformato il Codice di Procedura penale. L'on. Finocchiaro-Aprile diede vive assicurazioni ai membri della Commissione, i quali, erano accompagnati e sono stati presentati da una larga rappresentanza dei deputati della provincia.

A Perugia

Perugia, 15, notte.

Una Commissione di avvocati e procuratori si è recata a Roma dal ministro di grazia e giustizia il quale a proposito di interessarsi al « desiderata » esposti dalla Curia. Fu quindi deliberato di sospendere ogni agitazione in vista del congresso degli avvocati che sarà tenuto a Roma prossimamente.

A Milano

Milano, 15, notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea degli Ordini degli avvocati di tutta la Lombardia. Erano presenti una sessantina di delegati. Presiedeva il sen. Martelli, presidente onorario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano. Erano pure presenti l'on. Malvo, presidente effettivo dell'Ordine stesso ed il commendatore Morpurgo, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori. La discussione è stata assai animata; in essa si sono determinate due correnti, una favorevole allo sciopero di solidarietà con le altre Curie, l'altra contraria. Prevalse la prima. Fu votato a grande maggioranza un ordine del giorno, col quale, dopo alcuni considerando, e dopo una manifestazione di solidarietà a favore delle Curie che già sono in sciopero, si delibera di attuare a Milano lo sciopero di solidarietà per due settimane a cominciare dal 2 marzo p. v. Nello stesso tempo si invitano tutte le altre Curie, che finora non hanno scioperato, ed altresì l'astensione dalle udienze.

I "desiderata" della Curia napoletana

Roma, 15, notte.

Ieri per giungere a Roma la Commissione nominata dall'assemblea dei procuratori e avvocati napoletani per esporre al ministro guardasigilli i « desiderata » della Curia di Napoli, è che presentarli al ministro Finocchiaro-Aprile un Memoriale, in cui i rappresentanti della classe forense di Napoli (avvocati Zanfagna, Filiberti, Attanasio e Greco) sponevano al ministro i voti della classe. Ecco la parte sostanziale di questo Memoriale:

« La Commissione di penalisti fa voti:

« a) che ad eliminare il deplorevole disservizio, che regna nelle Segreterie e nelle Cancellerie, si istituisca un apposito Ufficio generale per il deposito degli atti, che si deano rendere ostensivi ai difensori, e che un regolare ufficio si apra presso le Regie Procure per il riconoscimento delle indagini di cui è data facoltà al procuratore del Re, che sia aumentato, specialmente nelle Preture Urbane, il personale, in modo da ovviare ai gravi inconvenienti del ritardo per un tempo lungissimo anche dalla pratica giudiziarie più urgenti;

« b) che per quanto riguarda il nuovo Codice di Procedura Penale, a parte le riforme più ampie, più radicali, la cui necessità sarà dimostrata ogni giorno più matura dalla quotidiana applicazione, si provveda con opportune disposizioni ad eliminare i gravi inconvenienti lesivi della retta amministrazione della giustizia ed a riparare al danno incalcolabile che proviene all'onesto esercizio dell'avvocatura.

« Volendo, a titolo di semplificazione, scendere a dettagli, per sfuggire all'addebito che si reclami senza concretare, e per segnalare quanto sulla all'occhio meno provveduto, si richiamano la necessità:

« 1.o che sia rinvigorita la funzione del difensore, limitando, fino a che non sparisca del tutto, quella dei pubblicatori davanti alle Preture; che sia disciplinata meglio la rappresentanza della Parte civile nei processi, disponendo che il termine di dieci giorni dato alla Cancelleria per avvisare i difensori del giorno della discussione, sia portato a venti giorni, per renderlo compatibile col termine perentorio stabilito per la presentazione dei motivi aggiunti; ammettendosi la difesa alle Corti di Cassazione, quando questa debba, come provvedimenti della Camera di Consiglio, pronunciarsi nei casi stabiliti dagli articoli 540 e 543; ammettendosi esplicitamente la difesa anche nei giudizi di revisione;

« 2.o che siano modificate le disposizioni di legge, che si riferiscono alla costituzione della Parte civile ed all'esercizio dell'azione civile ».

I cancellieri chiedono nuovi miglioramenti

Roma, 15, mattino.

Si manifesta una nuova forma dell'agitazione forense. A cura della sezione romana dell'Unione dei cancellieri, di cui è presidente l'on. Berenini, è stata distribuita a tutti i deputati la seguente circolare:

« Potrà sembrare strano che i cancellieri chiedano ancora un miglioramento di classe dopo l'ultima legge del 1911, ma le loro nuove richieste non possono non apparire legittime quando si rifletta che essi che disimpegnano funzioni spesso di concetto e specialmente di contabilità e sempre implicanti responsabilità gravi, continuano ad avere un trattamento economico che non solo non si avvicina a quello dei ragionieri, ma è inferiore perfino a quello che viene fatto alla carriera d'ordine delle altre amministrazioni dello Stato. I cancellieri infatti devono rimanere in media nel grado di alunno gratuito un anno; di aggiunto a L. 1200 due anni e mezzo; di aggiunto a L. 1500 tre anni; di aggiunto a L. 1800 dieci anni; col grado di cancelliere di pretura a L. 2200 undici anni; a L. 2700 dieci anni, in totale anni trentasette e mezzo per conseguire lo stipendio di lire tremila. Ora nelle amministrazioni delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie, con i ruoli aperti alla carriera d'ordine, si provviene allo stipendio di lire tremila dopo sedici o venti anni al massimo di servizio, e nelle altre amministrazioni statali, con il ruolo chiuso di carriera d'ordine, ottengono tremila lire quasi sempre prima di quindici anni di servizio. Del resto, la inferiorità del trattamento economico fatto ai cancellieri emerge anche da un altro eloquente raffronto statistico. Se ai ruoli della legge di perequazione 30 giugno 1907, n. 364 riflettenti gli impiegati di terza categoria delle altre amministrazioni dello Stato, si dovrebbero avere 585 posti a tremila lire, mentre i cancellieri non ne hanno che 585 e se ne dovrebbero avere 1350 a 2500, mentre non ve ne sono che 350. E vi è di più: lo stipendio iniziale nelle carriere d'ordine è di L. 1500, in quello delle Cancellerie è ancora di 1200.

La Regina Madre continua a migliorare

Roma, 15, notte.

Ecco il bollettino di stamane sulle condizioni di salute di sua Maestà la Regina Madre:

« *Sua Maestà la Regina Madre continua a migliorare. Persiste il catarro bronchiale influenzale con temperatura normale.* — *Firmati: Quirico, Marchiafava* ».

Anche il *Popolo Romano* dice che durante la notte si è accentuato il miglioramento della regina Margherita.

Il *Giornale d'Italia* dice che Re Vittorio e la Regina Elena si recano due volte al giorno a Villa Margherita, intrattenendosi presso l'augusta inferma.

Il comm. prof. Quirico ha trascorso la notte a Palazzo Margherita per essere pronto ad ogni chiamata; ma la Regina ha riposato abbastanza bene, essendo la tosse stata lenita da efficaci calmanti.

La *Tribuna* dice che, stante le condizioni soddisfacenti della salute della Regina Madre, i consueti ricevimenti non sono stati sospesi e avrà luogo ugualmente anche il prossimo ballo di Corte.

La morte del senatore Giuseppe Vigoni

Milano, 15, notte.

Stamane il senatore Giuseppe Vigoni, la cui salute sembrava tali migliorata, ha avuto un rapido aggravamento, tale da togliere la speranza che si erano fortunate pei lievi miglioramenti verificatisi dopo le gravi crisi dei giorni scorsi. Verso mezzodì le condizioni dell'infermo si fecero disperate. Stava in piedi al letto la moglie, Catulla Mylius, il fratello Ignazio, la cognata marchesa Di Casalnuovo Mylius, il commendatore Giorgio Mylius, la nipote signora Richard ed altri parenti. Gli estremi conforti religiosi furono impartiti al moribondo da don Giuseppe Magnati, preposto di San Pietro in Sala. Assistettero l'ammalato amorosamente fino all'ultimo i medici Motta, Stabilini, Sigurtà.

Il sen. Giuseppe Vigoni spirò serenamente alle 14,15. Solo gli ultimi respiri gli furono oppressi da un forte affanno. Appena i medici annunziarono la morte, una scena straziante si svolse tra i famigliari, che furono dolcemente allontanati.

I dottori Stabilini e Baudrini procedettero subito all'imbalsamazione della salma, che ora è composta sul letto ed è vegliata dai famigliari. Sparsasi la notizia, accorsero alla clinica di via Monteverde, autorità, uomini politici, amici. Fra i primi ad arrivare fu il cardinale Ferrari. I funerali avranno luogo probabilmente nel pomeriggio di martedì, partendo dalla casa dell'estinto, in via Fatebenefratelli, n. 21, dove la salma sarà trasportata e composta nella camera ardente.

La maggiore attività del suo ingegno e la ferrea fibra della sua volontà il senatore dedicò agli studi coloniali, visitando la Colonia Eritrea: 10 anni or sono si recò anche in Libia, precursore dell'odierna conquista. I risultati dei suoi viaggi e le nozioni apprese egli coordinò in pubblicazioni smaglianti. Fu presidente, subito dopo il Camperio, della Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali, le cui benemerenze sono tante nel campo dell'espansione e dello sfruttamento coloniale. Era altresì presidente del Comitato milanese della Croce Rossa, consigliere della Banca Commerciale, e, per molti anni, presidente del Club Alpino. Fu anche amministratore del comune, carica dalla quale si ritirò dopo i noti avvenimenti del 1898.

Era nato a Santo San Giovanni il 9 luglio 1841. Ricchissimo, fu sempre devoto alla beneficenza pubblica e privata, rendendosi perciò grandemente benemerito. Fu nominato senatore il 16 giugno 1906.

Per l'equo trattamento

al personale dei pubblici servizi di trasporto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, mattino.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, presieduta dall'on. De Vito, determinò le categorie delle persone per cui dovrà essere versato almeno il 5 od il 6 per cento della quota previdenza, sul salario, che sulle competenze accessorie che non abbiano carattere di rimborso spese. Decise che il contributo di previdenza sia uguale tanto per le Società quanto per il personale, e per gli arretrati del personale si riserva di decidere caso per caso. Il personale operaio verrà iscritto alla Cassa Nazionale, ruolo contributo riservato. L'altro personale sarà iscritto all'assicurazione popolare con capitale metà riservato e metà allocazione, sempre salvo diverso desiderio degli agenti. Per gli anziani si studierà un modo di capitalizzazione in sostituzione della pensione, quando questa non risulti assolutamente sufficiente, o già abbiano capitali assicurati rilevanti. La liquidazione della pensione avrà luogo solo quando l'agente non sia più al servizio di aziende sottoposte alla legge e purchè vi siano i requisiti di stato o d'inabilità.

Infine la Commissione stabilì che le Società iscriveranno nelle tabelle organiche tutti gli agenti in servizio al 30 giugno 1912, meno quelli che saranno riconosciuti giustamente collocati a quiescenza, o giustamente licenziati, secondo gli ordinamenti della Società vigenti anteriormente al regolamento. Ammise il ricorso per l'iscrizione stessa.

Il regolamento, con altri articoli sulla Cassa di soccorso, è così ultimato. Esso verrà coordinato e riveduto in una seduta della ventura settimana. Sarà quindi pubblicato, perchè gli interessati possano presentare le osservazioni, al solo riguardo però della tecnicità del servizio.

La Regina Madre

Il diritto matrimoniale

Discussione al Circolo giuridico di Roma

Roma, 15, notte.

Al Circolo giuridico il prof. Scaduto ha iniziato la sua conferenza sulla libertà religiosa e sulla precedenza del matrimonio civile. Parlando del disegno di legge sulla precedenza, l'oratore ha osservato che se quella legge non è stata realizzata nei programmi elettorali, ciò è stato per una ragione di opportunismo. Ora per combatterla, si afferma che i matrimoni soltanto religiosi sono scomparsi perchè vietati nelle istruzioni della Santa Sede, mentre in realtà in certe provincie costituiscono ancora una percentuale del 70 per cento. Le istruzioni della Santa Sede riguardano soltanto una norma ecclesiastica e non contengono un assoluto divieto; cosicchè è ancora possibile il matrimonio religioso tra due persone, di cui una già coniugata civilmente. Per combatterlo, si vuole volgere nella pubblica opinione soltanto una tattica di partito, ma la portata giuridica della legge è data dal suo obbietto costante, superiore ai partiti momentanei politici e sopratutto si combatte la legge assecondando la Chiesa e violando il diritto pubblico, ignorì legalmente la Chiesa e debba perciò anche ignorarla nel matrimonio religioso. Ma quest'ultima obbiezione è caduta sopra un assunto completamente errato. Non è vero che lo Stato ignori assolutamente l'esistenza della Chiesa cattolica. La legge delle guarentigie ha abolito il riconoscimento amministrativo dei canoni, ma non ha disconosciuta la Chiesa, ha mantenuto la personalità giuridica alla Santa Sede, alle parrocchie e a tutte le altre categorie degli enti ecclesiastici conosciuti al concordati. L'oratore chiude combattendo la proposta al giustificato pudicamente con le importazioni nefaste del disegno di legge presentato. Ma, ammettendo il principio della precedenza, bisognerebbe proporzionare degli emendamenti tecnici al testo ministeriale ».

L'oratore nota che i cattolici si mobilitano apertamente al patto dell'unità d'Italia e pericolo che lo Stato manchi di indipendenza di fronte alla Santa Sede.

Terminata la relazione Scaduto, tra gli applausi, si è iniziata la discussione in cui parlò per prima la parola l'on. Sandrini, sostenendo il disegno di legge, perchè si deve considerare reato l'omissione del matrimonio civile a cui la precedenza a quello religioso. Il prof. Arangio dell'Università di Pavia, ha affermato il diritto dello Stato di fare delle leggi in materia matrimoniale ed ha invocato che il progetto di legge sia corredato di dati statistici che permettano di valutare l'utilità della legge. Ha quindi parlato il giudice Malesci ed il vice presidente Monza ha infine rinviato la discussione a giorno da destinarsi.

Deputati e tabaccai

Roma, 15, mattino.

Al Montecitorio si sono riuniti numerosi deputati, per prendere accordi sull'azione parlamentare da spiegare in occasione della discussione dei Decreti-catenaccio. Erano presenti gli onorevoli Valvassori-Peroni, Fulci, Schiavoni, Grosso-Campana, Ciocia-Lanza, Masti-Guarnieri, Luciani, De Capitani, Lanza, Salterio, Federzoni, Bouvier, Colaigno, Sandrini, Casalin, Ollandini, Di Saluzzo, Teso, Pallastrelli, Quaglino, Amici, Reggio, Longinotti, Orlando Salvatore, e altri.

Presiedeva l'on. Raineri. Intervenne il Comitato Esecutivo per i tabaccai ed il presidente di esso, avv. Vannutelli, insieme al segretario Ricci, presidente onorario della Società dei rivenditori romani, che potranno esporre sinteticamente ai deputati convenuti i danni che essi ritengono casionati ai tabaccai dal Decreto-catenaccio, e ricordare le condizioni ora giorno meno invidiabili della classe.

Subito dopo prese la parola l'on. Sandrini, il quale mise in rilievo la necessità che il Parlamento si occupi, più che del Decreto-catenaccio, delle riforme sostanziali da apportare alla legge ormai troppo antiquata e sempre peggiorata, che governa i rivenditori.

Gli onorevoli Grosso-Campana e Valvassori-Peroni sono d'accordo col precedente oratore sulla necessità della riforma da lui invocata; insistono, però, sulla urgenza di un provvedimento immediato, che, elevando l'aggio a misura più equa, concili gli interessi dei tabaccai con quelli dei rivenditori.

Parla poi l'onorevole Agnini, il quale accenna specialmente l'aumento dell'aggio come doveroso, non solo pei danni risentiti dalla diminuzione della vendita, ma anche per tutte quelle considerazioni per cui tutti sono stati sempre d'accordo che ai tabaccai dovesse concedersi un più equo compenso. Le stesse considerazioni fu fatte anche dall'on. Casalini.

Approvato questa direttiva, fu costituita una Commissione, composta degli onorevoli Casalini, Valvassori-Peroni e Sandrini, per preparare, secondo le medesime direttive in Parlamento.

Per la trazione elettrica

sul tronco Bardonecchia-Modane

Roma, 15, mattino.

L'on. Scuvier aveva presentato la seguente interrogazione, per la quale aveva domandato risposta scritta: « Per sapere quali difficoltà ancora si frappongano all'esercizio della trazione elettrica sulla linea del Cenisio per il tratto Bardonnecchia-Modane, e quando possa sperarsi sicuro affidamento della sua attuazione ». Il Ministro dei Lavori Pubblici ha così risposto: « Gli impianti per la trazione elettrica fra Bardonnecchia e Modane sono ultimati, e sono anche avviate le pratiche, richieste dalla Autorità francesi, per constatare la rispondenza alle leggi ed ai regolamenti vigenti in Francia, e per eseguire gradualmente le prove e l'attivazione. E' da ritenere, quindi, che non sorgeranno altre difficoltà per l'esercizio con trazione elettrica di quel tronco di linea, il quale potrà regolarmente attivarsi appena si avrà disponibile l'energia, che la Società della Mairа fornirà con qualche ritardo sui termini convenuti nella prossima estate ».

Nessuna crisi ministeriale in Ispagna

Madrid, 15, mattino.

Un Decreto, che accetta la parte elettiva del Senato e convoca le Cortes per il 5 aprile, fa scomparire le voci di una crisi parziale ministeriale.

Appendice della *Stampa* (100

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Una gioia infinita si diffuse sul volto di Mariquita. Oh! dopo tanto tempo, e in quel luogo, come era dolce esser creduta sulla parola! Non pensò a quanto vi era d'umiliante in quell'interrogatorio.

— Ma quante domande, vi dovrò fare, signorina!

— Fate, fate! Risponderò a tutte!

— E vostro babbo?

— Il babbo, pur stando bene, è invecchiato; e tocca ora a me lavorare per tutti e due; ecco perchè mi vedete qui.

— Ma come, vostro padre, così rigido, vi ha permesso di far l'attrice?

— Signore, per spiegarvi questo, bisognerebbe che vi raccontassi tutta la mia storia, e sarebbe lunga... Ma non è dunque possibile, oh! esclamò, guadagnarsi onestamente la vita senz'arrossire ad un

— A quello del paleocenico, no, di certo, signorina! — dichiarò Francesco senza esitare: — e se volete darmi retta, rinunciate...

— Signore... signore... Voglio guadagnarmi da vivere... Non voglio dover nulla a nessuno...

— Voi dovete promettermi di rinunciare al teatro... Voi me lo dovete promettere... Voglio così!

Parlava con tanta ascendenza che ella mormorò:

— Dio mio... vi credo... E l'ho rifiutato al babbo!... Però, sappiate bene che non accetterò mai nulla da voi... nè da chicchessia... E che carriera allora prenderò?

— Mi promettete di rinunciare al teatro?

Quella ragazza tanto energica, si sentì debole dinanzi a quel giovane. Ella aveva tanto bisogno di essere creduta da lui completamente!...

— Se è necessario! se è necessario! — ella balbettò.

— Me lo promettete?

— Io... Oh! come posso essere così debole dinanzi al vostro primo desiderio?

— Dite di sì!

— Sì... sì, vi lo prometto...

Francesco allora si chinò un po' di più e le sue labbra si trovarono vicinissime alla fronte di Mariquita; ma si raddrizzò vivamente. No, non aveva nemmeno il diritto di baciarla la fronte, se voleva che gli altri la rispettassero come lui! Egli aveva presa una grande risoluzione.... Oh! una pazza risoluzione! Un colpo di testa che probabilmente farebbe spargere molte lagrime... Ma troverebbe mai un'altra ragazza come quella?...

Sì, la storia del loro amore era scritta nella stessa pagina: fra essi non vi erano che le lagrime e il coraggio di quella creatura che l'aveva fuggito solamente perchè l'amava; e il loro amore temprato dal dolore ora risorgeva con una forza invincibile. Egli passeggiando esaltato nello studio del direttore, disse:

— Non ne parlo ancora quello che faremo... e come ce la caveremo... Ma vi ho sempre amata, signorina... Ho compreso durante la nostra separazione tutte le stravaganze che può commettere un giovane ricco e ozioso come me, ma il mio cuore è sempre vostro. Oh! Dio! Dio!... Che cosa mai accadrà? Non importa! Bisognerebbe esser ciechi per non vedere che è il Cielo che ci ha riuniti di nuovo... Voglio riparare al danno che vi ho fatto... Andiamocene presto via di qua... Non so dirvi come mi prema di parlare a vostro padre...

Egli la prese per mano e la trascinò fuori dello studio. Senza rispondere al domestico che gli chiedeva che cosa doveva dire al direttore, egli la trascinò seco. In pochi minuti si trovarono in istrada ed egli febbrilmente chiese:

— Dove abitate ora?

Avutane la risposta, infilò la strada a passi affrettati, tormentato dal bisogno di parlare al padre di Mariquita e di trincerarsi in un formale impegno. Ma sulla carrozza di via Mercey Mariquita si dovette fermare, presa da un gran battito di cuore. Egli voleva farla salire in una vettura, ma ella resistè dolcemente:

— No, no, signor di Girel... Solamente andiamo un po' più adagio.

Ella si rimetteva alquanto, e tristemente sorrideva a Francesco, che la sosteneva per il gomito. Diede un lungo sospiro.

— Va meglio... Sì, m'è passato... Ho creduto proprio che la vita m'abbandonasse...

Le sarebbe anche che l'abbandonasse il sogno fatto al teatro.

La ragione riprese possesso di lei.

— Vi ringrazio tanto, signor di Girel... Oh! con tutta l'anima, del vostro slancio di generosità... Oh! vi sarò riconoscente per tutta la vita della vostra bontà... Ma tutto ciò non è possibile!

— Non avete dunque fede in me, signorina?

— Oh! sì! sì!... Voi siete sincero... Lo siamo stati tutt'e due... La sorpresa ha strappato ad entrambi la nostra dichiarazione... Ma non bisogna rinnovire....

Il suo sorriso assumeva l'aspetto della rassegnazione...

— Non posso darvi la felicità che aspettate da me, se non col matrimonio... Oh! non dubito della purezza delle vostre intenzioni, signor di Girel... Sì, poco fa, avete detto che io meritavo questo... E l'ho creduto anche... Ma sarebbe una follia che deplorereste subito...

— Vi giuro, signorina...

— E se non la deplorassero voi, altri la deplorerebbero per voi. Non conosco la vostra famiglia che in un modo molto vago, perchè mio padre la conosceva, ma mi basta per persuadermi che una barriera insormontabile ci divide!

— Alla mia famiglia presenterò una moglie degna di un ed

Sull'Oceano di brace

I.

Nella cabina tutta di mattonelle a smalto, luccicano di troppe lampadine elettriche, dinanzi allo specchio a tre lastre, io mi rifacevo per la quarta volta, disperatamente, la scriminatura; non c'era verso: i capelli si ribellavano al pettine, deviavano a mezzo del cranio, verso una mèta incerta. Oh! Rabbia! Oh! Disperazione!

E la prima campana era suonata da un pezzo e sul divano stendevano, maniaci, l'abito nero, la camicia abbagliante, le altre spoglie che servono a costruire un uomo per bene. Cruda legge, che segue i mortali anche nell'alto Oceano Indiano, a tre gradi sopra l'Equatore!

Cruda legge! Ecco la camicia rigida — (questo più rigida dopo la diurna libertà del *pijama*), — la camicia nella quale si penetra trattenendo il respiro, umiliati, contriti come una farfalla condannata a rientrare nella sua crisalide, (ancora la seconda campana!...), ecco il solino che strozza, i bottoni inconciliabili col solino, la cravatta volubile, ribelle come una cosa viva, le bretelle mai allentate o raccorciate abbastanza, la giubba che si cosparge nei ricevuti di polvere di riso... Poi, con il cuore in tumulto; dover mandare nelle sale da ballo, doversi comporre per i duecento passeggieri, che tutti si volgono verso il ritardatario, una rassegna di calma disinvoltura, dover subire le pungenti arguzie del capitano: « Ecco il nostro caro avvocato ridotto all'estrema bellezza », con un tono che significa « ...potevo levigarmi un po' meno e non costringere gli *stewards* a ripassare due portate per lei... », e dover sorridere come un collegiale riverente: all'estrema bellezza! Veramente le febbri del Malabar mi avevano lasciato un volto scialbo, emaciato, esausto... Che importa! Ero amato, ero desiderato, direbbe l'eroe russo — napolitano di non so quale *pochade*, — dalla più desiderabile creatura che capitasse il Sumatra. Non illividiscano i teneri amici d'Italia: saranno rivendicati alla fine dalla più spaventosa catastrofe che la mia civetteria maschile abbia patito mai...

II.

Avanzo imperterrito. Secondo tavolo, settimo posto. Ma no! Ma sì! Eppure no! Dove è la mia vicina? Dove le belle spalle ambrate che mi servivano di richiamo? Ho vicino un uomo, un prete, no: una donna: nè una donna, nè un uomo: una cosa che ricorda Don Chisciotte, Dante, Fra Gerolamo Savonarola, Pinocchio, la mummia di Ramsete III, il mio amico Golia: una cosa spaventosa!

E' femmina, perchè ha un gonnellino e una specie di tegola in testa; è viva, perchè tenta d'avvicinare la sedia fissa al tavolo, sotto il quale non può inserire le gambe interminabili; mangia, beve, e la mandibola inferiore raggiunge il naso ricurvo, le fa pulsare le tempia venose, sobbalzare gli occhiali a stanghetta.

Mi rivolgo allo *steward*, livido.

— Sono sette *ladyes* della *Safety Army*: l'Armata della Salvezza. Le abbiamo raccolte stamane da un cattivo veliero anconese; vengono dalle Missioni dell'Uganda. Il Capitano ha voluto farle ospitare in classe e con tutti gli onori.

— E' giusto. Ma i posti, i posti!!

— Il Capitano. Disposizione del Capitano.

Guardo intorno. Emergono qua e là sette mostri della stessa specie: l'unica specie che possa affrontare i cannibali più feroci e convincerli che veramente esiste Satanasso...

Rivolgo al Capitano uno sguardo di protesta disperata. Piange — il miserabile! — piange dalle risa e asciuga le lacrime nel tovagliolo; e piange e ride... Ma non di me soltanto. Ha dato le sei, sette più belle signore a cavalieri più che sessantenni; e al dottor Bozzoli, a Mr Knaw, al tenentino Filangeri, a me, a gli altri colpevoli di non avere ancora trent'anni, ha destinato le oche raccolte in alto mare...

Vendetta! Vendetta!

Fui vendicato subito. Lady Mac-Lewis mi fissava con un abbandono, una tenerezza più temeraria del solito. Confinata all'estremità del terzo tavolo, presso il decrepito Monsieur Lebaud, il celebre oceanografo, essa teneva il cubito sul tavolo, con una grazia un poco inurbana, si reggeva la nuca con la mano, arrovesciando il volto di bronzo chiaro, soggiuardandomi di tra le ciglia tenebrose; quando il mio sguardo incrociava il suo, sorrideva malinconicamente e il bianco degli occhi, il bianco dei denti balenava in un tremolio di perla.

— *Quella donna mi guarda, quella donna è mia!* Oh! grande Ferravilla! O mio solo ammonitore nella vita, sempre! La tua voce mi rideva dentro, come un oscuro presentimento... Eppure... eppure come non vedere che quella era una donna disfatta dalla passione e che l'oggetto della sua passione ero io!

III.

La mia conoscenza con i Mac-Lewis datava da tre settimane, ma aveva dei precedenti già antichi. Due anni prima, quando doveva partire per l'India, mi ero rivolto per commendatizie anche a Guido Rocca, l'esploratore del Tibet e del Caobemire; siamo cugini ed amicissimi, ma non abbiamo in comune che il nome; quel fanciullo bellissimo e sanguigno è un istintivo, che non conserva la vita, la vive: io non vivo la vita, l'osservo; forse per questo io e Guido ci vogliamo un gran bene.

« Se passi per Bombay non dimenticare Sir Mac-Lewis, un ex-bramino — guardati bene dal ricordarglielo! — britannizzato sino alla punta dei capelli. E' la persona più generosa e ospitale che tu abbia incontrato. [illegible]

di Sicula, quando mi sono spezzata la gamba. Ha anche una moglie e una bimbetta...

— Com'è la moglie?

— Come vuoi che sia? Sembra una signora delle nostre, un po' più nera...

IV.

Non m'ero giovato della commendatizia. Il mio itinerario m'aveva portato altrove. Ma ripassando per Bombay, una sera, al Consolato d'Olanda, vidi apparire all'altra estremità d'una galleria una di quelle donne che mozzano il respiro e la parola, una di quelle bellezze che sembrano fare il vuoto intorno, sopprimere con un batter delle ciglia tutte le altre signore. Seminuda, come consente la rigidità inglese nei convegni mondani, con i fianchi, i seni appena velati da un tulle laminato d'oro, attraversava la galleria con quel passo armonioso che le donne indiane sembrano avere appreso dai fedini delle loro foreste e reggeva nelle mani protese, con la grazia serena con la quale avrebbe recato una lampada votiva, un semplicissimo gelato alla banana. Un gigante fosco — bestia lui — gradiva il sorbetto e s'inchinava sorridendo.

— Non è una pura *indù*. Sua madre era occidentale.

— Ma quel signore, il fortunato signore del sorbetto...

— Suo marito. Si adorano. Ecco un uomo che può giovarvi per i vostri guai con la dogana...

— Avete detto che si chiama?

— Sir Mac-Lewis.

— Mac-Lewis? Ma io una lettera per lui. Presentatemi subito.

Fui accolto con una cordialità che mi diede quasi il disagio, non trovando nel mio carattere freddo, parole di adeguata espansione.

La loro gioia non ebbe limite quando seppero che eravamo stati compagni di viaggio sul Sumatra. I Mac-Lewis s'imbarcavano per la *season* europea, com'è consuetudine d'ogni ricca famiglia coloniale. E avrebbero visitato l'Italia.

— Caro, caro Guido! (Guido Rocca) Come sta? Ha battuti altri record? Si ricorda di noi? E' di Pergama... — No, di Bergamo. — In Sicilia — No, in Lombardia...

Il marito parlava del mio amico entusiasta; la signora taceva, amente, già sogguardandomi di tra le brune ciglia tenebrose.

— Dovete volergli molto bene, voi...

— Quasi come a un fratello. Il destino ci ha assegnate vie diverse: non abbiamo nulla da contenderci...

— E dovete essere molto buono.

— Per carità, Signora! Badate che la malvagità dei « più buoni » è incredibile, la falsità dei « più sinceri » spaventosa...

— In questo siete imperdonabile: — interruppe il marito, — avete una lettera per noi, siete in India da un anno e non venite a trovarci!

— Il destino vi punisce invertendo le parti: farete in Italia per noi, ciò che avremmo fatto in India per voi...

— Avete già un programma?

— L'abbiamo — disse la signora offrendomi una sigaretta. — Sbarcheremo a Genova il 30 gennaio, non è vero? Mio marito proseguirà direttamente per Londra ad accompagnare Sue in collegio. Io, *baby*, l'*ayah* cominceremo a visitare il Piemonte, la Lombardia... A febbraio mio marito...

— Perdonate signora; ma spezzo, capovolgo il vostro itinerario fin dall'inizio: non potrebbe essere più micidiale. Il Piemonte, la Lombardia a gennaio? Ma non sapete che a quest'ora, nel mio paese, il freddo è tale che gela il respiro e frangia di brina le ciglia delle signore? Tremerei per voi e pel vostro piccolo coeur per quanti fieri. Vi consiglio l'inverno in Sicilia e a Napoli, la primavera a Roma e a Firenze, la prima estate in Umbria, la grande estate sulle Alpi, l'autunno a Venezia. Assolutamente la mia Patria dev'essere visitata così...

Entravano i bimbi pel lieto serale; Sue, una ragazzina dodicenne, precoce, smilza, fosca come i genitori e baby: un piccolo di non ancora due anni, così divinamente biondo e ceruleo che io non potei nascondere la mia sorpresa.

— E' il nostro scomeso; il ritratto di sua nonna, mia madre...

Lady Mac-Lewis sillabava, per gioco, qualche parola italiana.

— Ma brava! Ha un ottimo accento!

— Lo studia da un anno — interruppe il marito — da che abbiamo il progetto di visitare l'Italia.

— Dica, dica ancora!

— Nau - so - di - re. Dico « vo - glio - be' - re ». « Vo - glio - man - gia - re » ma non saprò mai dire la cose... *dentro... la metà*...

— Le cose?

— Sì — proruppe in inglese, ridendo — le sfumature, le altre cose, più necessarie dell'acqua e del pane; le più piccole cose, che sono qualche volta le più grandi...

V.

Nella settimana passata a Bombay, nei dieci giorni di navigazione sul Sumatra, la simpatia di Lady Mac-Lewis per me si rivelò sempre più forte. Non era civetteria. La civetteria gioca, ride, sorride. Lady Mac aveva un volto tragico di passione e quando l'incontravo sul ponte, nelle sale, s'arrestava smisurando, impallidiva, lodava il cielo, il mare, una cosa qualunque. Dieci volte al giorno, nelle ore di quieta intimità, nelle sedie a sdraio, vedevo disegnarsi sulla bella bocca una frase certo tenerissima, poi le ciglia si chinavano imperiose, le labbra facevano l'atto di inghiottire la cosa non detta. La divina creatura taceva. Tacevo anch'io, consigliato dall'ironia vigilante, ammonito da non so che oscuro presentimento che questa [illegible]

VI.

Il Capitano s'alza. Simultaneamente — come duecento fantocci a molla — signori e signore, sono in piedi. Tutti dileguano per le scale in un attimo. Sul ponte è un clamore di meraviglia.

Da tre giorni navighiamo in un mare fosforescente, ma questa sera l'oceano s'infiamma. E' il novilunio; il cielo è nero, senza una stella; tutte le stelle dell'universo si sono fuse nel mare, commiste ad un trionfo di gemme: smeraldi, zaffiri, rubini. L'Oceano Indiano è tutto di brace: brace verde, brace rossa, brace azzurra, solcata qua e là da strane frotte di creature misteriose, simili a gnomi dalle chiome e dalle barbe protese che s'inseguono, folleggiano, si confondono. Dove la nave lacera l'onda, la brace sprizza, crepita, s'infiamma, e la scia è così luminosa che i volti dei passeggieri sembrano chini sopra un cratere.

— ... *la pelagia mirabilis* da non confondersi con la *noctiluca splendidissima*...

Il decrepito prof. Lebaud mi passa allo spalle con Lady Mac-Lewis al braccio.

— Salite al vostro balcone! Verrò anche io tra poco. Pregate molto. Ho una cosa solenne da dirvi.

Quale voce! Le parole echeggiano senza suono, come se la gola ne fosse stremata da una mano invisibile. Salgo all'ultimo ponte, mi rifugio nel piccolo ballatoio a grate, sospeso fuori della nave, tra l'infinito delle acque e dei cieli.

— Un amore... Come quest'avventura con questa protagonista e con questo scenario m'avrebbe esaltato a vent'anni! Oggi mi sembra un capitolo mediocre d'un romanzo un poco oleografico...

— Pregate!

Sobbalzo. E' lei, già seduta di fronte a me, senza ch'io l'abbia veduta, nè udita.

— No. Non pregavo.

— Vorrei che aveste pregato prima di ascoltare quanto sto per dirvi...

Le presi una mano. Ma senza me lo stringe entrambe, appoggiò il capo alla mia spalla, come decisa a restare così.

— Commetto in quest'ora la cosa più temeraria che una donna possa fare nella sua vita...

(Io pensavo: — Ecco: è l'ora. — Essa mi dice: vi amo, mi attira a sè, cado fra le sue braccia senza una vergine tremebonda...)

— Guido...

Oimè! Le due sillabe del mio nome erano pronunciate col tono di chi comincia una biografia funeraria...

— Guido Rocca...

Ritirai le mani, di colpo. Ma la donna s'era abbandonata sul mio petto come se quel nome e quel cognome l'avessero uccisa. E nel silenzio sentii più forte lo stridore del ridicolo, seguito dalla vera consolante della ragione. « Non tramare! Nessuno sa! La cosa buffa è tra te e la notte ».

Lady Mac-Lewis parlava, parlava, ma io l'udivo confusamente come se il suo racconto mi fosse fatto non da lei, ma da dieci persone vociferanti.

— Il mio amante! Il mio amante! — ripeteva come una che confessi: Ho ucciso, ho ucciso!

— Da tre anni non vivo che di questo! Da sei mesi non ho notizie!... Vado in Italia soltanto per lui, per portargli baby...

Vidi gli occhi di Guido Rocca: i begli occhi di montanaro dalle grandi iridi nere, maculate di due tre punti neri come il velluto: gli occhi del piccolo: identici! Parevano della stessa radice, fiorite dall'amore in due contrade remotissime: le falde delle Alpi d'Italia, le falde dell'Himalaja...

— ... il secondo giorno che v'ho conosciuto, ricordate?, v'ho detto che se avessi un fratello sentirei per lui ciò che sento per voi... E voi farete per me, sono certa, ciò che fareste per ridare la felicità ad una vostra sorella disperata!... No, non parlate, lasciatemi parlare. Sbarcheremo in Italia fra quindici giorni. Mio marito proseguirà per Londra con Sue. Voi mi accompagnerete a Bergamo, subito... No! No! Niente telegramma, niente ritrovo, per carità! Non v'ho detto che mi teme, che non mi vuole più? Ma l'ha scritto in una lettera che conservo come una condanna a morte... Ma se mi vede, mi ama, ne sono certa. Non deve aspettarmi: deve *apprendermi*... Voi mi guiderete attraverso il passo attraverso la gente sconosciuta, mi consiglierete, mi difenderete, combinerete l'incontro improvviso. Il tempo, la distanza l'hanno fatto così! Se mi rivede, mi riama! Ne sono certa.

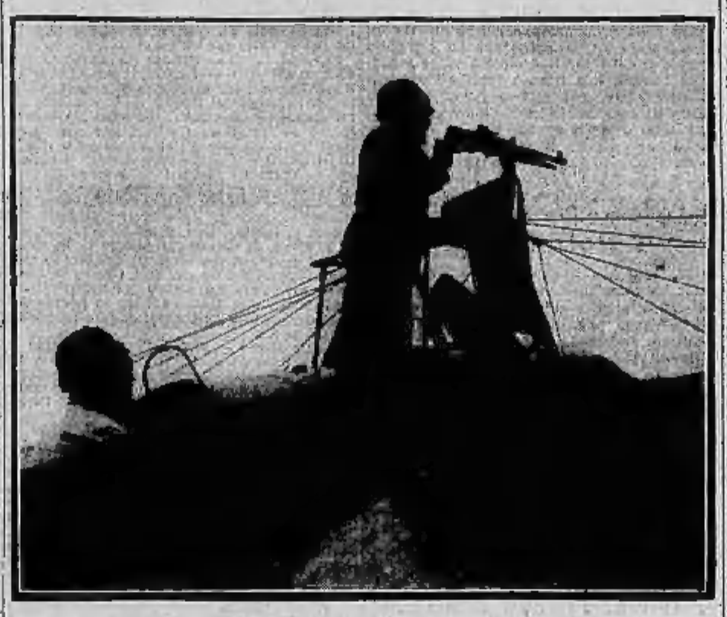
Tacque pochi secondi, senza più voce; poi con una voce rauca che mi diede il brivido:

— ... l'amo, l'amo da morire o da farlo morire...

VII.

..... Come vuoi che sia! Una donna come le nostre: un po' più nera...

GUIDO GOZZANO.



Un monoplano "Deperdussin,,

su cui sono stati eseguiti gli esperimenti di tiro con mitragliatrici

Reduci dalla Libia e dai Balcani

solennemente decorati a Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 15, notte.

Stamane ha avuto luogo in forma solenne la consegna delle medaglie commemorative delle guerre italo-turca e serbo-turca al personale che prese parte a quelle campagne. Il salone, riccamente addobbato con grandi trofei di bandiere, era gremito di una folla di invitati, fra cui si mescolavano numerosi ufficiali del presidio e le autorità cittadine.

Il comm. Cappelli, presidente, dopo aver salutato e ringraziato gli intervenuti, ha pronunziato un applauditissimo discorso. Hanno poi parlato il presidente generale della « Croce Rossa », conte della Somaglia, ed il generale De Chaurand. Quindi vennero consegnate le medaglie agli ufficiali ed ai militi della benemerita Ricordi-Ricordi. Dopo, le quattro compagnie della « Croce Rossa » sono sfilate in parata davanti al generale De Chaurand.

Le conferenze dantesche a Roma

Roma, 15, notte.

Il professore L. G. Parodi, dell'Istituto Superiore di Firenze, che dirige il principale corso degli Studi danteschi italiani e stranieri, il « Bollettino della Società dantesca italiana », ha tenuto la sua Conferenza alla « Sala di Dante » romana, nella Torre degli Anguillara, intorno al Secondo Canto dell'« Inferno ». Egli giudica il Primo Canto come una specie di grandioso cartellone, sul quale sono tracciati a tratti un poco grossi e rossi, di schietto carattere medioevale, i dati iniziali e fondamentali del Poema. Ma, come se Dante si fosse spogliato in una sola volta del convenzionalismo teologico medievale, che a lui pure gravava addosso, già nel Secondo Canto, alla coreografia fa succedere la psicologia, il vero movimento, la vera vita della grande arte di tutti i tempi. La poesia di Omero e di Virgilio, che da oltre un millennio aveva abbandonato la terra, ridiscende a rallegrarla.

In questo Canto, Dante sbozza tra diversi cavalieri: se siamo, Virgilio e Beatrice; dei quali i due primi continueranno a svolgersi con mirabile coerenza per grande parte del Poema. Dante, che nel Primo Canto, nella selva che aveva di sfuggire alla terribile vista della lupa, aveva, senza far obbiezione di sorta, accettato la proposta di Virgilio di sottrarsi a lei, facendo un grande e straordinario giro del mondo di là, qui comincia a sentirsi tormentato da dubbi e cerca un modo di trarsi indietro. Ciò nonostante, anche fuori del vero quel commentatori danteschi, che interpretano il carattere che Dante attribuisce a se medesimo nel Poema, come un che di mezzo tra Sinibaldo e Don Abbondio. Egli non fa di se stesso un personaggio veramente comico, rappresentando la propria paura non come un difetto abituale dell'indole, ma come una naturale conseguenza delle circostanze straordinarie, in cui un brav'uomo, non privo di coraggio, nè di coscienza, nè di risoluzione, è venuto a trovarsi.

Nella seconda parte del Canto vengono innanzi il carattere di Virgilio e quello di Beatrice. Costei è una creatura lirica, che, non senza ragione, si potrebbe dire venuta fuori di tra gli armonici paurreggiamenti di una canzone del « dolce stil nuovo »; oppure, l'Angelo, che discende bella e luminoso nell'oscuro centro della terra, nostra sola sovrumana lucciola di cui ha pieni gli occhi, come abbia conservato tutta la sua cara e commossa umanità. Tutta la tenerezza di cui aveva dovuto essere avaro a Dante in vita, Beatrice gli prodiga ora; ora ella lo ricompensa, non solo come beata, ma come donna.

Finita l'illustrazione del Canto, il conferenziere, fu una vivace conclusione, a dargli un concetto complessivo, riprendendo un cenno che aveva fatto in principio al significato del verso su Roma e sull'Impero Romano, esposi quali fossero, secondo egli crede, le teorie politiche di Dante, quando scrisse questo Canto e l'« Inferno », e come le venisse poi mutando: ma come rimanesse centro del suo pensiero politico l'Impero, universale sì, ma sempre romano e italiano.

In memoria di tre soldati del Genio

uccisi da una esplosione

Roma, 15, notte.

Stamane, con l'intervento del colonnello Moris, del comandante il battaglione specialisti del genio cav. Motta; del maggior Petrucci, delle rappresentanze dei Corpi del presidio, e di ufficiali del battaglione, della stabilimento di costruzioni aeronautiche, degli impiegati e operai, si è proceduto nella caserma Cavour della quinta compagnia operai del genio, allo scoprimento di un cippo che ricorda lo scoppio della batteria Tevere ed i soldati Ruvisi, Ravisoni e Nardi, che rimasero uccisi dall'esplosione. Hanno parlato il capitano Pontari ed il maggior Petrucci.

La mostra annuale d'arte

a Castel Sant'Angelo

Roma, 15, notte.

Stamane a Castel S. Angelo si è inaugurata la mostra annuale di arte, promossa dagli amici di Castel S. Angelo, con grande concorso di pubblico. Il colonnello Borgatti ha pronunciato brevi parole, quindi il prof. Papini ha tenuto una conferenza illustrando la mostra che consiste circa duemila oggetti per la maggior parte [illegible]

La « Madonna del bambino », di Raffaello, fatta vendere a Londra da un miliardario americano per 2.750.000 lire. In basso il ritratto del miliardario: Peter Widener, la cui collezione di quadri antichi è tra le più preziose del mondo. Il figlio ed il nipote di lui perirono nella catastrofe del Titanic.

Giornali e Riviste

Victor Hugo fu battezzato? Egli affermava di sì, ma non si è mai trovata alcuna prova di questo battesimo; mentre è risaputo che sua madre, così teneramente e rispettosamente amata da lui, se fu una realista feroce, fu pure odio contro Napoleone, il quale non le aveva mai favorito il marito, il generale Hugo, non fu punto una cattolica credente, tanto che per risparmiare ai suoi bambini gli esercizi religiosi del Collegio dei Nobili, a Madrid, ella li fece passare per protestanti. E questa educazione, realista e volterriana, spiega i primi versi di Victor Hugo, allo stesso modo che l'educazione cattolica di Lamartine spiega le sue « Méditations ». Eppure la signora Hugo non fu niente affatto una madre meno eccellente della signora Lamartine; fece di suo figlio un uomo insanni tempo e non fu estranea all'esplosione del suo precoce genio precettore. Per principio ella faceva leggere di tutto ai suoi figli, che pescavano a piene mani in un gabinetto di lettura da cui prendevano pure i versi, romanzi e libri di scienza, memorie e viaggi, anche il piccolo Hugo lesse presso Rousseau e Voltaire, Diderot e perfino Feubbia... Del resto, la signora Hugo non era senza severità sui suoi ragazzi ed osservava su di essi una sorveglianza e una autorità morale la cui azione costante e attenta bastano a garantire i loro spiriti e i loro cuori da ogni traviamento. Quando Victor Hugo si sposò, nel 1822, all'età di 20 anni, un anno dopo la morte della madre, la sua purità era intatta. Ed ecco come la vide per la prima volta [illegible] i suoi figli, lo stesso Lamartine nel 1815: « Io entrai dietro il duca di Rohan in una casa cinta di via del Vaso di ferro, in fondo ad una corte, al pianterreno; un borbottio di bambini, che ripetevano le lezioni, veniva dalle finestre basse come un brusio di api, che fanno il miele a primavera. Un raggio obliquo di sole penetrava nell'alveare: una madre, grave, triste, occupatissima, vi faceva regnare i « doveri » e dei bambini di diversa età: erano i suoi figli. Ella ci aprì una stanza bassa, un po' isolata, in fondo a cui un adolescente, studioso, con una bella testa pensosa e seria, scriveva o leggeva, lontano dal frastuono della casa. Era Victor Hugo, quegli la cui penna fa ora lo scritto è del 93] la delizia e il terrore del mondo ». Così Luigi Barthou nella *Revue Bleue-modiaire*.

***

Pio VII nei diciotto mesi che trascorse a Fontainebleau — narra il *Cittadino* — non volle mai uscire dalle stanze del proprio appartamento, quasi mirasse a rendere più evidente agli occhi del mondo cattolico la prigionia. Passava buona parte della giornata conversando coi cardinali, suoi compagni di cattività, e raccontando loro vari episodi della sua vita. Di fronte all'irrompere degli eserciti alleati, Napoleone tentò di riacquistarsi il favore del Papa per distruggere la sinistra impressione suscitata negli animi dei cattolici colla prigionia di Pio VII. La prima persona incaricata di aprire concilianti trattative col Pontefice fu la marchesa Anna Brignole, dama di Corte dell'imperatrice Maria Luisa. Quella signora italiana si recò a Fontainebleau ove si abboccò col cardinale Consalvi, che riferì al Papa la missione della marchesa Brignole; ma il Santo Padre respinse ogni proposta di accomodamento, protestando altamente che, soltanto a Roma e circondato dal Sacro Collegio, avrebbe esaminato i disegni di conciliazione. Alla marchesa Brignole succedette come ambasciatore straordinario presso il Sommo Pontefice, mons. Stefano Pallot de Beaumont, vescovo di Piacenza, il quale, il 20 gennaio 1811, offriva a Pio VII da parte del Governo francese, il progetto di un trattato per la restituzione alla Chiesa dei dipartimenti di Roma e del Trasimeno. Ma Pio VII non permetteva neppure che il vescovo di Piacenza gli leggesse il progetto dicendo che non poteva dare ascolto ad alcun negoziato perchè in esso [illegible] sui suoi Stati rappresentasse un indiscutibile atto di guerra e non formava oggetto di un trattato; ch'egli domandava soltanto di ritornare a Roma ai più presto possibile, il che, d'altronde gli sarebbe accordato dalla Divina Provvidenza. In un'altra udienza, il 22 gennaio, Pio VII indirizzava al vescovo di Piacenza queste parole: « Assicurate l'Imperatore che io non sono suo nemico; la religione non mi lo permetterebbe, lo amo da Francese, ed allorchè sarò a Roma si vedrà ch'io farò tutto quello che sarà convenevole per il bene dell'impero ».

***

Il Bertillon, l'inventore della antropometria giudiziaria, morto l'altro ieri, ebbe un esordio difficile. Nel 1877 entrò come semplice ispettore alla Prefettura di polizia con la missione di esaminare e classificare le lettere anonime: prese talmente a cuore quel lavoro, che scoprì l'autore misterioso di tutta una serie di lettere, e si affrettò ad informare il suo capo, il quale, invece, trovando la sua iniziativa pericolosa, lo destinò ad un altro servizio. Quivi doveva ordinare migliaia di fotografie. Un giorno gli venne in mente di classificarle in modo da facilitare il suo lavoro giornaliero. Prese per base la classifica del colore degli occhi, dei capelli, la misure del capo, l'altezza. Quel giorno l'antropometria era nata. Colla forza di volontà un giovane, che non possedeva alcuna istruzione, inventava un metodo che doveva fare il giro del mondo. Nel 1892 ottenne il permesso di lavorare durante una settimana alcuni prigionieri della prigione della Santé: la settimana durò ancora. L'altro suo applicazione delle impronte digitali al servizio antropometrico ha reso dei servigi grandissimi. Essa potrebbe essere estesa, come fu osservare il Gaulois, a molte cose della vita corrente. Così le impronte digitali sono adoperate per l'arruolamento nelle legioni straniere, per il quale non è richiesto alcuna carta di identificazione: quel mezzo ha fornito eccellenti risultati specialmente per evitare le frodi del premio di arruolamento. Alcuni, infatti, dopo averlo riscosso, disertavano e poi ritornavano ad inscriversi. Nella Repubblica Argentina, dal 1896 quel bollo così personale è applicato sui certificati dei domestici, sulle licenze ai cocchieri e ai fattorini pubblici. In Rumenia gli analfabeti appongono l'impronta del loro dito sugli atti dello stato civile. L'impronta digitale, la sola firma che non si possa imitare, era conosciuta fino da qualche migliaio di anni fa dai cinesi. I loro artisti mettevano un colpo di pollice alle loro opere garantendone così l'autenticità.

***

Chi ricorda quel tale Rosini, professore, che prelese di accompagnarsi con un insulso pasticcio su « La monaca di Monza » all'autore dei « Promessi Sposi »? Costui — dice un collaboratore del *Marzocco* — una volta s'associò di compagnia « Il cinque maggio » con modificazioni della seguente importanza:

O quante volte al tacito
Morir d'un giorno inbelle
Chinati i rai fulminei
Le man sotto l'ascelle...

Al che Giambattista Giorgini, autore dei *Mariti*, scrisse, per canzonare il Rosini, una parodia della sua lezioni cattedratiche, stupenda per quel poco che se ne conosce:

Tutto sì dice la verità: ma fa d'uopo
Nella frase, così, mettere accento
Alla parola bassa, prima e dopo,
Qualche voce più nobile: l'Ariosto
Ha un esempio bellissimo in ciò, dove
Dice: *Il notturno chiacchiera si muove.*

Chiavistello, di certo, è una parola
Bruttissima, da usarsi appena in prosa,
E starebbe malissimo in sola,
Ma aggiunto quel *notturno* è un'altra cosa.

Leggete nelle pagine interne la appendice

La contessa

E

L'ORO

Cronaca dello Sport

I "looping„ di Manissero
all'aerodromo di Mirafiori
Una enorme folla assiste agli esperimenti

S. A. R. la Principessa Laetitia, ha voluto assistere lei a Mirafiori agli interessantissimi esperimenti di aviazione superiore dell'aviatore Manissero, e con lei una folla elegante di signori, di signore, di aviatori, di militari. Lo spettacolo però più imponente è stato offerto dalla fiumana di persone che si è recata nei pressi dell'aerodromo per assistere, sebbene di lontano, alle emozionanti prove del giro della morte. Una folla veramente enorme, ha preso d'assalto la piccola ferrovia di Stupinigi, i tram dell'Alta Italia ed ha gremito tutto l'ampio viale disperdendosi per le pratorie che circondano il campo.

La Principessa Laetitia giunge a Mirafiori alle ore 15.30, accompagnata dai conte Fossati-Reyneri e dal marchese Moncrivello, gentiluomini di Corte. Si trovano a riceverla nell'apposita tribuna reale, il vice-presidente della Società d'Aviazione cav. Cairano, il cav. Manissero, presidente della S.I.T., l'ing. Triaca, segretario della Commissione organizzatrice, il cavalier Gatti-Goria e l'ing. Maffei. Sono pure presenti, in attesa, il tenente generale Brusati, comandante del primo Corpo d'Armata, gli ufficiali aviatori maggiori Bolmet, Piazza e Vita-Finzi, i capitani Fulchi, Fabris, Novelli, Bongioanni e Capuzzo, i tenenti Carignani, Del Giudice, Cattaneo, Girotti, Viconti e Oddo e l'aviatore Rossi. Nel parterre un grandissimo numero di signore elegantissime. L'arrivo della Principessa viene salutato dalla Marcia Reale.

Le prime prove

Prima dell'arrivo della Principessa, per ingannare l'attesa e per fare qualche prova di agilità, l'aviatore Manissero, salito su di un monoplano di tipo comune, ha fatto un giro nel campo. Giunta la Principessa, ed appena le Autorità le hanno fatto atto d'ossequio, il monoplano S.I.T. (Biériot italiano) di tipo speciale, superiore agli altri perchè più alto e coi cavi rinforzati, viene trascinato nel campo ed il pilota prende posto sul seggiolino. Abbiamo già accennato allo speciale sistema di cinghie, con le quali l'aviatore viene assicurato all'apparecchio. Ai preparativi rapidi assistono il direttore della Casa S.I.T., l'ing. Triaca ed il commissario dell'Aereo Club cav. Gustavo Verona.

Nella folla che gremisce il *parterre*, l'attesa si fa vivissima. Tutti raccolgono lo sguardo sul bellissimo apparecchio che per essere visibile nelle sue evoluzioni a distanza è stato, sotto le ali, dipinto a grandi striscioni dei colori della bandiera nazionale. I preparativi sono rapidi. Manissero mette in prova il motore, si assicura che è ben attaccato alla macchina, poi sale in piano e comincia a salire. Sono le 15.57.

A differenza dell'altro ieri non cerca la grande altezza (circa 700 o 800 e i 900 metri, dopo aver descritta una larga volata intorno al campo, comincia il primo esperimento: l'aeroplano si rovescia rapidamente, e rapidamente ritorna nella posizione normale, inclinandosi leggermente sull'ala sinistra. Un grido d'ammirazione accompagna l'emozionante esercizio. Al primo cerchio ne ségue subito un secondo, poi un terzo. In poco meno di dieci minuti l'eroe ben cinque volte Manissero fa il giro della morte.

Discende poi rapidamente sul campo accolto da grandi ovazioni.

A maggiore altezza

Discesi nel campo, il pubblico attende che l'aviatore Manissero venga tra di esso per festeggiarlo, ma l'aviatore vuole, prima di abbandonare la macchina, dare altre prove di abilità e di padronanza di volo. Fa una sosta brevissima, poi riavvia il motore, si assicura che macchina e motore formino una cosa unica, poi riprende il via del cielo. Il pubblico, che ha già appreso il senso profondo della trepidazione, segue con maggiore attenzione la seconda prova.

Il monoplano si innalza rapidamente, dai 200 passa ai 300, ai 400 ai 500 metri. E' una cosa piccola, piccina, che volteggia lontano sul campo. Improvvisamente si ripete progresso di fronte alla tribuna reale ed incomincia la discesa a spirale strettissima, intramezzata con dei «looping» di grande perfezione.

Gli applausi si fanno calorosi, ma non raggiungono certo l'aviatore che già ha ripreso a salire. Ritorna tra i 500 e i 600 metri di altezza e ripete il doppio esperimento. Discende poi nel campo, ed allontanato dalla folla plaudente, scende dall'apparecchio e si porta alla tribuna reale, dove la Principessa Laetitia lo stringe per complimentarlo.

Le medaglie ai valorosi

Una simpatica cerimonia avviene in seguito. La Principessa, a nome della ditta «Sit» consegna quattro medaglie d'oro ai piloti che con apparecchi Biériot italiani si distinsero durante l'anno 1913. I premiati che si trovano presenti, sono: il maggiore Piazza, distintosi col suo meraviglioso attraversamento sul Moncenisio; il tenente Siglio, segnalatosi con il felice raid da lui compiuto sul percorso Torino-Roma-Rieti; Romolo Manissero, primo aviatore italiano che si sia cimentato nel giro della morte e il sergente Bruchi Papa, per il conquistato record italiano d'altezza.

Appendice della *Stampa* 11

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

I.

Il nome del generale di Branville era molto noto nell'esercito.

Alla fine del 1873, a sessantotto anni, non ne dimostrava più di quaranta. Era stato sempre in attività a causa dei suoi servizi, della sua distinzione e dei suoi meriti.

Si teneva diritto come un palo telegrafico, slanciato come un deputato all'indomani della elezione. Era fresco e vigoroso come un tenente dei corazzieri.

A Smirne, dove allora comandava, camminava per le strade con una cert'aria marziale, si passava frequentemente la mano fra i capelli crespi, tagliati a spazzola, e che cominciavano appena a diventare bianchi. Il mustaccio con cura al loro posto, e si arricciava i lunghi baffi, più bianchi dei capelli, mentre portava la mazzettina in guardia come la sciabola.

La mattina, senza quasi mai badare al tempo buono o cattivo, galoppava come un uomo sulla via di Saint-Nazaire, stampando in quelle lunghe corse i suoi cavalli, ch'egli aveva cura di scegliere fra i più belli, ed i suoi aiutanti di campo, ch'ei trattava con una famigliarità rigida e paterna.

Felice Augusto conte di Branville, signore di Chantemerle, la Carneille, Palançon, e di altri luoghi del Limosino e di Normandia, generale di divisione, decorato di quasi tutti i grandi Ordini d'Europa, vi avrebbe spiegato facilmente le cause di una conservazione che meravigliava i suoi inferiori e formava la disperazione, per esempio, dei suoi compagni di promozione, per la maggior parte invalidi, gottosi, asmatici od afflitti da diversi incomodi, le cui cause non erano sempre state disgiunte da dolcezze.

Era nato sotto una stella propizia, sotto un astro d'oro.

Inoltre s'era chiuso nel celibato come in una fortezza, precauzione la cui eccellenza sarà vivamente apprezzata dai filosofi e dai pensatori di questi tempi.

Ciò che la sua vita vi aveva guadagnato in tranquillità, in noncuranza, in indifferenza per i pericoli che, attorniano la vita d'un soldato schiavo del proprio dovere, in piaceri d'ogni sorta ed in libertà necessarie, è veramente incalcolabile.

Possessore di un patrimonio, in beni stabili, superiore a duecento mila lire di rendita netta e di un palazzo in via di Courcelles, in maggior parte dell'anno vuoto, ma sempre pronto a ricevere il padrone, egli, malgrado fosse stato prodigo a riguardo, non aveva mai potuto risolversi a pigliare l'imbarazzo di una moglie.

La ragione che egli dava della sua resistenza era, d'altra parte, a vantaggio del sesso del quale rifiutava di scegliersi una compagna. Diceva che amava troppo le donne per farle soffrire, e che col suo carattere, che egli credeva detestabile, avrebbe certamente aumentato il numero delle vittime e delle sventure, e che di queste ce n'erano abbastanza senza che ne facesse lui delle altre.

Il generale calcolavalava sè stesso.

Sotto un'apparenza rigida, ed imperiosa, sotto un parlare breve e reciso egli nascondeva un cuore eccellente ed una di quella angeliche bontà meno rare di quel che si supponga in un tempo in cui ci facciamo uno studio di dipingere gli uomini peggiori di quello che sono.

Egli era adorato da chiunque lo avvicinava. I suoi compagni lo consideravano come un esemplare di devozione, d'abnegazione e di cuore.

In quanto al suo coraggio, non vi era più da porlo in dubbio, e, senza cercare di meritare grande scalpore, il generale aveva provato sfortunatamente d'esser coraggioso, che non uno dei suoi nemici, se pur ne aveva, avrebbe osato contestarlo.

Del resto non vi è vero soldato senza questa qualità dominante, ed il conte volontariamente entrato in quella carriera, era coraggioso in sommo grado.

Col suoi eguali era fraterno ed affettuoso, e malgrado la sua rigidezza, cortese e servizievole verso gli inferiori. Colla disciplina non ischerzava, ma se qualche volta era stato visto inflessibile, non si era mai mostrato ingiusto.

Il generale era nato nel Limosino, la patria delle capre, dell'argilla e della porcellana.

Suo padre possedeva colà delle terre e gli aveva lasciato — in un paese inabitabile, dove si direbbe che gli abitanti derivino dall'antico Globbo, sotto una latitudine che lascia a stento maturare la segala, a Traignac, una specie di Siberia nel cuore della Francia, quasi uno scoglio selvoso, che emerge da una fertile regione, — un immenso dominio, circa sette od ottomila lugeri: boscaglie magre e rachitiche, qualche casolare, ove i contadini hanno appena da vivere, e interminabili lande e steppe, il cui aspetto freddo e malinconico avrebbe fatto nascere scoraggiamento e rimedio lo «spleen» nell'anima più robusta e meglio corazzata contro le avversità di questo mondo.

Sul punto culminante di questa disgraziata regione, in mezzo ad una macchia, in cui le querce ed i faggi, malgrado la loro vecchiaia, tre volte secolare, raggiungono difficilmente un'altezza di trenta o quaranta piedi, si innalza un castello veramente sopebbo, colle torri merlate, i tetti aguzzi e le banderuole ornamentali.

Questa costruzione data dal secolo XII, e per un caso singolare ha conservato la impronta feudale, senza l'ombra di una modificazione.

Colà era nato il conte di Branville.

Suo padre vi si era ritirato in seguito ad un dispiacere molto vivo, e sua madre, bionda ed esile creatura, presa da quella nostalgia di Parigi, che il rigore del clima di Traignac e la tristezza del Castello avevano reso incurabile, non aveva tardato a soccombervi.

Il generale conosceva vagamente, o, piuttosto, si figurava la figura di sua madre: — un amante sorpreso ed un sequestro mortale, castigo feroce, immeginato dallo sposo oltraggiato, — ed aveva preso in odio il dominio di Traignac, a cagione del misterioso martirio che esso vi aveva sofferto e dei ricordi della sua prima infanzia.

Lo si vedeva colà ben di rado e soltanto quando la sua presenza diventava indispensabile per considerevoli riparazioni alle cascine, o per nuovi acquisti.

Vi passava, ma non vi abitava.

Traignac sembravagli uno di quei mammiferi fantastici, dove spettri lamentosi tornano nelle notti di inverno, sanguinosi, sparuti del pianto. Sentiva, per quella casa in cui era nato, una specie di terrore religioso e di superstiziosa ripugnanza.

Orfano innanzi tempo, era entrato a Saint-Cyr, quindi a Saumur, ed aveva fatto carriera nella cavalleria.

Aveva preso parte a tutte le campagne: lo si era visto nelle prime file in Algeria, in Crimea, in Italia, e finalmente nella disastrosa guerra del 1870.

Dappertutto era rimasto fedele alla sua divisa: «Traignac tout droit». E se l'anima sua era stata forte alle disgrazie proprie e da quelle dei suoi compagni, la sua coscienza rimaneva almeno tranquilla. Era in regola con sè.

I voli d'oggi

Oggi, lunedì, l'ardito aviatore svizzero Parmelin eseguirà nell'Aerodromo di Mirafiori voli dimostrativi di altezza.

Nelle stesse ore l'aviatore piemontese Romolo Manissero, ederando alle sollecitazioni della Società Aviatori Aeronauti d'Italia, ripeterà le sue prove meravigliose di looping. E mentre si dà una giornata completamente dedicata a mostrare con esperimenti pratici quale sia divenuta la sicurezza del volo umano, anche altri Aviatori eseguiranno interessanti prove all'Aerodromo.

Alle ore 19.30, al Restaurant du Parc, al Valentino, avrà luogo stasera il banchetto d'onore offerto dalla Società Aviazione e dalla Associazione Aviatori Aeronauti d'Italia agli aviatori Manissero e Parmelin.

I voli di Pegoud a Milano
L'entusiasmo del pubblico

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 15 notte.

E' bastato l'annunzio che Pegoud avrebbe oggi volato per far accorrere a San Siro una folla incalcolabile di spettatori. E' difficile ricordare altra circostanza in cui i tramways avessero così numerosi all'ippodromo. Poco dopo il tocco, non era possibile trovare in città un automobile od una vettura; appena se ne presentava uno, era preso d'assalto e la sfilata per la via era interminabile. I carrozzoni del tram, nonostante che il servizio fosse grandemente intensificato, erano gremitissimi di tutta questa folla che entrava nel recinto delle corse ad invadere il prato, le tribune, il *pesage*. Moltissimi però restavano fuori e ora il pubblico immenso si accalcava lungo tutte le strade circostanti all'ippodromo, avendo lungamente per la pioggia recenti.

L'ansia dell'attesa è grande, forse più fuori che dentro il recinto; giacchè gli spettatori gratuiti non possono assistere ai preparativi e sono con l'occhio in aria aspettando di vedere da un momento all'altro apparire l'aeroplano nell'azzurro.

L'hangar è situato a sinistra della tribuna. Alle 3,10 la macchina di Pegoud è tratta fuori. L'aviatore veste col maglione bianco, calzoni di cuoio neri e berretto di cuoio giallo. Intorno a lui si trovano i fotografi ed egli si assoggetta a tutte le pose. Anche il conte di Torino si avvicina all'aviatore ed ha con lui un breve colloquio. Il pubblico è impaziente.

L'aviatore, dopo aver visitato accuratamente la macchina, vi è sopra. Alle tre e trenta si innalza sopra all'ippodromo e subito, all'ultezza di un centinaio di metri, incomincia le sue evoluzioni. Il monoplano nel cielo ha una sicurezza incredibile: si piega da un lato, dall'altro, si capovolge, compie spirali due, tre, quattro volte. Pare che non ci sia nessuna difficoltà, e tanto meno che le evoluzioni e i giuochi acrobatici si fanno più arditi e pericolosi, il pubblico applaude. Dopo un quarto d'ora l'aviatore discende fra l'entusiasmo degli spettatori e il suono della Marcia Reale. Alle 15,20 il motore rombe di nuovo e Pegoud tra gli applausi s'innalza di nuovo e ricomincia eleganti*ssimi virages* in una serie di discese a spirale, cerchi della morte duplici, triplici salti mortali e sempre con eleganza e agevolezza di mosse che strappano gli applausi. Non è un aeroplano quello che si vede lassù, sembra un carioncino abbandonato alla follia del vento. Si direbbe che Pegoud voli in un elemento più denso e più sicuro dell'aria, tanto vi si muove con confidenza. Alle 16,40 l'aviatore torna a terra inoltrandosi tra le acclamazioni entusiastiche del pubblico che lo saluta. La folla si riversa in città, sazia di emozioni.

CICLISMO

Le grandi prove italiane

Alessandria, 15, notte.

Ecco l'elenco delle corse ciclistiche del 1914 deliberate oggi dalla Commissione sportiva:

Milano-San Remo, 5 aprile — Giro di Romagna, 19 aprile — Giro del Piemonte, 2 maggio — Gran Premio dell'U. V. I., Milano-Torino, 16 maggio — Giro d'Italia, 24 maggio; 7 giugno classifica complessiva — Corse di gran fondo, 8 e 9 agosto — Giro dell'Emilia, 2 agosto — Milano-Modena, 6 settembre — XX Settembre, 20 settembre, classifica complessiva — Giro di Lombardia, prima quindicina di ottobre.

IPPICA

La IV giornata di corse ai "Parioli„

Roma, 15, notte.

Favorita da un tempo splendido, si è svolta oggi la quarta giornata delle corse al galoppo all'ippodromo dei Parioli, con grande concorso di pubblico.

Prima Corsa — Premio Orte — L. 2500; metri 300 — Iscritti: Vieille Basquaise, del marchese Marignoli; Dana, di Caracciolo; Varco, della Scuderia Nomentana — Partono: Vieille Basquaise e Dana — Arrivano: 1.o Dana (32) (proprietario); 2.o Vieille Basquaise (71) (Antonini) — Vinto per sei lunghezze; facile.

Seconda Corsa — Premio Fiumicino — Lire 2000; metri 2000 — Iscritti: Doldicete, di De Rosa; Rostow, del marchese Marignoli; Violone, di Didomenico; Rugby, della Scuderia Nomentana — Partono: Doldicete, Violone, Rugby — Arrivano: 1.o Doldicete (70) (Monticchetti); 2.o Violone (60) (Luciani); 3.o Rugby (72) (Evans) — Quest'ultimo, caduto, è rimontato — Vinto per dodici lunghezze; facile.

Terza Corsa — Premio Capreruola — L. 2500; metri 3000 — Iscritti: San Servo, del marchese Marignoli; Alpino, della Razza Umbra; Not Guilty, di Hallina; Bun, della Scuderia Nomentana; Dana, di Caracciolo; Cherry Of Sparta o Alpino e Varese, del conte Di Sambuy — Partono: Alpino, Not Guilty, Bun, Cherry Of Sparta — Arrivano: 1.o Alpino (69 1/2) (Foxoli); 2.o Bun (60) (Smith); 3.o Cherry Of Sparta (65) — Vinto per una lunghezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Quarta Corsa — Steeple-Chase Nazionale — L. 6000, data da S. M. il Re; distanza metri 4000 — Partono: Montecalvo, della Scuderia Nomentana, e Idle, di Guastalla — Arrivano: 1.o Montecalvo (65) (Evans); 2.o Idle (72 1/2) — Vinto per dieci lunghezze; facile.

Quinta Corsa — Premio Genzano (Siepi, a vendere) — L. 3000; metri 2700 — Partono: Levisone, di Sir Hope; Varco, della Scuderia Nomentana; Varese, del conte Di Sambuy — San Servo, del marchese Marignoli — Arrivano: 1.o Varese (68) (Cassola); 2.o Levisone (63) (Amodio); 3.o Varco (68 1/2) (Evans).

Sesta Corsa — Premio Acqua Acetosa (hacks, gentlemen riders) — L. 1600; metri 1400 — Partono: Niagar, della Scuderia Nomentana; Sanguigna, di Sir Glen; Fontibuona, del tenente Cadogna; Bergarel, del conte Rizzardi; Basodi, di Razza Umbra — Arrivano: 1.o Basodi, (71 1/2) (Caruccioli); 2.o Niagara (72 1/2) (Coccia); 3.o Bergarel (72 1/2) (proprietario) — Vinto per nove lunghezze; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Le corse al galoppo a Napoli

Napoli, 15, notte.

Premio del Jockey Club. — L. 2000, ostacoli, metri 2000.

Corre solo il cavallo Grace (69), montato da Benson ed appartenente al conte di Sorrivoli.

Premio Velodo. — L. 2000, internazionale, metri 2000.

Arrivano: 1.o Isolda (Di Rossi), di A. Dall'Acqua; 2.o Bolivar (59, Trebbiani), di L. Bertolini.

Premio Amalfi. — L. 3000, internazionale, metri 1800.

Arrivano: 1.o Velocemente (53 1/2, Bini), di Barucco; 2.o Santa (52, Pugliese), di A. Dall'Acqua; 3.o Yul (52, Blackburn), del Principe di Delicella.

Premio Futuro (a vendere). — L. 4000, metri 1500.

Arrivano: 1.o La Bordina (51 1/2, Benson), del conte di Sorrivoli; 2.o Alieni (48, Bianchi) di Dino Phillipson; 3.o Kurshal (56 1/2, Rossi), di Romanazzi.

Premio Luca d'Aosta. — L. 3000, m. 2200, per cavalli da caccia.

Arrivano: 1.o Nettuno II (74 1/2, propr.), Forquet; 2.o Manio (70 1/2, propr.), Luigi de Luca; 3.o Dundee Cake (69 1/2, propr.) di Verusio di Cegile.

Il cross-country nazionale ciclo-podistico di ieri

Buonanno atleti si sono iscritti al *cross-country* nazionale indetto da *Lo Sport del Popolo* che ebbe il suo compimento ieri nei boschi di Stupinigi. Le due gare furono interessantissime e se per i podisti il risultato ebbe un esito veramente regolare, per i ciclisti varie furono le controversie sorte fra i corridori e la Giuria, causate dal fatto che i ciclisti abbandonarono strada e non si attennero strettamente alla linea tracciata dagli organizzatori e segnata dai cordinoli. A questo proposito la Giuria si radunerà martedì sera ed emetterà il verdetto definitivo ed ufficiale. Per intanto diamo gli arrivi di ieri:

Ciclisti. — 1. Chiusano, 2. Bosco, 3. Binelli, 4. Cravotto, 5. Cross, 6. Paschero, 7. Sartini, 8. Poliano, 9. Galli, 10. Paschero seguono Aimo, Caudera, Fondelli, Sossio, Negro, Pina, Chiodi, Forno, Bellotti, Fiori, Napoli, Bertolino, Massarotti, Luino, Tonelli, Singhella, Chiaravino, David, Maggiore, Musso ed altri ancora. In tutto 57 arrivati.

Podisti. — 1. Martinengo, 2. Speroni, 3. Allevi, 4. Bausola, 5. Bertini, 6. Speroni A., 7. Nicolello, 8. Sega, 9. Arri, 10. Brunelli, seguono Fraschini, Acutis, Grassi, Austoni, Porro, Garola, Zadiri, Omodei, Mascheretto, Perino, Di Giovanni, Po, Cantù, Botta, Austoni, Lucco, Fumagalli, Castagnero, Gabutti, Giamotti, ed altri ancora; in tutto 82 arrivati.

SCHERMA

Il Campionato vercellese di scherma

Vercelli, 15 sera.

Nella Palestra Vittorio Emanuele si è oggi svolta stamane le eliminatorie ed oggi, davanti a numeroso ed appassionato pubblico, le finali per il campionato vercellese di scherma. I risultati assegnati alla Giuria furono questi:

Gara junior. — 1.o Bertinetti, 2.o Mazzerotti, 3.o Rivolta.

Gara senior. — 1.o Albano, 2.o Manella, 3.o Robbiani. — *Alla sciabola:* 1.o Manella, 2.o Cavallone, 3.o Magro. — *Alla spada di terreno:* 1.o Albano, 2.o Bosa, 3.o Manella.

Gli scontri furono diretti dal maestro Visconti.

FOOT-BALL

Torino F. C. batte Liguria (6-0)

Poco interessante è stato il *match* di campionato svoltosi ieri sul bellissimo campo del Foot-Ball Club Torino, fra il Liguria ed i vittoriosi giuocatori granata ed anche il pubblico, ha voluto accorrere scarsamente per assistere ad una partita, che facilmente suonava tutta in favore della squadra torinese. Ciò non diminuisce tutto l'impegno dimostrato dalla squadra torinese. Ciò non diminuisce tutto l'impegno dimostrato dalla squadra ligure e più specialmente del loro portiere Gnecco, il quale dimostrandosi di una classe superiore ai suoi compagni, salvò la squadra da una ben più dura sconfitta.

Per la cronaca diremo che il Torino ha dominato nettamente i giovani avversari, impenendosi con un giuoco fine e travolgente e la segnatura dei punti sarebbe certamente stata maggiore se il Santo... palo non si fosse incaricato, per molteplici volte, di frenare i tiri del granata torinesi.

La partita discretamente arbitrata da Portigliatti, si inizia alle ore 14.50, e la palla tocca ai torinesi, i quali impegnano subito tutta la difesa avversaria, ed è Mosso III che ha l'onore di tirare il primo *shoot*, ma la sbarra superiore della porta, rimanda in giuoco il fortissimo tiro. Brevi palleggi, passaggi rapidi e sicuri avvengono sotto la reti di Gnecco e dopo dieci minuti di giuoco il Torino ottiene il primo punto per opera di Mosso III, su bellissimo passaggio di Aliani. Un tentativo di fuga dell'estrema destra ligure è frenata a tempo da Morelli e poi il giuoco ripiomba inesorabilmente nel campo dei Liguria ed è la volta di Debernardi, il quale segna al 20.o minuto su errore di Gnecco.

Il secondo tempo è appena cominciato che già vediamo tutti i *forwards* torinesi a ridosso della rete avversaria ed è Gnecco che arginidine il terzo punto alla sua squadra con un fortissimo tiro da circa 20 metri. La palla è appena rimessa in giuoco che i granata sono per l'ennesima volta all'attacco ed un tiro fulmineo di Mosso III al 5.o minuto è cacciato nella rete di Gnecco da circa 25 metri.

Mosso II abbandona il campo verso la metà del secondo tempo, ma il Torino ha modo di segnare ancora altri due goals per merito di Mosso I al 15.o minuto ed al 32.o su passaggio di Gozzo.

Due rapide incursioni dei liguri verso il termine della partita non sortono l'esito desiderato e poi il fischio finale dell'arbitro suggella nuovo incontro in cui lascia il F. C. Torino vincente per 6 *goals* a zero.

La vittoria del Genoa
sulla Pro Vercelli (1-0)

Genova, 15, notte.

Quella del Genoa-Pro Vercelli è stata una magnifica partita, giuocata con straordinario impegno da ambo le parti, quale non avevamo veduto finora disputare sui nostri campi di foot-ball. Il Genoa, nel raffronti dell'avversaria ben meritava la vittoria, ed il risultato numerico non dice esattamente tutto il valore dimostrato dall'undici genoano.

La Pro Vercelli è sempre la grande squadra da noi ammirata; squadra, che si presenta in ogni gara sempre forte e di indomabili energie, oggi, però, fiaccata in vari punti, per la mancanza di qualche elemento — ben sostituito, del resto, — si trovò di fronte una squadra nel pieno fiore della propria forma, ed ha dovuto piegare all'insuperare veramente superbo del «rosso-blu». La partita, giocata dal Genoa, non ha riscontro con quanto fece ieri i suoi giovani rivali in Società cittadina, quando possedeva giuocatori di grido. I nostri si sono imposti al forte giuoco dei vercellesi, splendidamente, e non hanno dato tregua un solo istante agli avversari. Vercelli, con un disperato appello ad ogni più riposta energia, ha cercato di riordinare le sue file, trovando anche modo di avvicinarsi; ma brillanti e ordinate discese degli «avanti», al «goal» avversario, ma la parte più pericolante è stata quella di Innocenti, e se la partita, per il dubbioso arresto di Rolla, (che ha fermato la palla proprio sulla linea della porta), potevo chiudersi pari, dico a rigor di logica che un maggior numero di punti sarebbe stato degna corona degli sforzi e del valore del Genoa.

Vittoria, dunque, ben meritata dei nostri, che raccolgono proprio ora, nel punto culminante del Campionato. Il primo frutto di un giudizioso lavoro compiuto e osservato con amore dal valente «trainer» Mister Garbutt. Tutti indistintamente i «rosso-blu» si comportarono bene, e Vercelli ebbe un duro lavoro di difesa, ed il trinomio Innocenti-Valle e Binaschi, ha il maggior merito nell'aver sostenuto le sorti della giornata. Del trio figura bene Monti, che sostituiva Ara, e ottimamente Leone, mentre il centro-sostegno apparve sofferente e non nella pienezza dei suoi mezzi. L'attacco, portato a scatti irruenti, con una sola, vigorosissima ripresa verso la fine della gara, ebbe in Carro e Barardo i più ostinati e brillanti trascinatori, ma trovò sempre insormontabile barriera nella difesa del genovesi, che annullavano, tutti e precisi, ogni tentativo.

L'arbitraggio dell'ingegnere Mauro, dell'Internazionale, trovò degli oppositori, ma nel complesso, data il difficile compito della prova, apparve buona per energia e serenità.

Il primo «goal» del Genoa viene annullato al 26.o minuto dell'inizio, per fallo di Benvenuto, ed è solamente alla ripresa e nell'incalzare degli attacchi che il Genoa raccoglie il punto della vittoria, su azione di Wedlingham. Crocco fa sposta, con precisa distanza, il giuoco verso Innocenti, e compie una di quelle precise e forti centrate, che sono una sua specialità; Grenel raccoglie improvvisamente e con un colpo di testa magistrale caccia la palla in «goal». Vercelli, sul finire, tenta con impeto e con il coraggio che viene dalla disperazione, e compie splendidi assalti; Rolla salva un bel tiro, proprio sul limitare della sua area e l'arresto solleva per parte dei vercellesi, una vivissima discussione: l'arbitro, però, interviene e non accorda il punto.

La partita termina con la vittoria del Genoa, con un «goal» contro zero.

In complesso, si schierano tre «comer» contro Vercelli e uno contro il Genoa: sono falli contro Vercelli e quattro contro Genoa.

Il "Casale„ vittorioso sull'"Andrea Doria„ (7-1)

Casale Monferrato, 15, sera.

Ottimo per la tecnica di giuoco è riuscito il *match* Casale-Andrea Doria, nonostante il terreno pesante. L'incontro vivacissimo delle due squadre, quantunque di forza differenti fra loro, ha saputo svolgersi con molta combattività. I doriani vigili e locosi hanno dovuto cedere di fronte agli scapigliati neri del Casale, nonostante la loro brillante e serrata difesa ed i loro attacchi vivaci erano sventati dai neri del Casale che opponevano sempre una saldissima difesa.

Iniziata la partita al 4.o minuto, i doriani riescono a sorprendere Gallina I e a segnare il primo ed unico loro *goal* della giornata che fa applauditissimo dal pubblico, ma al 7.o minuto Gallina II con una cannonata riesce a pareggiare con un colpo d'angolo. Il Casale da questo momento inizia la sua netta superiorità, malgrado la disperata difesa dei doriani e riesce a segnare ancora al 28.o minuto e al 35.o minuto altri due *goals*. Ripreso il giuoco se si eccettua qualche scappata dei doriani nel campo del Casale, i neri riescono a segnare altri quattro *goals*.

Arbitrò Valvassori della Juventus; giornata magnifica, pubblico discreto.

Alessandria vince Piemonte (4-0)

Alessandria, 15 sera.

Sul nostro campo sportivo si incontrarono per un *match* di campionato le due squadre del Piemonte e dell'Alessandria. I grigi alessandrini vinsero battaglia facilmente i bleu piemontesi con quattro *goals* a zero, dei quali 3 segnati nel primo tempo e due nel secondo. Durante il giuoco avvennero non poche cadute attribuibili certamente allo stato del terreno, e il portiere del Piemonte, per un movimento brusco, ebbe a strapparsi un tendine. Arbitro Scamoni.

L'Internazionale vince l'Unione (3-1)

Milano, 15, sera.

Sul campo dell'Internazionale si è svolto quest'oggi la partita di campionato fra le squadre Internazionale ed Unione Sportiva Milanese. Fu una delle poche partite interessanti del girone Lombardo. L'avvenimento e la splendida giornata ha richiamato al pubblico di eccezionale numero. Il primo punto è segnato da Ceventini I al 15.o minuto del primo tempo, in seguito ad una discesa dei nero-azzurri che ha sorpreso la difesa, permettendo che il *goal* fosse tirato a pochi metri dalla porta e quindi con parabile. Il pareggio è fatto per un goal tirato da Cavallini in seguito a un fallo di Vigano nell'area di rigore. Alla ripresa per diversi minuti le parti del gioco non mutano e solo al 30.o minuto Aebi dell'Internazionale segna un punto di vantaggio. A causa di un incidente di gioco Soldera dell'Unione Sportiva è costretto ad abbandonare il campo e all'Unione non resta che chiudere la partita con una disperata difesa. Al 35.o minuto è ancora Aebi che segna il 3.o punto e così ha termine l'interessante partita. Giocarono bene dell'Internazionale Aebi e i fratelli Ceventini; dell'Unione Sportiva Pizzi e Bolocchi.

Le altre partite del Campionato

SAVONA. — Fratellanza Ginnastica Savonese vince F. C. Vigor (6-2).

MILANO. — Juventus batte Nazionale (3-2).

MILANO. — Milan Club batte Juventus Italia (3-1).

VICENZA. — Vicenza batte Petrarca (5-0).

BRESCIA. — Brescia batte Bologna (3-1).

COMO. — Como batte A. M. C. (2-1).

NOVARA. — Novara batte Libertas (7-0).

VERONA. — Hellas batte Udine (3-1).

VENEZIA. — Venezia batte Volontari (6-0).

Il Torneo dei primi calci

La seconda giornata delle eliminatorie per il Torneo dei primi calci, promosso da *Lo Sport del Popolo* ha avuto il suo compimento nella giornata di ieri con esiti regolarissimi, ed i piccoli calciatori sono accorsi con entusiasmo a difendere ciascuno i colori della loro Società, appassionando il pubblico sportivo che numeroso ha voluto assistere a questi primi exploits delle giovani reclute di questo bel giuoco.

Ecco i risultati delle singole gare:

A TORINO: Unione Sportiva Barriera di Nizza batte Virtus Italia (3-1) — Associazione Libertas batte Audace (2-0) — Juventus F. C. batte Veloces F. C. (4-1) — Simplicissimus batte Fulgor (7-0) — Nazionale Piemonte batte Piccolo Torino (2-1) — Bebè F. C. batte Campidoglio (4-0).

A VERCELLI: Unione Sportiva Juventus Vercelli batte Ospizio F. B. C. (4-0) — Juventus F. B. C. Vercelli batte Vittoria F. B. C. Carenno (3-2) — Savoia F. B. C. Novara batte Edera F. B. C. di Biella (3-0).

Le ultime deliberazioni
della Presidenza Federale

Ieri, sotto la presidenza dell'on. ing. Monti, si è radunato il Consiglio federale, presente pure la Commissione tecnica, ed ha preso importanti deliberazioni.

Ha deciso il nuovo ordinamento amministrativo e dopo aver letta la relazione, il C. F. ha approvato l'espatriazione dei conti e di tutte le spese incontrate per il *match* Italia-Germania per non concordanza di data.

Preso in esame il caso Luino-Ausonia, ha deliberato una multa di L. 100 al F. C. Luino, una squalifica di mesi sei al giuocatore Sardina per sostituzione di giuocatore od ha accordato la vittoria all'Ausonia.

Circa il caso del Venezia F. C., rinvia ogni deliberazione alla prossima seduta, che si terrà sabato prossimo.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri eseguiti oggi:

Tiro di prova: diviso fra i signori Ferro Andrea, Rubiola Luigi e Bellone, con 5 piccioni su 6.

Tiro generale handicap: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Ferro Andrea e Chiantore geom. Pilade, con 5 piccioni su 6; 3.o e 4.o premio diviso fra i signori Grasso Giovanni e Girardini, con 5 piccioni su 6; 5.o e 6.o premio diviso fra i signori ave. Badano e Martinero, 4 piccioni su 5.

Le *poules* furono vinte dai signori Grasso Giovanni, Di Grisy march. Alessandro, Teppa Angelo e Quelerolo.

La *poule al doppietto* venne vinta dal signor Quelerolo.

Un buon rimedio

contro l'oppressione, la tosse spasmodica ed inveterata di vecchie bronchiti, contro le grippi d'ammi, contro il raffreddamento, il catarro, l'influenza, bisogna impiegare la *Polvere Leale Legras*, che ha ottenuto la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. E' un rimedio infallibile. Il sollievo è istantaneo e la guarigione arriva progressivamente. Una scatola L. 2,50, *Farmacia Schiapparelli*, Piazza San Giovanni, Torino. 198

L'Odol fa di più che pulire ed imbiancare i denti, *li preserva contro le carie*, purifica e rinfresca la cavità boccale, conserva sane le gengive e le indurisce, profuma deliziosamente l'alito.

L'Odol, solo fra tutti i dentifrici, ha una notevole e speciale proprietà: esso impregna coi suoi elementi antiseptici le mucose della cavità boccale, liberandole per molte ore dai microbi e dai processi di fermentazione, i quali, se non vengono combattuti in tempo, distruggono i denti.

La risposta della Porta
alla Nota delle Potenze
sulle isole dell'Egeo

(Per telegrafo alla STAMPA)

Costantinopoli, 15, notte.

Ecco la risposta della Porta alla Nota delle Potenze relativa alle isole dell'Egeo:

«Il Gran Visir e Ministro degli esteri di S. M. imperiale il Sultano dichiara di aver ricevuto la Nota collettiva del 14 corrente, firmata dagli ambasciatori di Austria-Ungheria, Italia e Inghilterra e dagli incaricati di affari di Francia, di Germania e di Russia. Il Governo imperiale, avendo dato mandato all'Europa di decidere circa la sorte delle isole, ha esposto più volte le considerazioni che esigevano il mantenimento nel possesso ottomano delle isole prossime ai Dardanelli e delle isole facenti parte dell'Asia Minore. Il Governo imperiale sperava che le grandi Potenze avrebbero profittato di tale mandato in maniera da risolvere la questione delle isole secondo gli interessi reali delle parti interessate. Il Governo imperiale constata con rammarico che le sei grandi Potenze non hanno preso in considerazione i bisogni vitali dell'impero e non hanno dato a questa questione una soluzione tale da evitare tutte le gravi difficoltà. Il Governo imperiale, prendendo in considerazione i doveri e i benefici della pace, prendendo atto della decisione delle Potenze relativamente alle isole di Imbro, Tenedo e Castellorizo, cercherà di assicurare la realizzazione giusta e legittima delle sue domande».

La risposta è stata consegnata al decano del Corpo diplomatico, ambasciatore di Austria-Ungheria, alle 6,30 pomeridiane.

L'ufficioso *Jeune Turc*, a proposito della Nota delle Potenze, scrive: «Non conviene nelle gravi circostanze che attraversiamo lasciarsi guidare dalla collera e dall'indignazione per quanto legittimo siano. La risposta, che la Porta dovrà dare alle Potenze, non potrà essere rispondente soltanto ai diritti incontestabili della Turchia e al rilevante torto che le è fatto, ma anche ai mezzi di cui disponiamo per riparare. Lo scopo dominante della politica della Turchia deve essere la riorganizzazione dell'impero».

Moderazione turca, intransigenza greca

Roma, 15, notte.

La Turchia ha risposto alla Nota delle Potenze relativamente alla sorte delle isole egee occupate dalla Grecia. La diplomazia turca è molto abile; perciò non commetterà l'errore di fare uno sterile gesto di ribellione proprio nel momento in cui il Governo ha interesse di mostrarsi rassegnato. La Porta sa che delle grandi Potenze, quelle che hanno maggiormente contribuito alla suddetta deliberazione, sono l'Inghilterra e la Francia e comprende che entrambe non la perdonerebbero un gesto di ribellione. Avendo urgente bisogno del grande prestito, che sta contrattando in Francia e che non potrebbe ottenere senza il beneplacito dell'Inghilterra, la Turchia si guarda bene dal rispondere in modo da spingere la Francia a rifiutarle il prestito. Se fosse in grado di fare subito la guerra alla Grecia, se potesse fare a meno del nuovo aiuto finanziario della Francia, potrebbe ricordare all'Inghilterra il trattato col quale questa, ricevendo in compenso l'isola di Cipro, si impegno di garantire alla Turchia l'integrità territoriale asiatica ed il conseguente possesso di quelle stesse isole malatiche che ora l'Inghilterra ha fatto assegnare definitivamente alla Grecia. Non essendo in grado di fare la guerra e non potendo fare a meno del nuovo aiuto finanziario, la Turchia si dà l'aria, per quanto è possibile, di rassegnarsi alla forza maggiore. Ma in cuor suo riaffermerà il proposito di rifare alla prima occasione propizia per le isole di Chio e Mitilene ciò che fece l'anno scorso per la città di Adrianopoli.

Conferendo sull'argomento con il rappresentante di una grande Potenza, gli ho domandato: «Ma, le grandi Potenze credono che la Turchia si rassegnerà davvero alla perdita definitiva delle isole di Chio e Mitilene?». «La diplomazia — mi rispose — non ha il compito di risolvere problemi a lunga scadenza. Essa fa un passo per volta e raggiunge la mèta se la Turchia non fa adesso la guerra alla Grecia. Guardando dallo stesso punto di vista della diplomazia, comprendo come per ora la Turchia non reagisca nè diplomaticamente nè militarmente, ma non credo alla notizia del *Daily Mail*, secondo cui la Turchia cercherà di raggiungere un accordo diretto colla Grecia, di scambiare le isole Tenedos ed Imbros con quelle di Chio e Mitilene. Non ci credo perchè anche la Grecia tiene immensamente al possesso delle isole di Chio e Mitilene per motivi finanziari, politici e militari».

— Che sarà della Confederazione delle grandi Potenze in ordine ai confini meridionali dello Stato albanese? Si uniformerà ad essa la Grecia sgombrando effettivamente il territorio assegnato all'Albania? I lettori della *Stampa* ricorderanno certamente che io ebbi stato sempre in proposito molto scettico, che io non ho mai creduto che la Grecia avrebbe pacificamente obbedito alla volontà delle grandi Potenze. Le informazioni attinte ad ottima fonte diplomatica sui risultati della conferenze di Venizelos coi Ministri degli Affari Esteri delle grandi Potenze non sono, purtroppo, tali da scuotere il mio scetticismo. Venizelos — mi è stato detto — ha preso impegno di sgombrare quel territorio. — Ma quando? — Io domandato — e basta l'impegno di Venizelos perchè le agenzie diramino ottimistiche di qua on-

sero sicuri che il Re e l'opinione pubblica in Grecia acconsentano l'impegno di Venizelos? — Mi è stato risposto: — Questa sicurezza non l'abbiamo. — Io quindi devo, purtroppo, ripetere ciò che ho già detto, che della Grecia non bisogna fidarsi minimamente. Il Governo di Atene, comunque risponda alla Nota collettiva delle grandi Potenze, non obbedirà all'invito di sgombro del territorio assegnato all'Albania. E che io mi sappia al vero risalta dall'accoglienza fatta ad Atene alla Nota collettiva delle Potenze. Mentre i telegrammi da Costantinopoli facevano prevedere che la risposta della Porta, pure contenendo qualche mite protesta e qualche riserva nella sostanza, non sarebbe stata tale, come infatti non è, da suonare rifiuto di obbedienza, ma pure provvisoria, i telegrammi da Atene ci preannunziano che quel Governo si mette subito nella via delle tergiversazioni. La stampa di Atene, messa il grado di preannunziare la deliberazione, che deve avere preso stamane il Consiglio dei Ministri, presieduto da Venizelos, ci ha fatto sapere che nella Nota di risposta delle Potenze il Governo greco insisterà sui seguenti punti di vista:

La Grecia conserva il principio che nella sistemazione delle isole del Mare Egeo, essa perde tre delle isole da essa occupate, il Dodecanneso e soprattutto una parte importante dell'Epiro con duecentomila greci ed osserva pure che, mentre la Nota dimostra di preoccuparsi dell'avvenire delle minoranze musulmane che restano in Grecia, non dice parola sulla sorte dei cristiani dell'Epiro nè di quelli delle isole e neppure dello sgombro del Dodecanneso e non dice come le Potenze obbligheranno la Turchia ad accettare la decisione per quanto riguarda le isole.

Come vedete, il signor Venizelos dimostra la gratitudine sua e del suo paese all'Italia (che, per bocca del Ministro Di San Giuliano, fu la prima ad accogliere la nuova richiesta territoriale fatta dalla Grecia in Epiro) tentando di aggrupparsi persino al Dodecanneso, come se la Grecia e non l'Italia avesse occupato Rodi e le altre undici isole durante la guerra colla Turchia, come se il Dodecanneso si trovasse nelle stesse condizioni delle isole di Chio e di Mitilene. Non sappiamo se la Grecia così tardo di sua iniziativa o per altrui suggerimento, e stesso uscito proprio dal cervello di Venizelos la meravigliosa idea che, in seguito alla deliberazione delle grandi Potenze, la Grecia perda il Dodecanneso, che non ha mai avuto, non ha e non avrà, non meno della miserabile pretesa di subordinare lo sgombro della Grecia dal territorio ottomano allo sgombro dell'Italia dal Dodecanneso. Ci basta constatare che sin dal primo momento la Grecia assume un atteggiamento tutt'altro che pacifico. La Grecia, come la lupa di Dante, non è mai sazia. Per non uscire dall'Albania meridionale, si dà l'aria di pretendere anche il Dodecanneso. Ecco perchè io sono ancora dell'opinione che bisognerà, purtroppo, ricorrere all'*ultima ratio* per costringere la Grecia ad abbandonare il territorio che le grandi Potenze hanno assegnato all'Albania.

O.

L'amicizia greco-serba esaltata
in brindisi ufficiali

Belgrado, 15, mattino.

Un pranzo ebbe luogo ieri sera a palazzo reale in onore del principe ereditario di Serbia. Il Re ha pronunciato un brindisi nel quale ha dato il benvenuto al Diadoco. Egli ha detto: «Alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Altezza Reale, alla felicità di S. M. il Re Costantino, mio glorioso e caro alleato e alla prosperità della Grecia e del suo esercito, che si è recentemente coperto di gloria». Il Diadoco nella sua risposta ha ricordato i legami che uniscono la Grecia alla Serbia ed ha esaltato il glorioso esercito serbo.

Nel pomeriggio il Diadoco ha fatto visita al Presidente del Consiglio, Pasic. Il loro colloquio è durato oltre un'ora. Dopo quaranta giorni di vacanze la Scupcinà ha ripreso i suoi lavori.

Bande bulgare contro guardie greche
nei pressi di Tirnovo

Francoforte, 15 mattino.

Telegrafano da Salonicco alla «Frankfurter Zeitung», che è avvenuto presso Tirnovo, alla frontiera greco-bulgara, un violento combattimento fra una banda bulgara bene equipaggiata ed un distaccamento di guardie forestali greche. I bulgari sono stati respinti ed hanno avuto 30 persone fra morti e feriti. I greci hanno avuto 16 tra morti e feriti.

Il governo bulgaro
insorge contro le minaccie serbo-greche

Sofia, 15, mattino.

Il «Volia», organo ufficioso, respinge con indignazione le minaccie che serbi e greci rivolgono alla Bulgaria per tramite di Bucarest, minaccie che il Governo rumeno stesso dovrebbe rendere vane in presenza dell'attitudine pacifica della Bulgaria, contro la quale la Romania non ha alcun motivo di difendere gli interessi di terzi. La Bulgaria non è ridotta a mettere la sua sorte e la sua indipendenza in mani straniere. Essa non è ancora abbattuta.

Bekir ed i suoi complici
tradotti a Scutari

Scutari, 15, mattino.

Bachir bey e gli altri ufficiali turchi condannati dopo il complotto di Vallona, sono stati tradotti da San Giovanni di Medua alle prigioni di Scutari da una sezione del distaccamento francese.

La morte del governatore di Varsavia

Varsavia, 15 sera.

E' morto il generale Skalon, governatore generale di Varsavia e del Governatorato della Vistola.

La Principessa di Wied
pensa alle donne albanesi

Berlino, 15, mattino.

Si annunzia in via semi-ufficiosa che dall'Albania giungeranno a Vienna due deputazioni, di cui una composta di quattordici notabili e rappresentanti dell'Albania settentrionale e centrale con Essad pascià alla testa, e l'altra composta di sette notabili che rappresentano l'Albania meridionale. Si deve notare che alcuni di questi notabili sono stati sempre fra le personalità di Koritza e di Argyrocastro, territori ancora occupati dai greci. Una terza deputazione è giunta a Trieste, ma non verrà a Berlino. Essa attende colà il passaggio del principe di Wied ed è composta di uomini di fiducia degli albanesi che vivono in Romania e nell'Italia meridionale. Si assicura inoltre che la Principessa di Wied si è occupata già da diversi giorni per largire i benefici della civiltà anche fra la popolazione femminile dell'Albania. La Principessa svolge un piano di idee che metterà subito in esecuzione appena giunta nella nuova patria.

Il Principe di Wied arriverà oggi a Berlino e poichè egli non ha più casa a Potsdam, si fermerà un paio di giorni colla consorte, che è giunta ieri da Valtenburg all'«Hôtel Espinande». Si conferma che martedì il Principe partirà per Neuwied, ove il 19 riceverà la deputazione albanese. Dopo questo avvenimento il Principe avrà politicamente tutti i diritti che spettano ad un Sovrano di un Principato. Anche la formazione della Corte del Principe è già decisa. Maresciallo di corte sarà il capitano von Throta, segretario particolare sarà l'ex-ufficiale inglese Armstrong, segretario per gli affari politici è stato nominato l'ex-vice console austriaco Buchberger e segretario per quelli militari il capitano italiano Castoldi.

L'archimandrita di Castellarizzo dottor Maurocordato, che si trova a Berlino, è stato designato dalla popolazione greca di Castellarizzo per presentare le loro richieste a Berlino. Causa è nota, la popolazione greca di Castellarizzo tende ad opporsi alla restituzione delle isole alla Turchia.

Una solenne cerimonia italo-albanese
a Scutari

Scutari, 15, sera.

E' stato solennemente inaugurato il ponte sulla Drinassa (costruito dalla Società commerciale d'Oriente), con l'intervento della rappresentanza armata del distaccamento internazionale, del Corpo consolare, del Municipio, delle Autorità religiose cristiane e musulmane, delle scuole, e di una gran folla. Il colonnello Philipp è stato invitato a parlare dal console d'Italia, Galli. Egli accennò al significato della ricostruzione e si felicitò per la bella opera italiana. Indi percorse il ponte, mentre la cannoniera *Margherita*, ancorata nella Drinassa, eseguiva salve e la musica italiana suonava l'inno albanese. Seguì un sontuoso rinfresco offerto dalla Società commerciale d'Oriente, e poscia ebbe luogo un banchetto, dato agli ingegneri e agli operai.

Le visite di Essad pascià a Roma

Roma, 15, sera.

Stamane Essad pascià si è recato a visitare la caserma degli allievi carabinieri, ove fu ricevuto dal colonnello Vannugli e dagli altri ufficiali superiori. Un battaglione di allievi è sfilato innanzi al principe albanese; quindi varie squadre hanno eseguito esercizi ginnastici ed evoluzioni. Essad pascià ha visitato poi la caserma e le varie camerate. Nell'accomiatarsi ha espresso il suo vivo compiacimento.

Nessuna visita della flotta austriaca
ad un porto italiano

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* dichiara destituita di fondamento la voce corsa, secondo la quale sarebbero state intavolate trattative tra l'Italia e l'Austria per uno scambio di visite delle rispettive forze navali per modo che una squadra austriaca visiterebbe uno dei porti meridionali italiani dell'Adriatico e una squadra italiana farebbe una visita a Spalato.

Un intero Consiglio d'amministrazione reggimentale
davanti la Corte dei Conti

Roma, 15, notte.

Nel gennaio 1909, il tenente contabile Picardi Angelo, ufficiale pagatore del 4.o reggimento alpini, di stanza ad Ivrea, asportava i fondi esistenti nella cassa corrente del reggimento e davasi alla latitanza. Il fatto si era reso possibile, perchè il maggiore relatore, avendo piena fiducia nel Picardi, gli aveva rimesso la propria chiave della cassa. Da una inchiesta del generale Valsamonica, si venne a riconoscere che la somma asportata saliva a circa dodicimila lire. L'ufficiale prevaricatore fu condannato in contumacia dal Tribunale Militare speciale di Torino, ad anni quindici di reclusione, per reato di diserzione, con asportazione di fondi. Dopo la condanna, il Ministero della Guerra, giudicando sulla responsabilità amministrativa, ai sensi del paragrafo 198 del Regolamento di amministrazione, riteneva la responsabilità solidale del solo maggiore relatore, ed invitava il Consiglio di Amministrazione a fare la relativa costituzione di debito. Più tardi, però, il Procuratore Generale presso la Corte dei Conti credette di ritenere corresponsabili tutti gli altri membri del Consiglio di Amministrazione, e cioè, il colonnello comandatore Gisla, il capitano Sanna, ed il tenente Amprino, citandoli a comparire davanti la III Sezione della Corte dei Conti. Tutti costoro, però, resistettero ed impugnarono la legalità della chiamata in causa fatta dal Procuratore Generale. La Corte si è riservata di deliberare. Gli interessi degli ufficiali ricorrenti furono sostenuti dagli avvocati Parisi, Meriani, P. A. Quadri, Trompeo e Passanisi.

Uno sciopero marittimo che finisce

Madrid, 15, sera.

Il conflitto marittimo di Bilbao è terminato. La Commissione arbitrale si è pronunciata a favore dei marinai. Le navi che erano da qualche giorno ferme in porto, in seguito alla mancanza di personale, hanno potuto ieri levare le ancore e dirigersi verso le loro rispettive destinazioni.

La magra domenica antiribica del Partito Socialista

Le variazioni dell'on. Modigliani

Roma, 15, notte.

Indetto dall'Unione Socialista di Roma ha avuto luogo stamane, alle 11, alla Casa del Popolo, l'annunziato Comizio sull'attuale momento politico in dipendenza alla guerra libica. Hanno partecipato trecento o quattrocento persone e numeroso rappresentanze con bandiere. Sono intervenuti gli onorevoli Ciccotti e Modigliani. Nell'interno della Casa del Popolo, sopra il palcoscenico, presso il tavolo degli oratori, si trovava per la tutela dell'ordine il commissario di pubblica sicurezza di Trastevere; vigilavano all'esterno numerosi agenti e carabinieri e funzionari.

L'on. Ciccotti ha parlato della guerra libica, asserendo che nel 1911 la nazione non seppe valutare il peso e la responsabilità dell'impresa nella quale la borghesia ed il Governo vollero cacciarla e della quale comincia ora a sentirne le conseguenze. Il partito socialista fu il solo a gridare al popolo un severo monito, ed ora ha ragione di giovarsi di questo isolamento. L'oratore ha soggiunto che «sempre il partito socialista che vuole risvegliare le coscienze della classe lavoratrice contro la guerra. Egli ha concluso esortando i lavoratori a stringersi attorno al socialismo, che è il coronamento di ogni civiltà, di quella civiltà bene intesa che non sperpera milioni e milioni in spese improduttive, ma in quelle che mirano alla fratellanza ed alla libertà, ecc.

L'on. Modigliani, dopo aver rapidamente illustrato quello che chiama il truce libico, cioè l'impresa libica, ha illustrato il secondo truce, cioè questo: riconosciuto l'esito disastroso della guerra e riconosciuta la sterilità dell'impresa, la borghesia ed il Governo tentano di farne cadere la responsabilità sulle spalle dei generali, degli ufficiali, dei caporali e via dicendo.

«In altri termini — ha soggiunto l'oratore — il secondo truce consiste in questo: fare in modo che il processo storico relativo all'impresa libica finisca con la condanna degli irresponsabili e con l'assoluzione dell'on. Giolitti e della borghesia. I socialisti, sempre per la salute del popolo, non essendo riusciti a sventare il primo truce, combattono ora per mandare in aria il secondo: ma il bersaglio della loro lotta non sono tanto i capi del Governo quanto, appunto, la borghesia. E la lotta continuerà aspra e tenace, tanto più che ha già dato buoni risultati. Non parlerò — ha avvertito l'oratore — dei risultati parlamentari nel riguardi dell'aumentata falange dei socialisti, ma di quelli ottenuti nella coscienza italiana. Il nostro successo è nell'arresto della pazzia borghese. Vorrei che assistesse alle discussioni parlamentari, ma non già a quelle che si svolgono nell'aula, bensì a quelle che si svolgono nei corridoi». L'on. Modigliani riferisce di aver con le sue stesse orecchie udito gli stessi deputati, che tre anni fa decantavano la Libia come la terra promessa dai grappoli mastodontici, dalle spighe con almeno cinquecento chicchi, con gli alberi delle salsicce, piagnucolare perchè non vi è che sabbia, non vi è acqua, non si può lavorare. Insomma l'oratore ha assicurato che l'inutilità, anzi, il danno dell'impresa di Libia ormai è stato confessato. E aggiungeva: «E quando un insegno come il Labriola... (fischi a Labriola). Battetelo a mare, ma non dite che è una bestia!... Quando dice che un ingegno come Arturo Labriola è costretto ad adoperare in difesa della Libia il bagaglio così povero di frasi fatte come quelle di cui si è servito, bisogna proprio dire che per l'impresa libica non vi è difesa che tenga».

Demolito così ogni basso giudizio sulla Libia, demolito anche il prestigio che dall'impresa libica la nazione si riprometteva, l'oratore passò a demolire l'Italia, di cui fa un ritratto lacrimevole: derisa all'estero, vilipesa, fatta segno a beffe di ogni conto... Poi denudisce il valore dell'esercito italiano e della marina, negando perfino l'importanza attribuita al *raid* dei Dardanelli, perchè... i Dardanelli non furono niente affatto passati. Dopo tante miserie e tante squallore, per rinfrancare l'animo suo e gli animi altrui, l'on. Modigliani è passato a ridere alle spalle dei nazionalisti ed ha promesso nuovi Comizi con lo scopo precipuo. Finalmente, tornando a parlare sul serio e per concludere, l'oratore ha detto che due cose devono oggi formare oggetto di agitazione del partito e del gruppo parlamentare socialista: 1.o Si vocifera che sia prossima la nuova avanzata dell'esercito italiano verso il cuore della Cirenaica: ebbene, i socialisti devono opporsi a questa corsa ad ogni ulteriore avanzata; 2.o I socialisti devono seguire che la verità sia detta dal Governo su quello che si è fatto e si è speso per la Libia.

Poscia fu dichiarato sciolto il Comizio, ed i comizianti se ne sono andati cantando l'Inno dei Lavoratori e l'Internazionale.

Due arresti a Milano

Milano, 15, notte.

Oggi si è tenuto un comizio pubblico, nel quale «il proletariato milanese è stato chiamato a manifestare la sua solidarietà col gruppo parlamentare socialista nella lotta intrapresa contro la guerra e le spese coloniali». Il pubblico non è stato troppo numeroso: solo una metà della sala era discretamente affollata. Preso per primo la parola l'avv. Caldara, il quale giustificò l'assenza degli onorevoli Mauri e Treves, trattenuti a Roma. Mandò quindi un saluto ed un augurio all'on. Turati, tuttora ammalato. Dopo aver detto che le istituzioni parlamentari sono cadute in discredito, parlando della guerra, è sicuro che perfino «alcuni borghesi», perfino «un generale» hanno denunciato questa «infame truffa ordita contro la Nazione». L'avvocato Bonavita affermò dal canto suo che Labriola bene ha fatto a dire che la guerra doveva essere voluta dalla borghesia, poichè così questo ha dimostrato che la politica del Governo del Re non è politica del popolo. «Eppure — continua l'oratore con frase reboante — siamo stati battuti dai Federzoni e compagni, i quali hanno sentito il rombo dei cannoni stando nei castelli imbottiti...».

Il fattorino Galassi ricordò il discorso che l'on. Labriola tenne nel 1904, alla Camera del lavoro di Milano, nei giorni della dichiarazione dello sciopero generale. Allora il Labriola disse che il Principe nato a Roma, figlio del Re, non potrebbe regnare.

A questo punto il funzionario interruppe il Galassi, il quale volle continuare. Il commissario Goffredo allora fu costretto ad agire, sciogliendo così il comizio. Dopo un violento scioglimento della riunione, la sala fu sgombrata. Nelle vicinanze avvennero colluttazioni tra dimostranti e forza pubblica, ma verso le 17,30 la calma ritornò. Furono operati due arresti.

Ad Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Quest'oggi, al Politeama «Virginia Marini», si è tenuto un Comizio socialista sull'attuale situazione politica. Come primo oratore era inscritto l'on. Bonardi, deputato del Collegio, ma all'ultimo momento ha telegrafato scusando il non intervento per improvvisi impegni professionali. Parlò l'avv. Belloni criticando ironicamente il discorso dell'on. Labriola alla Camera, spiegando al proletariato la discussione parlamentare sull'impresa libica sostenuta dai deputati socialisti. Poscia, l'avv. Sardi rilevò come solo oggi si sia conosciuta la ragione della protesta del proletariato. Scarso fu il pubblico intervenuto al Comizio, che si sciolse senza dar luogo ad incidenti di sorta.

A Napoli

Napoli, 15, notte.

Quest'oggi, al largo Tarsia, si è tenuto un pubblico comizio, indetto dai socialisti per protestare contro il caro delle pigioni e contro le spese libiche. Gli oratori sono stati parecchi, fra i quali il segretario della Borsa del lavoro, Genile, ed una signora insegnante, Deserata De Meo, la quale si è scagliata violentemente contro Iop. Labriola, perchè questi, nel suo ultimo discorso alla Camera, esaltò l'impresa libica. Alla fine venne votato un ordine del giorno, col quale si protesta contro il caro delle pigioni e le spese per la Libia, e si invita la deputazione socialista a continuare nella lotta. Dopo i comizi si sono avute le solite dimostrazioni di piazza, sciolte dalla pubblica sicurezza.

A Vercelli

Vercelli, 15, notte.

Ieri ed oggi, ebbero luogo tre Comizi per protestare contro le spese della guerra libica. Oratori furono gli avvocati Prandi e Fietti, i quali, con le solite parole roboanti, protestarono contro il Governo, contro l'impresa, contro le spese, scagliandosi anche, specie l'avvocato Prandi, contro l'on. Labriola, che disse alleato al Governo. Il Comizio di oggi è terminato con un ordine del giorno di protesta, che fu approvato dai pochi presenti.

A Novara

Novara, 15, notte.

Oggi, alla Camera del lavoro, ebbe luogo un comizio socialista per protestare contro le spese occorse per l'impresa di Libia. Parlarono l'operaio Borzoni e l'albergatore Balliario, i quali si scagliarono contro il Governo. Fu votato un ordine del giorno per tenere desta l'agitazione contro le spese libiche, ed un voto di biasimo all'on. Labriola. Nessun incidente.

Alla Spezia

Spezia, 15, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, promosso dalla Camera del lavoro, ebbe luogo un pubblico comizio di protesta contro le spese della guerra. Parlarono, dinanzi ad uno scarso pubblico, i propagandisti socialisti Bettinotti e Salvadori, di Viareggio. Nessun incidente.

Torinese che si reca a Genova per uccidere il padre

Genova, 15 notte.

Proveniente da Torino arrivò, ieri sera, il macchinista ambulante Luigi Crippa, di Carlo, di anni 23, nativo di Torino, ivi domiciliato. Pare che egli sia già stato arrestato parecchie volte, tanto che ora sarebbe sottoposto a vigilanza speciale, di cui si sarebbe reso contravventore, essendo venuto a Genova senza permesso. Stamane, alle 12, presentatosi alla casa del proprio padre, in via Paradiso, 17, bussò alla porta. Poco dopo gli andava ad aprire il padre. Fra i due avvenne un violentissimo diverbio: ad un dato momento, il figlio estrasse di tasca una rivoltella, e, puntatala contro il padre, esplodeva un colpo. Per fortuna, il genitore riuscì a scansare il proiettile, che andò a conficcarsi nel muro. Sopraggiunse la matrigna, e nome Spano, la quale, alla vista della brutta scena, si lanciava sul figliastro, cercando di disarmarlo, e rivolgendogli anche affettuose parole, per invitarlo a calmarsi. Il padre, intanto, si rifugiava in una camera vicina. Sopraggiungevano nel frattempo due guardie di Pubblica Sicurezza, le quali riuscirono a disarmare il Luigi Crippa, mentre tentava di esplodersi un colpo di rivoltella. Venne arrestato e denunciato al Procuratore del Re, per mancato parricidio e per porto d'arma. Pare che fra padre e figlio esistessero vecchi rancori, dovuti appunto alla condotta poco corretta del figlio.

Una tragedia d'amore alla Spezia

Spezia, 15 notte.

Ieri sera si presentavano all'Albergo Gaetano, nei pressi della Stazione, due giovani, un uomo ed una donna, elegantemente vestiti di nero, i quali chiesero una stanza. Il mezzano, ad invito del proprietario, scrisse le proprie generalità e quelle della compagna nel libro dell'albergo, dichiarandosi per certo Carlo Guarin, di anni 23, da Napoli, impiegato postale, e la donna per Favilla Ardente, di anni 18, da Napoli, impiegata. Questa mattina, verso le ore 10, la cameriera, salendo le scale, udì due colpi di rivoltella ed alcuni lamenti provenienti dalla stanza occupata dai due giovani. Impressionata, corse ad informare il proprietario, che avvertì le guardie, le quali, entrate nella stanza, trovarono i due giovani in terra, abbracciati, immersi in un lago di sangue. Vicino ad essi era una rivoltella con due colpi esplosi. I due feriti furono trasportati all'Ospedale, ove furono riscontrate alla donna una ferita alla regione auricolare sinistra guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni, e all'uomo una ferita alla parte destra auricolare, penetrante in cavità. Quest'ultimo versa in gravissime condizioni.

I due feriti furono identificati per Guarini Arturo di anni 19, da Napoli, sotto-capo della Regia Marina, imbarcato sulla nave «Elba», e Favilla Fiume, di anni 17, nata a Roma, domiciliata a Spezia. Pare che il padre del giovane contrastasse l'amore di questo per la fanciulla, e che ciò abbia deciso gli innamorati alla tragedia.

Ieri moriva improvvisamente in Vercelli

FRANCESCO SERAZZI

d'anni 74

Angosciati, ne danno l'annunzio:
Il figlio Prof. EUGENIO;
La figlia FLAMINIA;
Il figlio Dott. Rag. NINO colla nuora Avv. INES LARICE e i nipotini LEO e SILVIA;
Il figlio GIUSEPPE
e parenti tutti.

La salma verrà portata a Torino, e l'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 16 corrente, alle ore 16.30, partendo dalla Stazione di Porta Nuova.

Non si ricevono partecipazioni speciali.

Torino, 13 febbraio 1914. 188

Stamane, alle ore 3.30, dopo penosa malattia, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi,

Benedetto Felice

Assessore Comunale - Vice Pres. della Società Operai - Consigliere dell'Asilo infantile.

La moglie LUIGIA POMATTO; i figli LORENZO colla consorte GIUSEPPINA GARELLA; PIETRO, FRANCESCA; le sorelle, ed i parenti, ne danno, coll'animo straziato, il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, il corrente, alle ore 15. (A.

Rivarolo Canavese, il 15 Febbraio 1914.

Ieri, alle ore 17,30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente la signora

Ved. Giovanna Bochino nata Manzone

d'anni 73

I figli CARLO, ETTORE ed EGINIA ved. ROMANELLO coi figli Rag. FRANCESCO, GIOVANNA e MARIA, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì mattina, 17 corrente, alle ore 9, partendo da via Bartolomeo Saluzzo, 29.

Serve la presente di partecipazione; si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 16 febbraio 1914. 186

Ieri, alle ore 1,30, dopo breve malattia, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio,

Lorenzo Roccia

d'anni 61

I fratelli: PIETRO, Ragioniere CARLO colla moglie ALBINA GASTALDI; le sorelle: CATTERINA col marito FORNERIS CARLO, CAROLINA; le nipoti: CAROLINA FORNERIS col marito VINCENZO GERVASONE, MARIA PRIOLO, MARIUCCIA ROCCIA; gli zii, i cugini ed i congiunti tutti, coll'animo profondamente angosciato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 11. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

Pinerolo, 16 febbraio 1914. (A

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Gianetti Giuseppa nata Fasano

Il marito, i figli ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 16 febbraio, alle ore 16, partendo da corso Ponte Mosca, N. 33 bis.

Si ringraziano anticipatamente tutti quelli che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 16 febbraio 1914. 188

Dopo breve e crudele malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, il

Cav. Federico Ferrari

La moglie CAMILLA RODETTI;
La figlia TERESA;
La sorella Marchesa EMMA REMEDI-FERRARIS e famiglia;
Il fratello ALESSANDRO e famiglia;
Le cognate, i nipoti e parenti tutti, danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 19, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Statuto, 17. 206

LA SOCIETA'

FRATELLI DEMAGISTRIS e C.

si fa un dovere di preavvisare la sua numerosa clientela che pel prossimo trasloco della sua grandiosa Sede si è accaparrato molto tempo prima altrettanti spaziosi, vasti e comodi locali nello stesso via Alfieri, N. 15, a sinistra dell'entrata principale della R. Posta (angolo via Arsenale). 190

Nel mentre si preparano i lavori di adattamento verrà istituita UNA VENDITA PROVVISORIA DI MOBILI DA UFFICIO e di altri generi a PREZZI D'OCCASIONE. Il trasloco suddetto non verrà compiuto definitivamente che col 30 luglio p. v., e la vendita di mezzi suddetti non avrà a tale epoca tanto nella vecchia sede, via Alfieri, 5, come nei nuovi locali.

Società Nazionale di Trasporti

FRATELLI GONDRAND

***Succursale di TORINO:* Via Roma, 22**

Laboratorio imballaggi
(Macchinario moderno)
con reparti e personale speciale per
Mobili - Oggetti Arte - Quadri - Pianoforti - Automobili - Aeroplani - Vetture - Canotti - Macchinari di qualsiasi peso e dimensioni. 128

E' uscito il Catalogo 1914

DE DION BOUTON

Un vostro biglietto da visita alla Società Anon. Garages E. Naghiati

37, Corso Valentino, TORINO, e lo riceverete franco

Istituto del Radium

Direttore tecnico: Dott. Prof. G. Gayet-Borg

Cura del Cancro, Tumori, Malattie della pelle, Malattie del ricambio (gotta, artritismo, diabete, polisarcia, ecc.).

Applicazioni del Radium e Radiumchirurgia. Emanatorio.

Bevande e Bagni radioattivi.

Consultazioni 11-12 e 16-17

Via Bidone, 32 - TORINO - Tel. 30-93

CRONACA CITTADINA

Ai benemeriti della lotta contro la tubercolosi

La cerimonia per la distribuzione delle medaglie agli allievi delle Scuole di profilassi antitubercolare ed ai benemeriti della lotta contro la tubercolosi, raccolse ieri mattina nel Teatro Regio una folla meravigliosa, in gran parte composta di signore, la quale si levò unanime e prorupp in un applauso quando, all'aprirsi del velario, la Banda Municipale intonò la « Marcia Reale » a salutare S. A. la Principessa Laetitia. L'augusta signora aveva preso posto sul palco scenico insieme alla sua dama d'onore, contessa Balbo Bertone, alla contessa Vitorelli, ai cavalieri d'onore marchese di Moncrivello e conte Fossati-Reynerl, al sindaco senatore conte Rossi, al generale Brusati, comandante del Corpo d'Armata, al prefetto senatore Vittorelli, al generale Lang, al senatore prof. Bozzolo, al senatore Pio Foa, al prof. Pagliani, all'assessore comm. Cassin.

Sopra un lato del palcoscenico e nel fondo di esso, erano schierati trecentocinquanta allievi delle scuole municipali: uno sciame irrequieto ma simpatico che dava alla festa un tocco di grazia e di gaiezza.

Ed anche si notavano in notevole numero direttori ed insegnanti delle nostre scuole ed un gruppo di benemerite maestre alle quali spetta il pietoso e difficile compito delle ispezioni nelle famiglie, dove qualcuno era stato colpito da tubercolosi.

Il Sindaco prese la parola per recare il saluto della città di Torino e per ricordare l'alta missione che la « Crociata contro la tubercolosi » ed è imposta, come un dovere sacro, a gli allievi eseguirono, sotto la direzione del maestro Pachner, che ne aveva scritto la musica, un coro di circostanza, accompagnato dalla Banda Municipale, provocando una calorosa ovazione.

Il professor Ernesto Bertarelli, direttore dell'Istituto d'igiene di Parma, ascoltatissimo, tenne quindi una breve conferenza, ricordando in rapida sintesi quali furono gli studi per combattere la tubercolosi e rilevando quale somma di lavoro ancora sia da compiersi, per riuscire alla necessaria rinnovazione della vita materiale, alla lenta trasformazione sociale e civile che s'impone come uno dei mezzi più efficaci per arrestare il terribile morbo.

E' tutta un'opera paziente d'igiene; di quell'igiene che molti purtroppo non riconoscono ancora e che non è già una scienza, ma una semplice virtù.

L'oratore ha parlato con eleganza e con grande chiarezza, come si conveniva alla speciale radunanza, ed alla fine uno scroscio di applausi gli significò tutto l'interessamento e la simpatia dell'uditorio.

Il prof. comm. Abba, che presiede la « Crociata », lesse l'elenco dei premiati, illustrandone le benemerenze.

La Principessa Laetitia personalmente distribuì i premi che furono così assegnati:

Medaglia d'oro della Società Piemontese d'Igiene: Municipio di Torino; Poli prof. cav. Camillo, presidente dell'Associazione genovese contro la tubercolosi.

Medaglia d'oro della « Crociata » (massimo formato): Giolitti cav. Giovanni, Presidente del Consiglio dei Ministri; Rossi conte Teofilo, senatore del Regno, Sindaco di Torino; Borsalino comm. Teresio, Alessandria; Caldarini scultore Luigi, Torino; Società Corale « L'Avenir » di Monaco (Principato); Banda Musicale Municipale di Torino.

Medaglia d'oro della « Crociata » (formato normale): Lutrario dott. comm. Alberto, direttore della Sanità Pubblica, Roma; Messea conte dottor Alessandro, vice-direttore della Sanità Pubblica, Roma; Geisser avv. comm. Alberto, vice-presidente del Consorzio delle Biblioteche e Professori Luminose, Torino; Biancotti dott. Francesco, medico scolastico municipale; Pachner M.° Michele, ispettore per il canto delle scuole municipali di Torino; Vaninetti, M.° cav. Giuseppe, direttore Banda Municipale di Torino.

Medaglia d'argento della Società Piemontese d'Igiene: Scuola « Maddalena Pallavicini », Genova; Scuola « Regina Margherita », Genova.

Medaglia d'argento della « Crociata »: Pizzigoni Amedeo, tramviere della Società Belga-Torinese, Torino; Galli Francesco, capo elettricista municipale, Torino; Insegnanti municipali che tennero la Conferenza sulla tubercolosi agli alunni delle scuole elementari urbane di Torino nel 1913:

Pagliano Carbonero Angela, Orlando Annetta, Griva Bonaudo Carmela, Virando Ferrero Teresa, Rosa Flandin Maddalena, Matti Rosina Teresita, Molino Gemma, Battegazzorre Maria, Chiriotti Luigia, Chiesa Maria, Bonello Alberto, Arena Giovanni, Vergano Pietro, Cavanna Agostino, Morra Serafino, Rosina Giovanni, Fre Alberto, Bosco Alessandro, Zaccaria prof. cav. A., Carcò Francesco, Peretto Ferdinando, Pogliani Leopoldo, Sobrero Giuseppe, Strumia Giovenale Calleri Raimondo, Alicalli Alessandro, Bacchis Giovanni, Pertusati cav. Luigi, direttore; Corna Giovanni Francesco, Perucca Giovanni, Bonfanti Giacinto, Bosio Teresa.

Elenco delle scuole e degli allievi premiati:

Primo premio: *Medaglia d'oro* del Ministero della pubblica istruzione: Scuola Giacinto Pacchiotti — *Medaglia d'oro* della Crociata contro la tubercolosi: Copperi Giovanni Battista, 5.a classe, Scuola G. Pacchiotti; Mariello Giannina (Casa Benefica), 5.a classe, V. Alfieri; Cerrato Aldo, 5.a classe, Istituto professionale operaio — *Medaglia d'argento* del Ministero della pubblica istruzione: Scuola Giacinto Pacchiotti, Scuola Vittorio Alfieri — *Medaglia d'argento* dell'Associazione genovese contro la tubercolosi: Istituto professionale operaio.

Secondo premio: *Medaglia d'argento* del Municipio di Torino: Mustaldi Carlo, 5.a classe, Scuola N. Tommaseo; Operti Anna, 5.a classe, Scuola Silvio Pellico.

Terzo premio: *Medaglia d'argento* della società piemontese d'igiene: Bertelli Edda, 4.a classe, Scuola Riccardi di Netro — *Medaglia d'argento* dell'Associazione Genovese contro la tubercolosi: Rossi Federico, 5.a classe, Scuola Michele Coppino.

Quarto premio: *Medaglia di bronzo* del Municipio di Torino: Monticone Ettore, 5.a classe, Scuola Michele Lessona; Frassati Anna, 5.a classe, Scuola Edmondo De Amicis.

Quinto premio: *Medaglia di bronzo* della Società Piemontese d'Igiene: Zucca Italo, 5.a classe, Scuola Federico Sclopis; Cravella Maria, 5.a classe, Scuola Nicolò Tommaseo.

Banco di beneficenza delle 22 Opere pie di Torino

Da cinquant'anni questa Istituzione a beneficio di 22 Opere pie della nostra città, alle quali ha distribuito ben oltre un milione col concorso di tutta la cittadinanza torinese di ogni classe, nei giorni in cui più alta e clamorosa impera l'allegria del Carnovale, compie un'opera di schietta e popolare beneficenza.

In quest'anno, in cui il cinquantenario suo si celebra, il Banco si ripresenta, sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Maria Laetitia, alla benefica generosità della nostra popolazione, e si ripresenta sotto una nuova veste ed una nuova organizzazione. Si è adoperato, per così dire, da una parte e il Banco con molteplici, graziosi ed eleganti premi assicurati, che si vinceranno coi biglietti da lire cinque e da lire due, contenuti in otto ruote, frammiste a numerosi premi Reali; dall'altra è una tombola con biglietti da centesimi venticinque, con premi utili, in massima parte di natura alimentare.

Nella sua organizzazione e nel suo funzionamento furono anche introdotte notevoli innovazioni per assicurare la buona riuscita dell'Opera, e perchè ad ogni Opera pia possa venire un contributo sempre maggiore. La cittadinanza accorderà certo tutto il suo contributo.

Il giornale nelle competizioni sociali

Su tale tema, il professore Benito Mussolini, direttore dell'« Avanti! », parlerà martedì sera, alle ore 21, nel salone dell'« Associazione Generale degli Operai ».

Il castello del sogno

E chi può più parlare con i consiglieri dell'Associazione della Stampa? Sembra che siano sempre lì pronti per prendere, oltre ad una tremenda arrabbiatura, anche un « do di petto » tanto un largo respiro apico dilata loro i polmoni.

Il più accessibile è ancora il consigliere delegato Chi Rosano; anche lui, però, a furia di pensare a « donne, cavalier, armi ed amori » si è buscata una febbre croica, con accentuati caratteri paranoici e non si esprime ormai che come un paladino di Re Artù. Ma come il bollettino di ieri segnava un lieve miglioramento, così lo abbiamo coraggiosamente affrontato, ricordandogli che ci aveva promesso qualche « indiscrezione » sul veglione di venerdì notte, al Regio.

— Sì. Il ricevimento! — con solennemente parlò Cini Rosano.

— Vi sarà dunque un castello?...

— Certo! A sinistra un splendido castello, Che più che forte e ch'a guerre sia, Di ricche stanze è accomodato e bello.

— Con merli?

— Oh! Tanti merli!

— E allorno?

— Lontan si vede una muraglia lunga, Che gira intorno e ampi paese serra E par che tu sua altezza al ciel s'aggiunga E d'oro sia dall'alta cima a terra...

— D'oro?! Ma lei probabilmente esagera, sa...

— Eh! Alcun dal mio parer qui si distunga, E dice ch'ell'è alchimia; e forse ch'erra Ed anco forse meglio di me intenda... A me par oro, poi che si risplende Sopra il ponte ch'alto sarà dal piano Sì che potranno odire e veder tutti...

— Lei parlerà?...

— Dirò: « Signor, bene a levar la mano, Avete a Dio, che qui v'abbia condutti; Perchè dopo un brevissimo sudore Sopra ogni veglion vi dona onore »,

— E la « decorazione »?

— Mirti e allori e aranci e lauri il loco E mille altri soavi arbori han pieno. Serpillo e persa e rose e gigli e croco Spargon dall'odorifero terreno Tanto soavità che....

— Basta! Basta!... Troppo odore;... E una popolazione del genere si potrebbe sapere qualche cosa?

— Quivi saran Baroni e Paladini, Re, Duchi, Cavalier, Marchesi e Conti Soldati forestieri e cittadini Per Cristo e per l'onore a... vivere pronti E i nomi e i gesti di ciascuno vo' dirti...

— Ultimi! Per ogni co...

— E vi sarà l'ingannatrice Dina,

— Col grande cancelliere ed il donzello.

— La prima dama è ancora....

— Sollo! Sollo!

— E poi tra due unicorni il gran leone Che la spada d'argento ha nella zampa. E quello degli Artisti è il guntalone...

Abbiamo creduto bene di mettervi all'altezza della situazione mercè dell'alato linguaggio di Cini:

— E qualche.... invitto capitano inforchera un destriero?

— Amico, sì! Un bel destrier leardo, Tutto sparso di macchio e di rotello Di piedi capo e d'anitanzo sguardo.

Oh! Dio! Cini roteava gli occhi così terribilmente tirandosi la barba, che abbiamo pensato: « Adesso diventa.... Furioso ». E, tanto per cautuario, nell'uscire gli abbiam persino baciata la mano.

Sulla questione ospitaliera

Sotto la Presidenza del conte cav. C. Migliorotti, al Circolo Borgo Nuovo si è continuata e terminata la discussione intorno alla questione ospitaliera.

Ad una breve relazione del dottor prof. A. Vaccari sulle necessità odierne per l'assistenza sanitaria dei tubercolotici, dei cronici e dei convalescenti, seguì una ampia discussione alla quale parteciparono il dottor Meana, il prof. Gribaudi, il conte Migliorotti, il prof. Martini, direttore dell'Ospedale Nuovo, l'ingegnere Carutta-Colli e molti altri. La seduta ebbe termine a tarda ora coll'approvazione unanime di un ordine del giorno — proposto dal dottor prof. A. Vaccari — col quale, gli adunati fanno voto:

« I. — Che la questione ospitaliera venga esaminata e studiata nel suo complesso e in tutte le sue esigenze, formulando un grande unico programma armonico e completo da effettuarsi gradualmente ed ininterrottamente in relazione alle disponibilità di bilancio e al concorso finanziari degli Enti pubblici e dei privati;

« II. — Che prima di tutto debbansi sollecitare le pratiche opportune per la costruzione del nuovo grande ospedale e per il trasporto della Maternità e dell'Ospedale S. Lazzaro, in modo da permettere di dare un immediato nuovo assetto alle Cliniche Universitarie, le quali dovranno disporre di un maggior numero di malati per meglio rispondere al compito loro di fare dei medici pratici, colti e tecnicamente abili;

« III. — Che dovendosi dotare la parte centrale della Città di un Ospedale per i casi di urgenza, sia scelta per esso la Regione Borgo Nuovo ».

Votato quest'ordine del giorno viene rinviata ad altra seduta l'ulteriore trattazione degli interessi del Borgo Nuovo in rapporto alla sistemazione di via Roma.

Università Popolare

Questa sera, lunedì, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, (via Rossini), il prof. dott. Aldo Maggiorì Winderling, terrà una conferenza su: « La Bocca ». (Il suo valore e la sua difesa). Ingresso libero.

I negozianti di via Roma

Riceviamo:

La Commissione, nominata nella ultima Assemblea, ha convocato i negozianti di via Roma ad un'adunanza generale, che avrà luogo martedì, 17 corrente, alle ore 21, in via Corte di Appello, 7, presso la Società Suburbana fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, per riferire in merito al mandato ricevuto, fare delle importanti comunicazioni e prendere una precisa deliberazione, la quale elimini ogni precedente equivoco di fronte all'Amministrazione comunale. La Commissione fa viva preghiera a tutti gli interessati di voler intervenire a detta adunanza.

Per il "radium,, al S. Giovanni

All'Amministrazione del San Giovanni sono pervenute le seguenti altre offerte:

Dottor Giraudi Paolo, Bra, L. 20 — Signora Lydia Rosal Leumann, L. 500 — Signor Barone fiorav Cassana, L. 100 — Signor Barone Roberto Cassana, L. 100 — Signor cavaliere Mino Giovanna Milano, 500 — Signor Ferrero Ernesto, L. 100 — Signor Astrua Vincenzo, orologiaio, L. 5 — Signor Canti Michele, tornitore, L. 3 — Signor Fasolo Giuseppe, colorificio, lire 20 — Sigg. Morsotto e Ubertalli, ottici, L. 20 — Signori Fratelli Ragozzi, laticieri, L. 5 — Signori cav. G. e F. Torta, Farmacisti Real Casa, L. 50.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Bonicc, Casalini, Compans, Salandra e Sipari.

Il Comizio antilibico dei Socialisti Torinesi

La Direzione del partito socialista, al fine di suscitare un'atmosfera di simpatie popolari intorno alla campagna antilibica che sta svolgendo alla Camera il gruppo parlamentare, ha ordinato a tutte le Sezioni di indire dei comizi per discutere sul tema. Nella nostra città la riunione ebbe luogo ieri mattina nel salone dell'Associazione Generale, affollatissimo di uditori. Il programma sembrava promettere la presenza dell'on. Todeschini, dell'on. Morgari e dell'avv. Allasia, ma alle dieci — e cioè mezz'ora dopo l'ora fissata — nessuno dei tre era ancora giunto nella sala. Per placare l'uditorio, la cui impazienza andava aumentando in proporzione del calore prodotto dall'affollamento, comparve dinanzi all'assemblea il compagno Rolle per annunciare che l'on. Todeschini non sarebbe venuto, che l'on. Morgari avrebbe dovuto giungere col direttò delle 10 e che l'avv. Allasia era atteso da un momento all'altro. Dopo queste comunicazioni, il Rolle per non lasciare inoperoso l'uditorio, prese lui stesso un improvvisato spuntino sul tema antilibico calcando sulle orme segnate dell'argomento da tutti gli oratori socialisti che in Parlamento e nei comizi già parlarono della Libia. Al Rolle seguì il dottor Pugliese con una seconda improvvisazione inframmezzata di luoghi comuni. Mentre il Pugliese parlava, giunsero nella sala prima l'avv. Allasia e poscia l'onorevole Morgari, accolto da un lungo applauso. Anche l'Allasia parlò della Libia, dei patriottardi, dei nazionalisti, dei preti, del Banco di Roma e della Banca Commerciale, sanguisughe italiane e approvazioni. L'on. Morgari invece preferì parlare dell'opera del gruppo parlamentare, della necessità di opporre la Camera dei « briganti » che la popolano, dicendo il suo convincimento che Giolitti sia ormai entrato nell'arco discendente della sua parabola e che e non lungo andare il Paese potrà sentirsi libero dall'incubo del giolittismo. Ancora poche frasi contro la guerra pronunciò un oratore repubblicano; e, poichè il mezzogiorno era già scoccato, l'uditorio si affrettò a sfollare.

Incendio in una tipografia
Intervento di numerosi pompieri

Verso il mezzogiorno di ieri, si manifestava il fuoco nella Tipografia Bosio e Accamo, in via Galliari, 4.

Il portinaio dello stabile ne diede avviso ai pompieri, dei quali si recarono sul luogo due distaccamenti, al comando del tenente Ceresa.

Il lavoro dei bravi militi fu assai arduo; ma, ciononostante, in un'ora di lavoro il fuoco venne domato.

Andarono distrutti diversi pezzi di macchinario, carta, cartelleri, ecc., per un valore non ancora ben stabilito.

L'automobile dei pompieri, in via di ritorno, verso le 13, nello scivare, all'angolo di via Rossa e piazza Castello, un'altra automobile, urtò ad urtare contro la tramvia N. 209, della Società Belga-Torinese. Nell'investimento rimase ferito il pompiere Angelo Bracco, di anni 22, abitante in via Cavaglià, 13, il quale riportò una ferita lacero-contusa penetrante nell'articolazione del ginocchio destro. Egli fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato. Potrà guarire in venticinque giorni.

Audace ferto in via Bogino

Ieri mattina il fattorino della Società utenti caldaie a vapore, la cui sede è al piano terreno della casa N. 12 di via Bogino, appena fu entrato negli uffici rilevò, con grande sorpresa, che era scomparsa la cassaforte!

Dato subito avviso a chi di ragione, venne chiamata la Questura per le necessarie constatazioni. Secondo le dichiarazioni del fattorino, l'uscio d'ingresso era chiuso a chiave regolarmente, e non vi si riscontrarono infatti segni di effrazione. I ladri erano dunque muniti di chiave falsa o di qualche chiave vera smarrita, dimenticata, forse. Così il furto potè essere compiuto facilmente, il che però non esclude che il trasporto di una cassaforte costituisca un atto di audacia ladresca non indifferente, data anche la località. La cassa conteneva 3 mila lire in danaro, un Buono del Tesoro di 10 mila lire, che però i ladri non avranno la consolazione di convertire in moneta, e varie cartelle di Rendita nominativa, per 50.000 lire!

Ecco i contrassegni del Buono rubato: Buono Quinquennale, Serie C., Emissione 1913, N. 008.575, di L. 10.000 di capitale.

Una rissa in una trattoria durante una veglia danzante

Nella trattoria detta dei Viaggiatori, esercita da Antonia Barberis Tasca, in corso Francia, n. 312, alcuni individui intervenuti ubriachi ad una veglia danzante cominciarono disordini e picchiarono il marito della esercente, Mario Tasca, d'anni 45, causandogli ferite lacero-contuse al capo ed abrasioni al viso. Non paghi di ciò, appena spinti fuori dall'esercizio, i prepotenti presero a scagliare grosse pietre contro la porta in modo da sfondarla.

Il Tasca, temendo perfiori guai, scavalcò il muro di cinta e corse ad avvertire le guardie daziarie della nuova barriera di Francia. Accorsero il vice-brigadiere Giovanni Torrero e le guardie Battista Destefanis, Giuseppe Molinali e Gabriele Oddenino, che riuscirono ad arrestare il mannovale Antonio Vaschetti fu Antonio, d'anni 22, abitante in corso Francia, n. 306, consegnando poscia alle guardie municipali dalla locale sezione, sopraggiunte poco do dopo, dalle quali fu condotto alla Questura centrale.

Il Tasca venne prima medicato coll'antisettico dal predetto graduato e poi accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale Martini, dove i sanitari lo medicarono in modo stabile giudicandolo guaribile in cinque giorni.

Fra gli altri componenti la comitiva venne identificato certo Giuseppe Vaschetti di Ferdinando, d'anni 18, spazzacamino, cugino dell'arrestato.

Vecchio suicida

Ieri, certo Giuseppe Ottino, di anni 42, allarmato di non vedere ancora alzato il proprio padrigno Giovanni Bisa, d'anni 74, dimorante in una stanza attigua alla sua, in corso Regio Parco, 14, volle entrare per vedere ciò che era accaduto. Ma un triste spettacolo gli si offerse innanzi: disteso sul letto giaceva cadavere il padrigno ed in un braciere posto in mezzo alla stanza ardevano alcuni evidentemente il disgraziato si era procurato la morte.

Dopo le constatazioni dell'autorità giudiziaria e del dottor Mestrallet, inviato dal Municipio, la salma fu lasciata a disposizione della famiglia. Si ignorano i motivi del suicidio.

La pistola

Il muratore Giovanni Bertolino, d'anni 17, abitante in via Albugnano, 27, maneggiando una pistola carica a polvere, nel pressi della sua abitazione, per l'improvviso scoppio dell'arma si ferì alla mano destra. Fu medicato dal dott. Quarella dell'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in dodici giorni.

Il fuoco in un alloggio

Certo Maurizio Vigna, d'anni 27, abitante in via Bruno, 27, trovandosi nella casa dei suoi genitori, in via Lesseio, 4, vide uscire del fumo dalla porta di un alloggio situato al secondo piano e occupato dalla signora Teresa Ghirona. In assenza della signora si dovette sfondare l'uscio ed alcuni inquilini iniziarono tosto con secchie d'acqua l'opera di spegnimento, che fu condotta a termine da due distaccamenti di pompieri comandati dal tenente Rotondo. Il danno ammonta ad un migliaio di lire.

La premiazione degli stenografi

Nel salone dell'Istituto professionale operaio, coll'intervento del sindaco, delle rappresentanze ufficiali e di una gran folla d'invitati, fu fatta ieri la premiazione degli allievi della Società interistenografica di stenografia. L'avv. Collamarini tenne una breve conferenza sulle « evoluzioni della stenografia », e dopo la distribuzione dei premi agli allievi ed ai vincitori delle gare, parlò il prof. Cerchio, direttore delle scuole annesse, il sindaco pronunciò un discorso, rallegrandosi dello sviluppo dell'insegnamento della stenografia.

L'orchestra dell'Istituto dei Ciechi, diretta dal maestro cav. Andrea Mayer, diede concerto, assai applaudita.

Urtato dal tram

All'angolo di piazza Castello e via Accademia delle Scienze, il guantaio Giovanni Bogino, d'anni 54, abitante in via Genova, 6, veniva urtato da una tramvia della Società Belga-Torinese, e nella caduta riportava una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. Il Bogino fu medicato dai dottori dell'Ospedale San Giovanni, i quali lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Nel salire in tramvia

Il tramviere Luigi Serdone, d'anni 36, abitante in via Fabrizio Nicola, 30, volendo salire, mentre il N. 5 di via Ponte Mosca, sopra una tramvia in moto, andava ad urtare violentemente contro un parascarro. Nella caduta il Serdone si produceva delle gravi contusioni all'addome e la commozione viscerale, e veniva quindi accompagnato dai militi della Croce Verde all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Ferrero lo fece ricoverare, con prognosi riservata.

La punta della ringhiera

Il calzolaio Angelo Galli, d'anni 45, abitante in via Lombriasco, 4, uscendo dal Cinematografo Monginevro, in Borgo San Paolo, si feriva alla mano sinistra nell'appoggiarsi ad una ringhiera della quale sporgeva una punta di ferro. Il Galli fu medicato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Canepare lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Lo sportello traditore

Il meccanico Adolfo Ferrero, d'anni 34, abitante in via Vanchiglia, 11, trovandosi sopra una tramvia elettrica di passaggio in piazza San Martino, veniva preso dal dito mignolo della mano sinistra tra lo sportello di ferro della piattaforma anteriore e ne riportava una ferita lacero-contusa. Il Ferrero fu medicato dal dottor Ingramo dell'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

L'imprudenza d'un ragazzo

Il ragazzino Felice Frutiero, d'anni 5, essendosi agrappato alla parte posteriore d'una vettura privata percorrente via Brandizzo, cadeva a terra riportando abrasioni al viso e contusioni alla spalla sinistra. Una guardia municipale accompagnò il ragazzo all'Ospedale San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Il sublimato

Ieri mattina venne ricoverata al San Giovanni la giovine Brunetti Maria, d'anni 20, da Modena, domestica presso la famiglia Peirotti, in via Alfieri, N. 4, la quale aveva ingoiato tre pastiglie di sublimato, al fine di darsi la morte perchè stanca di vivere. Questa la generica spiegazione che la giovine volle dare. Essa affermò che le pastiglie le aveva prese tempo fa nella casa dei suoi parenti, in via Marco Polo, N. 4. Il dottor Vietti la fece ricoverare nella sezione Degiotti, con prognosi riservata.

I ladri

Ignoti penetrarono nella cantina dell'esercente signor Alasia Luigi, in via Volta, N. 3, e vi rubarono alcune bottiglie di vino.

— Altri ignoti tentarono di fare una visita nella macelleria del signor Ferrero Michele, in via Torino, N. 4, ma, disturbati, fuggirono.

— L'esercente Mariotti Giovanni, con negozio in via Circonvallazione, N. 202, denunciò che ignoti gli rubarono una rivoltella, una bottiglia di vino ed un salame.

Corrente contro una vettura

La vettura pubblica N. 319, condotta dal cocchiere Carlo Rivaris, d'anni 38, trasportando in via Garibaldi, dinanzi alla casa N. 16, urtò un carretto trainato dall'imballatore Antonio De-Tomatis, d'anni 18, al servizio del negoziante Giovanni Metina, e lo spinse contro la facciata della bottega del parrucchiere Giovanni Barbero, determinando la rottura di una lastra di vetro del valore di 200 lire. Un graduato delle guardie municipali rimise al Barbero la generalità dei due conduttori agli effetti del risarcimento del danno.

Seguendo la Cronaca

Chi non ammirò Parmelia

Ieri a Mirafiori, lo osserva mentre fa i pasti, dalle vetrate del *Ristorante Ligure*, il ritrovo elegante delle notabilità militari di aviazione e dei campioni dell'aria.

I divertimenti

La ultima di "Senza Famiglia,,
al Cinema Splendor

Anche ieri una folla immensa assistette alle varie rappresentazioni di « Senza famiglia ». Di questa splendida *film*, tratta dal celebre romanzo di Malot, si mostrano ancora le rappresentazioni di oggi e di domani. E per queste repliche sono rinviate le rappresentazioni straordinarie di « Germinal », per le quali però già si accettano le prenotazioni, perchè, data la lunghezza della *film*, non si può dare che una sola rappresentazione serale. Ieri assistette alla « Senza famiglia » l'Educatorio della Provvidenza: domani assisteranno i bimbi delle Scuole Alfieri e Rubatto, e domani altre scuole e convitti.

1653-1914
Cinema Ambrosio

Oggi, oltre allo *Sportsco*, che tanto interesse continua a destare fra l'*Elite*, che ogni sera si dà ritrovo nelle eleganti sale del nostro Massimo Cinema, verrà proiettato: 1653-1914. E' una *film* interessantissima, che riassume la evoluzione delle danze dal seicento ad oggi, dalle classiche movenze del minuetto alle modernissime maxiche, tango e furiana.

Intanto per una notta dell'entrante settimana si prepara il *Tegliolissimo Cinematografico*.

"Napoleone a Waterloo,,

La battaglia di Waterloo, ricostruita in tutta la sua grandiosità, col concorso diretto del Ministero della Guerra Britannico, che volle concedere le autentiche armi ed i bagagli dell'epoca; riprodotta sui medesimi campi sui quali la tragica epopea si svolse: è una film di un valore storico ed artistico inearrabile, che sarà da oggi, lunedì, proiettata al *Cinema Borgo*, a prezzi normali.

Cinema Royal
Dina Galli

si presenterà oggi al pubblico per la prima volta in cinematografia, in unione ai suoi compagni d'arte Gunsti, Cimti, Bracci, interpretando la brillante commedia in 3 atti di P. Weber e H. De Corse: *La Monella*.

" Il condannato della Guyana "

Questa spettacolosa *film*, serie teatrale Aquila, riproducente un romanzo interessantissimo, con scene di bellezza incomparabile, sarà da oggi rappresentata al *Meridiana*.

Saturnino Farandola

Stante il successo ottenuto e le innumerevoli richieste, questa grandiosa *film* verrà proiettata da oggi, lunedì, a tutto mercoledì, al *Cinema Odeon*.

ARTI E SCIENZE

Mezio Agostini
al Liceo musicale Verdi

L'ardita iniziativa del maestro Ferrario, che condusse alla costituzione della Corale « Associazione torinese di amici della musica », va integrandosi con un lodevole desiderio di contemperare le tradizioni del passato con quell'ardente spirito di novità e di giovinezza, che irrompe impetuoso, ed a traverso l'incertezza degli uni e l'ardimento quasi temerario degli altri reca con sè la bella semenza, donde germoglierà la pianta di domani.

Perchè volere, anche in tema di concerti, rimanere estranei alle aspirazioni dell'ora presente, e non badare all'opera intensa e febbrile di una falange di giovani compositori, i quali si agitano impazienti nell'ombra, per tentare coraggiosamente lo sguardo volto alla grande luce crepuscolare del passato a venire — a loro credere — ad una delle basi, su cui si dovrebbe fondare ogni istituzione artistica, la quale abbia per iscopo di diffondere la cultura musicale: cioè di rendere largo omaggio al passato, non perdendo di vista il presente.

I morti sono morti; e i giovani hanno pure diritto a vivere. E vivere, per essi, vuol dire trovare chi ne apprezzi le opere, e le diffonda.

Perciò accanto ai puri interpreti, si concertasi che per l'ennesima volta ci accarezzano più o meno l'orecchio con una sonata del Beethoven o con un notturno di Chopin (quelli è bene vedere comparire di quando in quando a qualche giovine, se l'opera sua è veramente degna!

Per me, già, vorrei anche che i virtuosi si mettessero per altra strada. Che le loro esecuzioni non fossero satti nel bujo dell'accademismo; bensì fonti chiare e pure di educazione musicale. Che essi andassero alle fonde di Antonio Rubinstein, del Busoni, del Reinecke. Che tutto quanto può più può rivelarci nulla di sè fosse lasciato in disparte. Che quasi con fervore di umiltà, costoro non isdegnassero le cose più semplici, soltanto perchè tali. E' forse facile penetrare e rendere, ad esempio, tutta l'intima e poetica bellezza del *Jugend-Album* dello Schumann? No: — mi diceva Raoul Pugno, che un pochino si intendeva: « c'est très difficile ».

Ma andando a dare a ognuno su cento degli scrobacli del pianoforte! E per costoro è quasi un venir meno alla dignità l'abbassarsi lo sguardo su certi giovani compositori.

Ma ritorniamo a noi.

Ieri l'*Associazione degli amici di musica* ha invitato fra noi Mezio Agostini, direttore del Liceo Musicale Marcello, di Venezia. E Mezio Agostini ha eseguito un programma di musica interamente sua, come già aveva fatto l'anno scorso il maestro Perracchio, Benissimo! Due *trio* per pianoforte, violino e violoncello e quattro pagine per pianoforte hanno costituito questo programma.

Che ne disse il pubblico? Non affollato come altre volte (terribile concorrente per i concerti il bel sole di ieri!) esso applaudì a più riprese, e vivamente, la musica dell'agostini. E veramente essa reca in ogni momento l'impronto di chi sa fare, e fa, bene. Il *trio* in *fa* maggiore consegue il primo premio nel concorso internazionale indetto a Parigi da « Musica ». Ottima raccomandazione. Ma è facile prendere ad esso l'altro *trio* in *re* maggiore! E' d'una linea più larga; i particolari si avviluppano l'un l'altro e si intrecciano con minore intrico; l'ispirazione ha bellissimi momenti di ampio respiro e in genere più sostenuta; la varietà degli episodi è ancora grande, ma non turba, come talora accade, nell'altro *trio*, la serenità dell'insieme; il compositore si spoglia di una quantità di piccoli ornamenti, che facevano sembrare il suo vestito pesante e faticosamente portato; e rispuntano le qualità migliori: cioè una grande ricchezza di colorito; una notevole varietà di disegni episodici; alcune idee d'una ispirazione sostenuta e ricca di qualità espressive e caratteristiche; un costante desiderio di originalità. Ed è in quest'ultima frase che s'annida il segreto. La ricerca dell'originalità! Come se i due tarmini non fossero tra loro in completa contraddizione! Si è originali, non si diventa. Il « Barbiere di Siviglia » e « Don Giovanni » sono, ad esempio, opere profondamente originali. E originale la « Carmen ». Sono originali infine pagine venute giù di getto. Ma quando Egli sentiamo che si sono messi ad cercare l'idea, per farle prendere una via di traverso; si violenta la naturalezza dell'armonizzare per sembrare dichiaristi, in cerca della pietra filosofale; che si diffonde la limpida gemma dell'idea (e di idee nobili ed espressive appare spesso il abbozzato nella musica dell'Agostini) per il bel gusto di far credere che non si tratta di una semplice gemma, ma Dio sa di quale alambiccata composizione chimica allora, sinceramente non ci sentiamo d'andare d'accordo con chi si diverte a questi bei giochetti. Esso richiede una grande abilità; esso vuole profondità di studi e di elaborazione; esso può anche per un istante intendere in noi un senso di ammirazione.... Ma poi?.....

Ed io credo fermamente che il senso di pesantezza, di fatica, che deriva dal due trii, attraverso una veste così varia, così ricca di colori, così interessante, come è quella dei due trii sia semplicemente l'effetto di una via lenta sistematica, che inceppò il libero sviluppo dell'idea, e la rese fastidiosa per troppo arricchirla.

Così noi preferiamo le piccole pagine per pianoforte, per quanto lontane dalla elaborazione complessa e complessa dei due trii. Preferiamo l'aria serena, osigenata, che circola intorno a « bordeggiando »; preferiamo anche il sorriso bonario, che si cela fra le caratteristiche battute di « coccodè ». Due belle pagine sono prelese, ma degne dell'applauso particolarmente vivo, che le accolse.

Saremo codini, ma tant'è.

Agostino Mezio evidentemente volle anglicizzare i suoi valzer come compositore. Ciò che vale anche meglio del precedente, come semplice concertista, se è vero, almeno, che l'idea vale assai più del tecnicismo. Ma sovente egli rivelò una bella delicatezza di tocco e agilità e sicurezza notevoli.

Gli furono ottimi compagni e amorosi interpreti della sua musica Mario Corti e Gilberto Crespa.

Per lunedì, 9 marzo, alle ore 21, sempre al Liceo musicale Verdi, si annuncia un'altra audizione: quella offerta da Gino Tagliapietra, pianista.

Un concerto di Silva Romani
e Luisa Giovannetti

Fra i molti concerti di questi giorni va ricordato giustamente quello che la cantante Silva Romani darà questa sera, lunedì, 16 febbraio, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale Verdi, col gentile concorso della violinista Luisa Giovannetti.

La Romani fu insegnante di canto alla Scuola di musica di Bruxelles ed al Conservatorio di Gand. Il grande violinista Ysaye l'ebbe compagna ne' suoi concerti; città importanti, ove l'arte è seriamente coltivata, la apprezzarono grandemente. Ed il programma del concerto di stasera è vario, è interessante, poichè comprende pagine dello Sgambati, del Cilea, del Bolzoni, del Rosai fra gli italiani; del Franck, del Dupare; del Bruneau; dell'Hue, del Georges, del Leroux tra i francesi; dello Schubert, dello Schumann, del Wagner tra i tedeschi; del Mussorgsky tra i russi. Cimentarsi con compositori così diversi, interpretandoli nella loro lingua, è già indizio di grande coltura. E giova credere che Silva Romani saprà anche renderli con arte grande.

Il pubblico rivedrà anche con piacere la signorina Luisa Giovannetti, poichè la violinista, che anni sono fu tra le più applaudite e tra le più care concertiste torinesi, da tempo non si presenta in pubblici concerti.

Essa suonerà un notturno di Chopin; una danza spagnuola del Sarasate, trascritta dal Joachim; e la prima parte del concerto di Beethoven, con la cadenza dello stesso Joachim.

Siederanno al pianoforte, quali accompagnatrici, le signorine Severina Verri e Franca Maria Rossi.

I biglietti (L. 3 e 5) trovansi presso gli editori di musica Bianchi, D'Amato, Geri, Bernato e Percossi.

La serata di Luigi Carini

Luigi Carini, l'aristocratico attore, che era il nostro pubblico contava tanti e tanti ammiratori, dà questa sera la sua serata d'onore, con *Gli astri*, commedia in tre atti di Henry Bataille. Si tratta della ripresa di un lavoro poco noto, e sapendolo di dare a Luigi Carini una dimostrazione di simpatia, ed è certo che stasera il Carignano sarà affollatissimo.

Il "Ragno d'oro,, al Vittorio

Stasera, al teatro Vittorio Emanuele, la Compagnia d'operette Magnani, che dirigerà Favi d

ULTIME NOTIZIE

La Monarchia svedese in pericolo?

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 15, notte.

La situazione politica diviene sempre più grave. Non è esagerato il dire che la Corona svedese è in pericolo. Il partito favorevole agli armamenti non rappresenta affatto la maggioranza del popolo.

Apprendo da fonte autorizzata che da qualche tempo il Re aveva l'intenzione di fare un discorso simile a quello fatto da certi ai cittadini dimostranti. Le personalità più eminenti del partito conservatore lo avevano avvertito che tale discorso sarebbe stato incostituzionale, ma Sua Maestà non cambiò idea. Adesso, dopo le dichiarazioni da lui fatte, la stampa liberale e socialista continua ad attaccare il Re. Il giornale Istadbladi dichiara che è assurdo supporre che il Re possa che la precedente di consimili, di alcuni giorni fa, rappresentò la maggioranza del popolo svedese. Il giornale afferma inoltre che l'azione del Re è un ultimo sforzo disperato da parte del Sovrano per salvare la ormai sfumata gloria della Monarchia. Lo stesso giornale aggiunge che la fine della Monarchia portoghese e quella della Cina dovrebbero segnare un ammonimento per il trono svedese.

I socialisti stanno facendo una campagna aperta in favore delle nuove elezioni generali al grido di: «Abbasso il governo personale del Re!», e persino a Stoccolma si è formato un partito in favore della stabilimento della Repubblica. Il nuovo Ministero conservatore si trova adesso obbligato a presentare un programma militaristico di estrema, il che non potrà ricevere l'approvazione del Parlamento. Il nuovo Gabinetto sarà quindi costretto a dimettersi a sua volta. Allora, il Re non potrà richiamare al potere che il Gabinetto recentemente deposto. Si raggiungerà allora il punto critico della crisi della Monarchia svedese. (Daily Chronicle).

Enver pascià

ha fatto arrestare a Costantinopoli il suo successore in Cirenaica

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 15 notte.

Enorme impressione ha fatto qui la notizia pervenuta da Costantinopoli, non smentita, che il ministro della guerra Enver pascià ha fatto arrestare il suo successore nel comando del settore occidentale della Cirenaica, il maggiore egiziano Aziz el Masri. Come si ricorderà, questo ufficiale all'inizio della guerra italo-turca comandò i regolari e le forti bedaine regolarizzate nel settore di Bengasi. In tale sua qualità ebbe spesso violenti contrasti con l'attuale ministro della guerra turco, allora comandante del settore di fronte alle nostre posizioni di Derna. Quando Enver bey fu richiamato in patria, quasi subito dopo la conclusione del trattato di pace di Ouchy, Aziz el Masri passò dal comando di Bengasi a quello di tutte le forze turco-bedaine dislocate in Cirenaica. Dopo la cruenta battaglia di Sidi Garbaa — 16 maggio 1913 — il maggiore Aziz el Masri, non andando più d'accordo col Gran Senusso, rimpatriò con parte dei suoi soldati passando per la via dell'Egitto.

Secondo dunque le notizie qui pervenute Aziz el Masri sarebbe stato arrestato sotto la grave imputazione di essere venuto meno ai suoi doveri di ufficiale durante la guerra in Cirenaica, prima e dopo la firma del trattato di pace tra l'Italia e Turchia. La notizia del suo arresto ha fatto enorme impressione negli ambienti indigeni dove era assai conosciuto per la sua origine egiziana e per la sua condotta nella campagna contro di noi e a Bengasi e a Derna, condotta che qui tutti reputano onorevole.

Alcuni capi e notabili egiziani hanno telegrafato alle autorità di Costantinopoli, chiedendo che Aziz el Masri venga messo subito in libertà.

L'eccitazione nella stampa musulmana è enorme.

Le sottomissioni in Cirenaica

Bengasi, 15, ore 16.

Mandano notizia del comando della zona di Cirene che il giorno 12 c. a. al nostro presidio di Tocra Beda si è presentato un capo Brassa, e che il medesimo giorno al nostro presidio di Ain si sono presentati due regolarizzati turco-arabi disertori dal campo dei ribelli di Argub.

MARIO MARIO.

Il governo civile di Tripolitania

esteso da Sirte a Zuara al Garian

Roma, 15, notte.

Il Ministero delle Colonie, su proposta del Governatore della Tripolitania generale Ciarlori, con proprio Decreto 26 gennaio, con decorrenza 25 febbraio, stabilì che la zona di governo civile in Tripolitania, limitata finora alla città di Tripoli, colla contigua Mesalla e circoscrizione di Zanzur, sia estesa a tutto il territorio che va dalla costa verso levante, da Tripoli fino al confine della Sirte e fino al circondario di Zuara, verso ponente, e che comprende verso l'interno, tutto il Garian.

Il viaggio del "M 3"

Vigna di Valle, 15, notte.

Il dirigibile «M 3» è partito alle 13.45 e, dopo alcune evoluzioni sul lago, si diresse verso Roma, rientrando nell'hangar alle ore 16. Erano nella navicella il maggiore Soddu, comandante l'intera R. M., e Bontempelli, i capitani Cagna, Mecozzi, Laghi, Minoro e Defrant, tutti fortemente commossi.

Briand e Barthou fischiati e applauditi

Clamorose dimostrazioni ostili — Gli attacchi a fondo dei due ex-ministri.

(Servizio speciale della Stampa).

Havre, 15, notte.

Oggi ha avuto luogo all'Havre una riunione organizzata dalla Federazione delle Sinistre, durante la quale Briand e Barthou, ex presidenti del Consiglio, hanno preso la parola.

Per la grande riunione tutta la città era in movimento, tanto più che gli avversari della Federazione delle Sinistre avevano messo in opera ogni mezzo per cercare di turbare l'ordine.

2000 fischietti - Lanciate contro Briand

Manifesti incitanti alla violenza erano stati affissi ai muri: in essi si attaccava specialmente Briand. Iniziatore di questa campagna è stato un negoziante dell'Havre, nemico di Briand, presidente del Comitato dei commercianti ed industriali della città. Egli aveva fatto acquisto di due mila fischietti, che erano stati distribuiti ai sindacalisti.

Ma erano state prese opportune misure d'ordine. Alla stazione vi erano gendarmi a cavallo ed a piedi, sotto gli ordini di un capo squadrone. Il sindaco aveva pubblicato un decreto che vietava la circolazione delle vetture nelle vicinanze della stazione, mezz'ora prima e dopo l'arrivo del treno. Alle 11,15 il treno è entrato nella stazione, ed appena il convoglio si è fermato sotto la tettoia, sono cominciati i fischi. Briand, Barthou e Cheron sono stati ricevuti dai membri del Consiglio comunale. All'udire i fischi, Barthou dice: «E' troppo presto!» Il corteo si è messo in moto. Da una parte si fischiava, dall'altra parte si gridava: «Viva Barthou! Viva Briand!». In una «limousine» coperta hanno preso posto Briand, Barthou e Cheron.

Il corteo procede fra le guardie ciclisti ed attraversa lentamente la piazza della stazione. Ma sul «boulevard» di Strasburgo i cordoni sono rotti e la folla, in corteo, si dirige verso l'Hôtel Moderne, dove avrà luogo la colazione. Si canta l'Internazionale. Nei pressi dell'Hôtel Moderne i gendarmi a cavallo hanno formato un nuovo cordone. Non si passa. Ma in cambio i fischi raddoppiano. I gendarmi non esitano a caricare la folla. Avviene qualche tafferuglio. Giungono rinforzi e i dimostranti alla fine sono respinti. Quando l'automobile nella quale è Briand, sta per giungere al «boulevard» Strasburgo, una grandine di pietre cade sulla vettura. Però essa è chiusa e nessuno è colpito.

Barthou ringrazia per le severe misure

Il banchetto ha avuto luogo in un salone dell'Hôtel Moderne. I coperti erano 150. Il pranzo non aveva alcuno dei caratteri dei banchetti popolari. La sala era decorata con arte. Alla tavola d'onore erano: il dottor Vignè, assessore anziano del Municipio e presidente dell'Unione delle Sinistre dell'Havre, Briand, Barthou e Cheron, ed altre personalità politiche.

Al «dessert» il signor Vignè, in un breve discorso, ha ringraziato Briand, Barthou e Cheron di avere accettato l'invito della Federazione delle Sinistre dell'Havre.

Barthou ha risposto per il primo con poche parole. Egli si è felicitato col Comitato locale della Federazione delle Sinistre; ha detto che le ostili accoglienze non erano opera che di pochi piazzaiuoli ed ha ringraziato le autorità delle severe misure di ordine adottate.

— Il vostro invito — egli ha detto — e le disposizioni che avete preso per mantenere l'ordine sono un omaggio reso alla funzione che abbiamo esercitato ieri, un omaggio alle funzioni alle quali in avvenire non potremmo sottrarci.

Il corteo e la Marsigliese

Nel pomeriggio ha avuto luogo la riunione politica. La sala delle conferenze al Circolo Franklin, capace di 2500 persone sedute, era gremita di ben 3500 persone, che vi stavano affollate. Fuori si fischiava incessantemente all'indirizzo di Briand, Barthou e Cheron. Ad un certo punto il commissario centrale ha ordinato di far sgombrare la piazza. I gendarmi a cavallo hanno caricato la folla e sono seguiti violenti tafferugli. Si è avuto anche un episodio divertente. Un vecchio decorato della medaglia del '70 si è avanzato tra la folla ed ha gridato: «Viva Briand! Viva Barthou!» Poi ha dato di piglio ad un corno, che teneva sotto il braccio ed ha suonato la Marsigliese.

Intanto nella sala, fra applausi formidabili, Barthou, Briand e Cheron prendevano posto sul palcoscenico.

Quando il fragore delle acclamazioni è cessato, il signor Siegfried ha preso la parola a nome della Federazione locale delle Sinistre: egli ha ringraziato le personalità politiche intervenute. Dopo di lui ha preso la parola il signor Cheron, che si è compiaciuto delle critiche violenti alle quali è stata fatta segno fin dal suo passare la Federazione delle Sinistre e anche delle dimostrazioni organizzate contro tale Federazione. Cheron ha poi esposto il programma sociale della Federazione, la quale non predica l'odio di classe, ma vuole una repubblica forte per una politica di lavoro e di concordia.

L'attacco di Barthou ai suoi successori

L'attenzione del pubblico aumenta quando prende la parola Barthou. L'oratore incomincia col ringraziare Siegfried; ricorda la parte che egli ha preso, come ministro dei lavori pubblici, al compimento del porto dell'Havre ed ai lavori lungo la Basse Seine; dice che Siegfried è riuscito a condurre a termine le opere intraprese perchè rimase al potere per un certo tempo con una stabilità che è indispensabile a realizzare con metodo sicuro una determinata opera.

— Questa stabilità — egli dice — è indispensabile all'azione del Governo. Quando le divergenze tra i programmi si aggravano con le divisioni e le ambizioni personali, allora si va incontro a mali profondi. Solo nei paesi dove il regime parlamentare funziona secondo i principi che lo reggono e lo tutelano è assicurata una certa vitalità ai Gabinetti. In Francia la incertezza del domani rende sterili le intenzioni del Governo, lo rende incapace di un'azione vigorosa. Un'altra causa di debolezza per la Francia è questa: troppo spesso si vedono i membri dell'opposizione, a mezzi di conquistare il potere, esigere dal Governo certi atteggiamenti, che essi, se fossero responsabili, non assumerebbero mai. Come qualificare l'atteggiamento di quei partiti che fanno della legge della difesa nazionale la posta delle loro ambizioni politiche? Com'è sconcertante vedere che in questo momento taluni mettono in moto tutte le forze per preparare un sabotaggio elettorale per strappare, dagli elettori disorientati e sconcertati, un voto che sia la sconfessione di una legge di sicurezza nazionale, legge imposta dagli avvenimenti! Bisogna che questo [illegible]

Briand così parla:

— Noi abbiamo voluto dimostrare che non abbiamo paura della minaccia. Quando si sono preconizzate delle riforme e quando si è fatta votare una legge, non bisogna lasciarla soffocare dagli avversari, sia pure ad avversari accaniti. Noi abbiamo la pretesa di far sorgere nel paese un partito nuovo: siamo dei repubblicani. Un'idea comune ci riunisce, quella di salvaguardare la grandezza del paese; ci siamo riuniti per conseguire un medesimo scopo. Il problema che ci poniamo è questione di vita o di morte per il paese. Non vogliamo che questa questione da trascinata sul campo elettorale per guadagnare dei suffragi; vogliamo che si dica col contegno che quello che è necessario alla vita della Francia. Abbiamo a lungo esitato davanti alla necessità di imporre al paese un prolungamento del servizio militare; abbiamo interrogato e consultato tutti coloro che si sono occupati di questa grave questione. Ma la nostra esitazione non è durata a lungo e Barthou ha avuto l'onore di dare il suo nome a questa riforma grave ed importante, alla riforma militare.

Briand deplora quindi che non tutti abbiano compreso la necessità della legge votata dal Parlamento per la difesa nazionale e dichiara d'avere fiducia nel buon senso dei cittadini perchè la campagna annunziata contro la legge dei tre anni non sia mortale per il paese. Briand esprime la fiducia che il paese non si lascierà distogliere dal suo dovere davanti alla campagna ora intrapresa per lo stato sanitario delle truppe di vero guarnigioni francesi.

— Se la sicurezza del paese fosse garantita, non si esiterebbe a diminuire il sacrificio che si esige dalla gioventù. Ma nelle circostanze attuali ciò non è possibile. Non è possibile ritornare indietro!

A questo punto si odono dal di fuori grida ostili. Ma l'oratore continua. Dice che egli non ha mai fatto appello agli uomini di Destra; dice che la federazione delle Sinistre non si è mai rivolta agli uomini dei partiti reazionari:

— Ma le riforme ardite non si fanno nell'odio. Non si fanno mai delle riforme liberali in un paese diviso da profondi dissensi interni: esse non possono compiersi che in un paese unito ed in pace. E' per questa ragione che noi vogliamo fare un appello alla concordia. Si pretende che per questo non siamo repubblicani. Con questi sistemi, il numero dei repubblicani giorno per giorno andrà diminuendo. Ma, meno numerosi saranno i veri repubblicani e più la repubblica sarà felice. Lo spirito delle Congregazioni discioglie non è svanito collo scioglimento di queste Congregazioni. Ci si dice che assisteremo ad uno spettacolo curioso alle prossime elezioni: sembra che la candidatura ufficiale debba rifiorire. Ma il paese non subirà certamente una simile umiliazione e perciò vi dico: riunitevi attorno a noi per la difesa della Repubblica. Siate tutti degli uomini liberi!

La fine del discorso di Briand è accolta da una scrosciante salva di applausi. Ma di fuori i fischi continuano. Alla fine della riunione il dottor Vignè, Presidente dell'Unione delle Sinistre di Le Havre, ha dato lettura di un ordine del giorno col quale si approva la politica di unione repubblicana preconizzata dalla Federazione delle Sinistre. Quest'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione.

Poi, Briand, Barthou e Cheron, senza incidenti, si sono recati all'Hôtel Modern dove è stato loro servito il the. Durante la conferenza numerosi amici dei comizi all'aria aperta organizzati dai socialisti. Quindi si è organizzato un corteo, che però venne sciolto dalla polizia.

Il ritorno di Wied a Berlino

Berlino, 15, notte.

Il Principe di Wied è qui giunto, proveniente da Vienna.

L'Imperatore e l'Imperatrice offrirono una colazione al Principe e alla Principessa di Wied. Fra gli invitati si trovava anche il segretario agli esteri von Jagow.

La situazione internazionale austriaca

esaminata dal Presidente del Parlamento

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Ieri il Presidente del Parlamento austriaco, dottor Silvester, ha tenuto un lungo discorso, dove ha esaminato la situazione interna e internazionale dell'Austria. A proposito della situazione internazionale il parlamentare austriaco ha esposto alcune opinioni sulla Russia, che sono vivamente commentate nei circoli politici russi e di Vienna. L'oratore ha cominciato coll'osservare che in generale la situazione politica estera è sensibilmente migliorata. Negli ultimi tempi si sono migliorati i rapporti della monarchia austro-ungarica con la Russia; specialmente la nomina di Isvolski alla presidenza del Consiglio russo permette che la Russia voglia sempre più decidersi per un consolidamento interno del proprio paese. La tensione in Russia non riposa su di un letto di rose: le varie nazionalità che sono raccolte in Russia, russi, polacchi, tedeschi, finlandesi si armano e la propaganda ora non si pone più rivoluzionari, mentre di fronte al Governo quasi compatti che esso dovrà risolvere in tempi prossimi. La Russia ha già dovuto constatare durante la guerra col Giappone che non si possono eliminare i torbidi interni con una guerra esterna. Essa fa bene perciò a dedicarsi sempre più al suo consolidamento interno che si occuperà con troppa attività di politica estera.

Il presidente della Camera austriaca ha dichiarato di credere che le correnti antiterroristiche palesatesi e le correnti dei cadetti, saranno frenate dal nuovo ministero conservatore. Anche lo sviluppo della crisi balcanica non si atteggia in modo sfavorevole alla Monarchia. Si deve certamente calcolare su un'alleanza tra Serbia, Grecia e Montenegro. Questa alleanza mira sovratutto a mantenere ciò che è stato conquistato, ma un accordo balcanico con i caratteri di quello che ha fatto la guerra balcanica, non è più possibile, dato l'antagonismo serbo-bulgaro da un lato e la posizione internazionale del Re di Rumenia dall'altro. Tanto la Serbia quanto la Grecia hanno molto da fare per unire organicamente ai loro regni i territori conquistati. La Rumenia considererà, come suo diretto interesse, mantenere intatta ad ogni costo la pace di Bukarest, che le ha portato un grande aumento di territorio. Perciò la Rumenia ha un interesse identico a quello della Serbia e della Grecia. Anche in Albania la situazione sembra migliorare: la scelta di Durazzo come residenza del principe sembra aver contribuito alla pacificazione del paese. Da Scutari Essad pascià si è messo a disposizione del nuovo principe.

Noi andiamo adunque incontro ad una situazione generalmente pacifica, conclude il parlamentare austriaco, nella quale i commerci e le industrie e i mestieri potranno prendere un nuovo sviluppo. Anche se le Potenze intensificano continuamente i loro mezzi di guerra, non credo che sia da aspettarsi in tempo prossimo una conflagrazione internazionale. E' tuttavia sintomatico che la Francia consacri sovratutto nel Mediterraneo la sua Marina e voglia fare avvenire nel Mediterraneo la decisione di un eventuale conflitto internazionale che dovesse sorgere. Il centro di gravità di tutta la situazione sembra dunque trasportarsi nel Mediterraneo.

La legge sulla precedenza

esaminata da un giornale tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

La *Frankfurter Zeitung* si occupa oggi nel suo articolo di fondo del nuovo progetto di legge italiano sulla precedenza del matrimonio civile. Il giornale ricorda la formula di Cavour «Libera Chiesa in libero Stato», e dice che a questo riguardo la libertà della Chiesa ebbe per conseguenza gravi danni sociali. La Chiesa presse per sè la supremazia nel campo del diritto matrimoniale, e seppe convincere una gran parte del popolo che la sua sorveglianza spettava di diritto. Il giornale constata le conseguenze di un tale stato di cose e poi continua: «Il Ministero Giolitti ha presentato ora dinanzi al Parlamento la nuova legge per risolvere un compito urgente e per lungo tempo differito. Tale legge non ha alcuna tendenza politica, ma ha solamente il compito di allontanare i danni sociali che derivano dalla legislazione matrimoniale italiana». Il giornale considera quindi la opposizione dei vari partiti dicendone la causa e conclude: «Nessuno può prevedere ora che il prestigio di cui gode presso coloro la legislazione matrimoniale italiana starà bene dei suoi contatti provocati da questo disegno di legge coll'obiettivo. Ad ogni modo nessuno può negare che la legge corra di sollevare, al di sopra di ogni contrasto di partiti, la questione puramente giuridica e sociale. Se il tentativo non dovesse riuscire i motivi dovrebbero soltanto di natura parlamentare».

La convenzione franco-tedesca

per le ferrovie della Turchia

Parigi, 15, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli: Il progetto di Convenzione franco-tedesco, per le ferrovie della Turchia asiatica e per la questione finanziaria, è stato presentato stamane all'Ufficio imperiale degli Affari Esteri dai negoziatori francesi e tedesco. Il progetto riveste la forma di una Convenzione fra la «Deutsche Bank», rappresentante allo stesso tempo la Società delle Ferrovie dell'Anatolia e la Società delle Ferrovie di Bagdad, da una parte, e la Banca Imperiale Ottomana, rappresentante della Società Ferroviaria di Siria, e della Società, ancora da costituire, delle Ferrovie del Bacino del Mar Nero, dall'altra. I Governi francese e tedesco hanno l'obbligazione di prendere ufficialmente atto, mediante uno scambio di Note, del contenuto della Convenzione, dopo averla esaminata. Perchè la Convenzione vada in vigore, è necessario assolutamente che le due parti si accordino con la Turchia per quanto concerne le questioni ancora in sospeso.

Due ufficiali aviatori spagnuoli

portano un messaggio del Marocco a Re Alfonso

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 15, notte.

Due ufficiali aviatori, Ortiz ed Herrera, partiti da Tetuan hanno attraversato a volo lo stretto di Gibilterra, arrivando a Siviglia. Essi recavano un messaggio del commissario spagnuolo al Marocco per re Alfonso. Il Re ha telegrafato al ministro della guerra il contenuto del messaggio, congratulandosi coi due ufficiali.

(Journal).

Un imponente Comizio pro-Nasi a Palermo

(Per telegrafo della Stampa).

Palermo, 15, notte.

Indetto dall'Unione Popolare Indipendente, ha avuto luogo nella piazza Sallara un enorme comizio pro Nasi. Una folla imponentissima di parecchie migliaia di persone gremiva l'ampia piazza: anche i balconi erano rigurgitanti di folla, fra cui molte signore e signorine. Sotto i balconi dell'Unione, raccolta intorno ad un'ampia bandiera tricolore con l'effigie di Nasi, stava la musica che intonava un inno d'occasione e gli inni patriottici. Parlarono diversi oratori che spiegarono i motivi giuridici che militano a favore dell'eleggibilità di Nasi. Si deplorò l'assenteismo dei deputati siciliani. Gli oratori conclusero che, esauriti i mezzi legali, la violenza sarà santa. Parlò ultimo Ettore Lombardo Pellegrino, ordinario di diritto costituzionale alla nostra università, il quale iniziò il suo discorso dicendosi sicuro che lo scandalo della persecuzione di Nasi deve ormai finire, poichè il plebiscito popolare si è affermato diciannove volte sul nome di lui, elevando la questione non solo alla rivendicazione di un diritto, ma alla constatazione della crisi politica. Non trattasi della verifica dei poteri, non trattasi della precedenza del giudizio tra Cassazione e Giunta delle elezioni: la Camera ha il diritto di affermare la sua volontà all'infuori del parere del magistrato. Se la Cassazione deve ricercare le dottrine e le leggi che non ci sono, la Camera deve rispettare la volontà popolare. Chiamò nobile, entusiastico il gesto della Sicilia che, dimentica le sue miserie, la sua disoccupazione, le nuove tasse per affermarsi ancora su una questione di diritto e di moralità.

Si votò quindi un ordine del giorno in cui, deplorando la condotta del Governo, si dichiara la questione Nasi una questione siciliana ed italiana insieme, confermando inoltre il proposito di non desistere dall'agitazione. Si rimandato un telegramma a Nasi ed uno ai deputati siciliani perchè con interpellanze si rendano interpreti delle volontà popolare pensino il Governo sollecitando la discussione della triplice elezione di Nasi. Quindi la dimostrazione, al suono degli inni patriottici, tra grande entusiasmo, girò per tutto il mandamento sciogliendosi in piazza Bellini, ove si è tenuto un altro comizio per il prof. Benito Barbera, la cui elezione la Giunta delibererà fra giorni.

Carrettiere rinvenuto gravemente ferito in mezzo alla strada

Disgrazia o delitto?

Rossiglione, 15, notte.

Ieri sera verso le 18 il vetturale Salvi Giuseppe tornava colla sua carrozza da Tiglieto d'Orba, alloreha, giunto alla sommità della salita che dalla vallata dell'Orba immette nel versante della Stura, scorse disteso nel mezzo della via il corpo di un individuo. Fermato il cavallo, il vetturale si provò dapprima a chiamare lo sconosciuto, poi, visto che non rispondeva, scese a terra e constatò che l'individuo, sebbene non recasse apparentemente traccie di ferite, respirava appena. Lo prese tra le braccia e lo adagiò nella vettura, riprendendo il cammino verso Rossiglione. L'individuo, che fu identificato per certo Angelo Pizzorni, di anni 38, da Martina d'Orba, era un carrettiere, diretto col proprio carro, carico di colone e imballo di alcuni muli, a Campoligure, cioè nella stessa direzione tenuta dal Salvi. Impressionato dallo strano caso, questi stava pensando dove mai si trovassero il veicolo e la bestia del Pizzorno, quando questa, accompagnata una, gli apparvero, dirette in senso opposto, in località Zerone; poco più lungi, in un'altra località detta Bolzio, il vetturale si imbattè anche nel carro, il cui mucchio di stanga era strabalzato a terra, ancora avvinto dalle bardature.

Arrivato a Rossiglione, il Pizzorni fu sollecitamente visitato dal dottor Minetti, che gli riscontrò la commozione viscerale. Il disgraziato, che è in condizioni estreme, non ha potuto ancora pronunciare parola. Si teme di disgrazia o di delitto? La disgrazia non potrebbe aver per causa, secondo il medico, che dal calcolo di uno dei muli, e nessun segno esteriore si è riscontrato sul corpo del carrettiere. D'altra parte, se si tratta di delitto, e le misteriose circostanze parrebbero avvalorarebbero fino ad un certo punto questa supposizione, in qual modo il carrettiere è stato colpito? Certo il luogo in cui egli fu rinvenuto, nelle deserte alture dell'Appennino Ligure, sono tali da abbigliar tutte le fantasie. Del fatto è stata informata l'Arma dei carabinieri, che ha subito iniziate le indagini. Vedremo quali risultati esse daranno.

Una mostra che si chiude a Venezia

Parecchie persone cadono a terra ferite

Venezia, 15 notte.

Un incidente, che poteva avere gravissime conseguenze, è avvenuto questa sera alla fiera cerealicola, che si svolge nel vasto e popolare campo di Santa Margherita.

Verso le ore 18, nel campo così caratteristico veneziano, vi era una folla vivace, tra cui numerosissime maschere, che davano una nota di galezza alla festa. Il frastuono, le voci, i suoni, erano assordanti. In tutte le giostre e nei baracconi era un accorrere di gente ansiosa di godere un'ora di divertimento e di baldoria.

Ad un certo punto una impressione pauosa si diffuse tra la folla. Di lontano si udirono grida di spavento e di allarme. Che cosa era avvenuto? Una delle tante giostre di cui era adorna la Fiera che rappresentava avventi come uno schianto, e subito dopo la giostra si staccò lanciando a terra le numerose persone che vi stavano sopra.

Vi fu un momento di grande confusione e spavento ed un fuggi fuggi generale. Coloro però che avevano speso il soldino per fare allegramente alcuni giri sui cavalli di legno e che erano stati lanciati a terra, si alzarono senza gravi conseguenze. Vi furono pochi contusi e feriti leggieri. Soltanto una ragazzina fu portata all'ospedale con una gamba fratturata.

La giostra sfasciata, di proprietà di certo Vittorio Zamboni, di Venezia, era stata, come tutte le altre, collaudata e trovata in ottime condizioni dalle competenti autorità.

La disgrazia si attribuisce al gran numero di persone che si trovavano sulla giostra.

Inghilterra contro Irlanda

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Gli inglesi hanno disputato oggi due partite internazionali di foot-ball, uno di Association, l'altro di rugby. Il match di rugby è stato disputato a Wickenham, tra le squadre nazionali inglese ed irlandese, alla presenza del Re e del presidente del Consiglio. Nel primo tempo la squadra irlandese segna 7 punti contro 0, ma alla ripresa l'Inghilterra si riprende e rimane vincitrice con 17 punti contro 13.

Il match di foot-ball Association si è svolto a Middlesbrough, davanti a 30 mila spettatori. Questa partita metteva alle prese una squadra irlandese ed una inglese. La vittoria contrariamente ad ogni aspettativa, è rimasta agli irlandesi, che tre goals a zero.

Il regolamento corse dell'U. V. I.

Le modificazioni concretate

Alessandria, 15 notte.

Questa sera la Commissione sportiva per le modificazioni del Regolamento corse, ha deliberato che tutti i corridori si dividono in tre classi: professionisti, aspiranti e dilettanti. La classe dei professionisti e dei dilettanti, si suddividono in due categorie: professionisti «seniores» e «juniores»; dilettanti di 1.a e 2.a categoria. La classe degli aspiranti costituisce una categoria unica. La classifica dei corridori è stabilita dalla Commissione sportiva e diventa definitiva in seguito alla ratifica del Consiglio direttivo e alla notifica all'interessato. Appartengono alla classe dei professionisti tutti i corridori formanti una «equipe» per conto di una Casa, tutti coloro che della corsa hanno la loro occupazione principale retribuita, e tutti i corridori industriali. Appartengono alla categoria degli aspiranti, tutti quei corridori che, pur traendo un lucro calcolato dalla loro partecipazione alle corse, non possono essere compresi tra i professionisti propriamente detti. Appartengono alla classe dei dilettanti, tutti i corridori che coltivano lo sport ciclistico senza scopo di lucri e senza trarne alcun vantaggio materiale o finanziario. E' però permesso ai corridori di questa classe di percepire una indennità chilometrica per le distanze che devono percorrere per trasferirsi sul luogo della partenza, ma questa indennità sarà stabilita preventivamente nel programma e dovrà essere corrisposta per tramite della Società.

Professionisti seniores — Appartengono a questa categoria tutti i corridori, che avranno vinto in uno stesso anno tre fra i primi sei premi di 1.a terzi premi, nelle categorie «juniores», ed un premio in corsa con «seniores». Possono partecipare solamente alle corse classiche, tali ritenute dalla Commissione sportiva e alle corse, che siano dotati di premi spettanti ai primi dieci arrivati, di una somma non inferiore a L. 1000.

Professionisti juniores — Appartengono a questa categoria tutti i corridori, che avranno vinto in uno stesso anno tre primi premi nella categoria di aspiranti professionisti, e quelli che, a criterio della Commissione sportiva, ne siano ritenuti idonei.

Dilettanti di prima categoria — Appartengono a questa categoria tutti i corridori dilettanti, che avranno vinto in uno stesso anno un primo, o secondo, o terzo premio, in corse per dilettanti.

Dilettanti di seconda categoria — Appartengono a questa categoria tutti i corridori dilettanti, che non hanno vinto in uno stesso anno un primo, o secondo, o terzo premio, in corse per dilettanti.

Il corridore dilettante sarà passato automaticamente professionista quando risulti che abbia ricevuto lucro immediato, o mediato, che abbia ricevuto premi in danari, che abbia indossato maglie portanti nomi, o reclami di una Casa, o quando sia stata fatta reclame in una qualsiasi forma sul suo nome, o nell'atto della corsa da lui vinta. Le corse riservate ai dilettanti di prima categoria non potranno superare i 150 chilometri di percorso, e quelle riservate ai dilettanti di seconda categoria non potranno superare i 100 chilometri di percorso. I corridori di categoria inferiori, siano dilettanti che professionisti, potranno correre coi corridori di categoria superiore e non viceversa, eccezione fatta pei Campionati e per le Gare sociali.

I voti dei medici

della Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 15, notte.

Per completare lo studio delle proposte di riforma alla legge sugli infortuni si è riunito il collegio di consulenza medica generale della Cassa Nazionale Assicurazioni, che ha dato il suo parere sui punti della legge più interessanti per il rispetto medico legale. Fu riconosciuto che le malattie professionali devono essere per la indennità assimilate nella legge agli infortuni sul lavoro, che occorre una completa regolamentazione igienica del lavoro in genere, che la nuova edizione della via reclamano la attuazione del concetto della graduale estensione delle assicurazioni agli infortuni a tutti i salariati. La Cassa Nazionale Infortuni è l'unico istituto assicuratore al quale possano completamente affidare i loro interessi operai e padroni, sotto il controllo dello Stato e degli interessati stessi. La Cassa potrà, per una parte dei rischi, valersi dell'opera di istituti di assicurazioni locali, a tipo mutuo. Per il ragguaglio delle indennità prevalse il concetto dell'opportunità del pagamento di una rendita, tanto per le indennità temporanee che per quelle permanenti, commisurata in base al cinquanta per cento del salario nei casi di invalidità assoluta. Fu stabilita l'estensione della cura a vantaggio dei colpiti dagli infortuni a spese dell'Istituto assicuratore, obbligando però gli operai alle cure non pericolose ed alle piccole operazioni.

Il Corso Superiore di Agricoltura

inaugurato a Firenze

Firenze, 15, notte.

Si è inaugurato il Corso Superiore di Agricoltura dell'Istituto Coloniale Italiano, nonchè il Convegno Agrario Coloniale, comprendente un ciclo di conferenze, tenuto dagli studiosi argomenti coloniali. Presenziavano la cerimonia il Sottosegretario alle Colonie, commendatore Bodrero, il direttore dell'Istituto, professore Gioli, i senatori Franchetti, Ridolfi, l'onorevole Pandolfini, il generale Della Noce, il Prefetto, il Commissario prefettizio, molti professori e notabilità, e signore.

Parlò prima il senatore Franchetti; poscia l'on. De Nicola pronunziò il discorso, applauditissimo, recando la fervida adesione e il saluto augurale del Ministro Bertolini. Il Sottosegretario, accompagnato dall'Amerigo, visitò in seguito l'Istituto. Alle ore 17,30 è ripartito per Roma.

Partenza di truppe per l'Egeo e per la Libia

Palermo, 15, notte.

Stamane, accompagnati alla stazione dall'ufficialità, da commilitoni e dalla musica, col treno delle 9 partirono per l'Egeo 30 soldati, due sergenti ed un caporale del 34.o reggimento fanteria.

Fra giorni partirà per Derna il sottotenente Mario Chibbaro, pure del 34.o reggimento fanteria, figlio del capo-musica del 34.o, il quale ha così tutti i suoi tre figli, ufficiali, in Colonia.

Galleria italiana di quadri antichi

venduta a negozianti stranieri

Roma, 15, notte.

L'Italia dice di sapere che la signora Maria Camminata Del Vecchio ha venduto a negozianti stranieri la celebre galleria Del Vecchio, della quale fanno parte quadri di Botticelli, Leonardo, Tiziano e altri sommi nell'arte della pittura. *L'Italia* si augura che questa parte del nostro patrimonio artistico non valichi la frontiera.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Piazza Giovanni, Supplem., Torino

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FERRO-FOSFO-GLICE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Atonia forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Eczemi - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 6 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre per posta L. 13 — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista fallese del Carro - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno Napoli" — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPRI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA, si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutte le farmacie - Chiedete nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del visto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le imitazioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

JOCKEY-SAVON

È il rapido energico dalla persona elegante, per l'azione estetica che esercita sulla pelle. Composto con materiali di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,65, centesimi 25 in più per la posta, 4 scatole L. 7,00 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito Generale da MIGONE E C. - MILANO
VIA GRETRY (Passaggio Centrale, 2)

Per sviluppare e rassodare il Petto

nulla eguaglia le "Pilules Orientales„

La moda attuale s'impernia sulla evidenza delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprenderle e compiacersene, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Però mai come ora un bel petto bene sviluppato e sopratutto sodo, giacchè nulla più lo sciupa, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia delle sue linee.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, o a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si troverà in elegante armonia colla evidenza della vita.

Molti altri prodotti o metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pilules Orientales, che vuno oggi sono salute ed apprezzate in tutto il mondo. Ciascuna donna che ne esperimenta del pronto sembra essere rimasta intieramente muta per certi imitatori che di tanto in tanto annunziano ancora con grande sfoggio di réclame la miracolosa scoperta di ordigni o medicamenti ridicoli o meravigliosi che operano normalmente.

Purtroppo dalla promessa alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, ordinando all'altezzosa di questa reclame particolarmente artificiose e seduttrici, se han avuto il torto fare il cattivo affare coperchiato.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a consultare dalle Pilules Orientales. Molte disillusioni avrebbero così evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che si compiace delle lodi di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e le loro ricorrenze si manifesta con libera d'elogio, che il segreto precauzionale è impedisce di pubblicare per intero, ma che non costituiscono perciò una meno efficace pel autentico testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Signora de C....:

« Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. Siate certo che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata réclame alle vostre pillole.

Madame de C...., rue Bayen, Parigi ».

E quest'altra:

« Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto utili, e grandi i loro effetti, con gioia immensa e posso a voce le incoraggiare che corrispondono la mia gola. Ora non disgero più di rincorrere un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.

« Louise M...., rue Franklin », Passy.

Le Pilules Orientales conveniono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute o di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti attestati:

« Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi cammino, e ero ammalata fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.

« Mlle G...., place St-Pierre, Tournine ».

« Signore. La mia amica, e cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il mal di stomaco che le affliggeva è sparito.

« L. V...., rue Courtys, Grenoble ».

Così le Pilules Orientales non recano mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che piccole amount « benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il mondo e più che mai sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

« Signore. Continuo sempre a prescrivere alle mie clientele il nostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di poterci ancora richiamare che a questo proposito debbo numerosi successi.

Dott. G...., a N.... (Loira Inferiore) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testimoniano le due seguenti lettere:

« Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già sono con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.

Madame B. L...., rue Gambetta, Maccaglia ».

« Signore. Mi affretto a farvi sapere per le vostre Pilules Orientales, che accrebbero davvero chiamarsi Pilule Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare sparire due inestetismi che avevo da ricusa fin dalla mia età. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto molle è diventato sodo; sono incantata delle vostre pillole.

Madame A. L...., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che basterano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettiamo di confondere con alcune delle insignificanti che insistentemente si succedono. — Dunque, Signora o Signorina, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo e di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderii e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alla vostra compagne meglio favorite. Rimarrete stupite e rapite della pronta trasformazione operata in voi e fin desiderate più mezzi addirittura, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente molte numerose attestati.

Finzione con istruzione L. 6.35 franco contro assegno L. 6.70, J. Raisé, farmacista, 6, rue de l'Echiquier, Paris.

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Napoli: Farmacia Inglese di Ernest, Strada San Carlo, 14. 1157

LAMPADA PHILIPS

1/2 WATT

MEZZO WATT per candela

600-3000 CANDELE

LUCE BIANCHISSIMA

:: Semplicità :: Non necessita nessuna manutenzione :: Sostituisce le lampade ad arco :: ::

Illuminazione ideale degli stabilimenti (internamente ed esternamente), delle piazze, strade, ecc. 30626

DEBOLEZZA VIRILE

Dott. VITTONE

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Salvarsanoterapia per la Sifilide

MALATTIE VENEREE

Malattie Segrete

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.25.

CASTOMASTENI costruttori, Martedì 17 corrente vuotato ed pubblicati locandi di primo impianto, forniture e modelli per lavori in cemento, legnami, ferramenta, chiodi, vetri ed altri utensili e scorte: tegole piane, pianelle, pietrini, tubi, balaustrini ed altri lavori in cemento, esclusi quelli Liquidazione Ditta Giorgio N. e F.lli di Chieri.

Mercoledì 18 febbraio, vendita all'asta pubblica di villini e case, nello studio del notaio Appendini, via Alfieri, 10, dove sono pure visibili piani e capitolati. 26777

LOTTO. Metodo pratico razionale perpetuo, Libro dimostrativo L. Chiesa Cesare, casella postale, Torino. 26963

MASCHERE indistruttibili antiriverse fino 2,50 via duna. — Via Bogino, undici, cortile. 26960

RATE mensili macchine, gioielleria, mobilia, concessionaria. — I. V., fermo posta. 26961

5 Tiro giornaliero guadagnasi lavorando comodo, decoroso adatto ai signore, signori. Nuovissimo, facile. Importazione mondiale. Ovunque lavorano grossi compensi. — Scrivere "Fabricación Cosmos", Madrid (Spagna). c 26962

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI giovane buona famiglia, serio, volonteroso, conoscenza lingua, bella calligrafia, ed altro apprendista ufficio. — Offerte dettagliate, referenze cassetta 1016 M., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26918

CERCASI per marzo sarta fiandrière. — Mercadante Cristoforo S. Teresa, 14. 26950

Cercasi persona di servizio per due persone. — Corso Cristoforo Colombo, 21. 26906

CIVICO Convitto di Chieri cerca istitutori. Stabile. — Offerte dettagliate, referenze studenti. 26936

DIRETTRICE Tagliatino cercasi da primaria Casa Confezioni Signore. — Indirizzare offerte limpido via Giolitti, 36. c 26920

FOTOGRAFI Agenzia cerca corrispondenti retribuiti Italia, estero. — Casella, 385, Genova. 1140

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici, gomma disattica, cerca per subito Signore molto ragguardevole pratico, libertà morosità, persone unti. Richiedesi cauzione. — Offerta chiarita 1026 A., Mosse-stein e Vogler, Torino. 1950

MAGAZZINIERE cercasi bella presenza ottime condizioni. — Lunzenti, S. Massimo, 46. 26981

MECCANICI pratici macchine da scrivere cercansi. — Presentarsi Peano, 14 Settembre, 15. 26963

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE casa Assicurazioni avvocato procuratore collegiato. Segreta, referenze, 3610 pratica. — Ferruccio Galvanino, posta. 26918

ATTIVO, energico ventiquattrenne, bella presenza, bella calligrafia, qualunque lavoro ufficio, contabile, dimostrazione, studi superiori, impiegherebbesi autunno Torino Mitt prezzo. — Tenera parole 26, Ferrara. 1138

AVVOCATO procuratore collegiato lunga pratica primario ufficio astrattive assistito avvocato, — Fulvio Zanocci, posta. 26915

ELETTROTECNICO provetto, cognizione cinematografia, cinematografo. — Ernesto Villari, posta. 26930

EX-CARRISTA LEGGERA 26 anni impiegherebbesi subito qualunque, purchè decorosamente. Ottima referenze. — Scrivere Anselmo Torino posta, Torino. 26940

GIOVANE volenteroso istruito bella presenza cerca qualsiasi impiego. — Scrivere Raineri, posta. 26961

PERSONA seria, molto ati, modeste pretese, ottime referenze, istruita, premurosa, cerca posto accudire, ospizio ed altra occupazione decorosa. — Scrivere: Cassetta 1128 E., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26926

SIGNORINA diciottenne distinta famiglia compatrioti come contabile dattilografia corrispondente nella commerciale. — Cantelli, via Bellone, 46.

30 ENNE cerca posto da cacciere anche assistere in casa pure fuori Torino. — Scrivere: Umberto 1001 M., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26954

Capitali, Società, Ribassi 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI anche subito grazioso Albergo Varese, posizione centralissima. — Rivolgersi Geiger, via Cavour, 19, Varese. 1102

AZIENDA fabbrica manifatture Alta Italia ricerca socio di preferenza con capitali nonchè disponente capitale disquantamila. Offerte dettagliate sono assolutamente. — Scrivere: Cassetta 1049 M., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26903

BAR primario avviatissimo pensione rispettabile proprietà, non rispondere anonimi. — Scrivere: Cassetta 105 M., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26964

CAPITALISTA dirigerà cercasi specialmente [illegible] utili fortissimi, nessun rischio, volendo impiego. — Torino, posta. 26977

CERCO capitalista 250.000 e gruppo capitalisti per ritiro importante azienda Azienda metallurgica grande rendimento. Non rispondo anonimi. Ottimo condizioni. — Offerta 1038 A., Mosse-stein e Vogler, Torino. c 1030?

CINEMATOGRAFO primo ordine causa partenza vendesi. — Cendini, via G. Quintino, 43. 26965

MOBILI (Stabilimento da) importante, avviatissimo, vendesi. Scrivere cassetta 1036 M., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26905

MOBILI ammezzati elegantissimo cedo, buona condizioni. — Rivolgersi Ferrara. 26933

RIBETTISTA lavoro lavoriere esperto, poco rilievo, fisso mese. — Corso Palermo, 82. c 26977

SICURA utile piccolo prestito interessi e restituzione da convenirsi. — Scrivere posta, Emma P. 26966

1.611.000 cedonsi prima ipoteca. — Gilberto Cisolini, fermo posta. 26934

Vitto, Case, Terreni 4

vendita, acquisti e affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ELEGANTE palazzina da vendere nove membri, giardino. — Via Sagliano, 18, Borgo Po. 26927

VENDESI Stabilimento entro cinta mq. 3000, coperti 1200. — Scrivere cassetta 1035 T., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26960

Domande ed offerte di locali 5

ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio, nove membri, pianterreno, giardino, mensilmente. — Corso Casale, 55. 26900

AFFITTASI alloggio 4 camere terzo piano 40 mensili. — Cadorna, 40. 26960

AFFITTASI al pressime alloggi signorili 7-8 stanze, ben, con comodità moderne. — Corso Sommeiller, 9 bis, e via Pillanger, 4 (angolo San Secondo). c 26914

AFFITTASI per 1.o aprile, via Saluzzo, 53, alloggio di cinque vani al terzo piano, altro di quattro camere al quarto. 26939

ALLOGGIO 10 membri 1.o aprile. — Corso Vittorio Emanuele, 69. 26946

APPARTAMENTI signorili, terrazzafiore, verdura comunali, rate. — Corso Regina Margherita, 94. 26960

CERCASI sempio locale ben pavimentato in legno per laboratorio pulitura scompiglio. — Dirigere offerte cassetta 1020 M., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26906

CERCO subito piccolo appartamento centralissimo. — Scrivere dettagliatamente: Cassetta 1053 M., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26930

FAMIGLIA seria 4 persone 3 servizio, senza bambini cerca alloggio signorile, ampio, posizione centrale, levante preferito, 2.o piano. — Scrivere cassetta 1026 A., Mosse-stein e Vogler, Torino. 971

GRANDI locali mq. 250 affittansi uso negozio o magazzini. — Via Madama Cristina, 5. 26924

MANCIA chi procura a signorina alloggio sul cumune, due camere, non oltre il terzo piano, centrale. — Scrivere: Cassetta 1026 E., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26916

PER 1.o aprile a rilevare locazione convenientissimi nel alloggio nel centro palazzetto buono terreno, fontane, impianto luce elettrica, scala interno. — Via Donizzi, 4, piano secondo. 26926

PIEMONTE alloggio 1.o piano, 5 camere, terrazzo, fuoc. — Via San Secondo, 90. 26947

STABILIMENTO locale, uso negozio, laboratorio, ufficio, ottimi uscita prospicente. — Via Saluzzo, angolo Bonvicini. 26941

SUBAFFITTANSI grandiosi locali divisibili due numero, uffici. — Portineria, Sacchi, 12. 26944

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI persona seria camera elegantemente ammobigliata. — Portanuovo 5, Torino, 1.o. 26938

CERCO [illegible] signorile piazzamento. — Corso Regio 30, terzo piano. 26937

ELEGANTISSIMA camera, occorrendo salotto, anche pianoforte. — Prono, XX Settembre, 15. 26934

FAMIGLIA privata darebbe pensione alloggio persona seria riservata. — Ottavio, fermo posta. 1099

RIFITTO bellissimo alloggio mobigliato centrale, persone signorili. — Prono, XX Settembre, 15. 26977

SIGNORA cerca camere comodità cucinare presso sorta, distinta signora. Riceve posta 19 corrente. — P. O. 10, posta. 26972

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BANCA, via Barbaroux, 13, antichia pavoi, mantelli, sopra stoffe, merci, lingerie, pellicce. c 26917

BANCO Credito Moderno, 9, via Barbaroux, prestito credito continuato, rimborso rateale, per acquisto qualsiasi specie. 26921

BIGLIARDO moderno occasione liquidare o franco come acquistato se in perfetto stato. — Indirizzare offerte cassetta 1054 M., Mosse-stein e Vogler, Torino. 26936

CANNOZZIERA per bambini come nuova. — Pirri, Italo via Bidone, 21. 26939

CAVALLO elegantissimo, carrozziere, grande taglia, completamente garantito, vendesi. — Deliberatorio, corso Vittorio, 6. c 26917

COSTUME Cinque taffetas nero splendido grande occhio arte vero manton di manilla recamente ricamato a colori vendesi. — Rivolgersi portinaio via S. Anselmo, 24. 26947

MOBILI, Grandiosa esposizione; concorrenza assoluta. — Luigi Gatti, Carlo Alberto, 33. 26

MOBILI vendonsi causa partenza, con alloggio affittare. — Francesco Paolo, 43. 26900

MOBILI State intendittori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria. Alberto Gatti, corso Cairoli, 26, Torino. 26

OCCASIONE due macchine scrivere assolutamente scrittura visibile vendonsi un terzo valore causa partenza. — Cassetta postale, 203, Torino. 1090

OCCASIONE carrozzella bambino, gomma gonfiata, vendesi lire diciotto. — Ao. posta. 26944

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, da oggi consulto preveggo, corrispondenza, lire tre; carteggio lire una. 26972

TRENTAQUATTRENNE istruita sposerebbe signorina ricca anche vedova. — Tanaia, posta, Torino. 26974

VENDO cavallo e due cinerezza. — Fabre, via Cigliano, 28, Torino. 26970

VENTIQUATTRENNE civilissima posizione sposerebbe distinta signorina. Possibilmente fotografia. — Ao. 92, posta. 26910

10. Pietà, irrisione? Meglio non vederla più. 1221

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALTA mondiale Scuola chauffeur con officina garantisce riparare qualunque automobile. — Via Madama Cristina, 125. 26140

DISTINTISSIMO avvocato, giornalismo, impartisce importante istituto scientifico, completerà, di buona istruzione secondaria. Preparazioni concorsi — Virgilio, posta. c 26971

DOPO Campanile in Berlitz School insieme nuovi corsi diurni, serali, [illegible] francese, tedesco. Prolotari subito. — Via Roma, 33. 1263

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA fabbrica articoli cacciatori ramunerebbe viaggiatore già pratico clientela. — Ini, posta, Torino. 26929

CERCASI agenzia produzione abbonati coltivazione letteraria. Provigione. — Umanitaria, Barcitelli, 18. c 26180

PIAZZISTI pratici macchine da scrivere, accessori cancelleria presentarsi ma Groppello, 6, O. M. K., ala mattina. 26960

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: Acqui, Agliè, Ajmaro, Alpignano, Asola, Avigliana, Borgo, Bosa Vagienna, Bricherasio, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Castello Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chatillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirié, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Courgné, Deglinni, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Mede, Mirabello Monferrato, Monbercelli, Moncalieri, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Moretta, Nizza Monferrato, Orbassano, Orlié, Ovada, Pacsana, Perosa Argentina, Pinerolo, Poirino, Pont Canavese, Pont St-Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Roma, Rosano Susa, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, Somariva Bosco, Strambino, Susa, Torre-Pellice, Trino, Valperga, Vaprio Susa, Venasca, Verrès, Verzuolo, Vigone, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 dicembre 1913

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati	L.	19.150.683 03
Mutui a Corpi morali	»	53.886.092 81
Titoli a debito dello Stato	»	33.284.800 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	23.376.169 20
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.131.254 —
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	668.366 33
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	975.327 90
Anticipazioni su titoli	»	2.053.408 90
Riporti	»	11.022.976 —
Titoli ceduti da intraprenditori	»	29.548.375 35
Stabili e mobilio	»	493.000 —
Effetti cambiari	»	44.261.578 68
Cassa e conti correnti	»	1.900.638 76
Crediti diversi	»	484.321 96
Residuo da esigere	»	892.604 84
Totale dell'attivo L.		221.045.921 20
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	28.151.562 96
Depositi in amministrazione	»	11.260.615 07
Spese	»	7.354.997 04
	L.	281.793.116 27

PASSIVO

Depositi a risparmio ordin. loro spese	L.		106.148.843 30
Depositi a piccolo risparmio	»		56.989.939 50
Depositi libretti al portatore	»		16.070.062 94
Depositi libr. vinc. a termine	»		8.981.642 58
Depositi conti correnti	»		1.545.278 05
Debiti diversi	»		10.333.185 15
Totale del Passivo L.			190.805.939 99
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, bonificazioni, ecc.	»		24.751.562 96
Depositanti titoli in amministrazione	»		11.260.615 07
Residuo	»		9.032.334 09
Fondo di riserva	L.	21.722.972 98	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventi	»	2.722.599 56	
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.089.243 43	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	27.818 69	
	L.	25.562.634 16	25.562.634 16
	L.		281.793.116 27

	Risparmio Ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Situaz. al 1.o genn. 1913	234.132	99.547.960 16	78.906	26.457.778 78	5.145	10.573.006 20	490	2.870.497 65	919	1.864.697 40	320.591	183.082.580 01
Depositi nell'anno	19.520	15.518.982 01	13.380	10.901.286 87	1.197	10.371.975 37	831	9.207.343 —	10	9.903.292 50	34.791	104.311.099 81
Interessi	—	3.051.760 19	—	1.959.000 80	—	334.854 24	—	834.861 24	—	41.006 77	—	5.469.979 15
	185.182	118.100.000 36	93.286	39.358.365 36	6.342	22.279.836 04	1.320	12.912.701 89	929	5.809.996 67	355.382	292.781.649 06
Rimborsi nell'anno	5.300	22.010.182 90	2.910	11.207.451 53	578	11.267.879 91	167	5.378.678 76	20	7.901.792 84	9.286	99.086.851 06
Situaz. al 31 dic. 1913	119.625	106.148.843 30	90.518	56.989.939 50	5.759	10.970.089 94	1.198	8.981.812 34	930	1.945.973 07	317.119	193.974.754 85

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Fa servizio di cassetta di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3 50 0/0.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2.500 all'interesse del 3 50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500, ed alle stesse condizioni emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato nei quali tutte le operazioni possono compiersi anche da rappresentante, senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 20.000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 1000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) gratuiti.
Assume prestanomi dei libretti contro garanzia (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi o da altre Casse di risparmio.
Acquista per conto dei suoi Depositanti cedole e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Assume sono contante il versamento di polizze caucionali e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione titoli e valori garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticrenzione e conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede somme di favore ai Dipendenti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede prestiti di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'impresa per conto di opere pubbliche, a fa provvedimenti sui medesimi.
La Cassa funziona quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa nazionale di Maternità.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO
Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — Il Ragioniere Capo: MICHELE PORTIGLIATTI

a e i o u

Come ormai ognuno non ignora le cinque vocali, così... nessuno dovrebbe ignorare che i migliori ingrandimenti fotografici, riprodotti da qualsiasi fotografia o gruppo (graditissimi per ricordo-regalo), sono quelli dello Studio Fotografico e Eseligrafia, via (Portici) Barberous, n. 4, Torino, accanto all'ufficio postale. Costano solo lire cinque e 30 centesimi e sono inquadrati in cinque cornici con vetro e misurano la totale 45×61 circa.

LIEBIG

Se non volete accontentare di ricevere un prodotto inferiore, non comperate ESTRATTO DI CARNE che non porti la firma autentica del fondatore J. von LIEBIG.

Articoli per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100 da E. BIANCHI - VIA TIOTTO TORINO

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - RINFORZA, lucida la chioma.

Dott. K. RÜHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilide

Cura della Sifilide col 606. Esame del sangue per la sifilide. Visita anche a domicilio.

Consultazioni, Corso Fraccia, 17 (p. III): Ore 8-9 13-17 18-20. Festivi 8-11.

LEVATRICE Corsino Fiorina. Prezzi mitissimi. Via Martini, 20, Telef. 51-78.

OSTETRICA Cure segrete. Prezzi mitissimi. — Corso Regina Margherita, 168.

LEVATRICE ROGGERO CLOTILDE Pensione partoranti. Cure segrete. — Via Po, 8, p. R.c.

BRILLANTI Perle (fino mezzo) comprese al massimo valore. Vendo e faccio acquisti. (Casa antica e accreditata) E. VIGLIANI - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile)

INFALLIBILE per sottomettere, anche a distanza una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. B. STEFAN, 72, Boulevard St. Marcel, PARIGI, il suo libro « Forze occultate e segreto grave. SERIO

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, Via Monastieri, 27.

PERLE - BRILLANTI - ORO

argenteria, ecc., compro e cambio oggetti di valore e ne faccio qualsiasi cambio. — ARTURO PERI PER BELMONDO, BAVARRO, via Pio Quinto, 34, piano terreno.

PELLICCIERIA FORTI RIBASSI per fine stagione

sulle Pellicce confezionate. Giacche per signora, stole, manicotti, sciarpe. Cravatte renard da L. 25 alle. Pelli in natura. RIGLIOCCA E., via Ed. Orombia, 11 - TORINO

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTERO e LAGASSE Farmacisti a Torino

L'unico preparato col Succo di Pino estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i catarri, la tosse, grippo, bronchiti, dolori di gola e raucedine.

Parigi, 6, rue Vivienne
E TUTTE LE FARMACIE